

X Legislatura



Consiglio Regionale della Campania

Direzione Generale Attività Legislativa

**Unità Dirigenziale
Assemblea**

SEDUTA CONSILIARE

29 Marzo 2019 ore 10:00 – 13:30

Allegato B

INTERROGAZIONI PRESENTATE
MOZIONI PRESENTATE
RISPOSTE

<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>



III Commissione Consiliare Permanente
Attività Produttive, Programmazione, Industria,
Commercio, Turismo, Lavoro
Altri Settori Produttivi

Al Presidente Consiglio Regionale
Al Presidente Giunta Regionale
All'Assessore alle Attività Produttive
Ai Presidenti Gruppi Consiliari
Al Direttore Generale Attività Legislativa

LORO SEDI

Oggetto: DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N.85 DEL 06/03/2019. NUOVO STATUTO DEL CONSORZIO ASI DI CASERTA ADOTTATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO GENERALE N.15 DEL 04/03/2019 - DETERMINAZIONI.
Reg.Gen.817/II – ESAME

Relazione della Commissione di Merito

La III Commissione Consiliare Permanente, nella seduta del 22 marzo 2019, presenti i Consiglieri: Marrazzo Nicola (PD), Bosco Luigi (Campania Libera), Ciaramella Maria A. (PD), De Pascale Carmine (De Luca Presidente), Marciano Antonio (PD) e Sommesse Pasquale (Gruppo Misto), all'unanimità, ha espresso parere favorevole al provvedimento indicato in oggetto.

Napoli, 22 marzo 2019



Il Presidente
Dot. Nicola Marrazzo

Deliberazione N.

85

Assessore

Assessore Marchiello Antonio



DIR.GEN./ DIR. STAFF (*)	U.O.D. / Staff
DG 02	92

Regione Campania

GIUNTA REGIONALE

SEDUTA DEL

06/03/2019

ATTIVITÀ AMM.VA

REG. GEN. N.81f...../II

PROCESSO VERBALE

Oggetto :

NUOVO STATUTO DEL CONSORZIO ASI DI CASERTA ADOTTATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO GENERALE N. 15 DEL 4 MARZO 2019. DETERMINAZIONI.

1)	Presidente	Vincenzo	DE LUCA	PRESIDENTE
2)	Vice Presidente	Fulvio	BONAVITACOLA	ASSENTE
3)	Assessore	Ettore	CINQUE	
4)	"	Bruno	DISCEPOLO	
5)	"	Valeria	FASCIONE	ASSENTE
6)	"	Lucia	FORTINI	
7)	"	Antonio	MARCHIELLO	
8)	"	Chiara	MARCIANI	
9)	"	Corrado	MATERA	ASSENTE
10)	"	Sonia	PALMERI	
11)	"	Franco	ROBERTI	
	Segretario	Valeria	ESPOSITO	

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che

- a) il Consiglio regionale ha approvato la Legge Regionale 6 dicembre 2013, n.19, pubblicata sul BURC n. 70 del 09/12/2013, avente ad oggetto "Assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale;
- b) l'art. 18, comma 1, L.R. 19/2013 prevede, in particolare che *"i consorzi già costituiti alla data di entrata in vigore della presente legge, si adeguano entro 60 giorni dalla medesima data alle disposizioni della presente legge ed alla conseguente modifica dei rispettivi statuti"*;
- c) l'art.2, comma 4, della citata L.R. prevede che lo statuto e le successive modifiche, adottati dal Consiglio Generale, *"sono approvati dal Consiglio regionale, previa verifica da parte della Giunta regionale della conformità alla presente legge e sono pubblicati nel bollettino ufficiale della Regione"*;

Premesso altresì che

- a) con delibera di Giunta regionale n. 909 del 28 dicembre 2018 si è provveduto a dare atto dell'avvenuta verifica della conformità alla legge regionale n. 19/2013 del nuovo statuto del Consorzio ASI di Caserta, adottato con la richiamata delibera del Consiglio Generale n. 16 del 02/04/2015 e reso oggetto delle integrazioni istruttorie di cui alle note prot.7037 del 15/09/2016, prot. 9369 del 22/11/2018 e prot. 10563 del 18/12/2018, disponendone la trasmissione al Consiglio regionale per il seguito di competenza ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della richiamata legge regionale n. 19/2013;
- b) il Consiglio regionale, a seguito delle intervenute novelle legislative di cui ai commi 33 e 34 dell'articolo 1 della legge regionale 29 dicembre 2018, n. 60 che hanno modificato la legge regionale 6 dicembre 2013, n. 19 relativamente a disposizioni interessanti anche previsioni statutarie, con comunicazione assunta al protocollo sotto il n. 2019.0137506 del 1° marzo 2019, ha rinviato agli Uffici della Giunta regionale la richiamata deliberazione di Giunta n. 909/2018 per le opportune modifiche di adeguamento dello Statuto consortile al mutato contesto normativo di riferimento;
- c) con nota prot.1963 del 4 marzo 2019, assunta al protocollo regionale sotto il n. 2019.0144529 del 5 marzo 2019, il Consorzio ASI di Caserta ha trasmesso la Deliberazione di Consiglio Generale n. 15 del 4 marzo 2019 di adeguamento dello Statuto consortile alle richiamate disposizioni di cui alla legge regionale 29 dicembre 2018 n. 60, con annesso testo del nuovo Statuto;
- d) a seguito delle ultime variazioni, la platea dei partecipanti al Consorzio risulta così composta: 1) Ailano 2) Alife 3) Aversa 4) Baia e Latina 5) Cancelli e Arnone 6) Capodrise 7) Capriati al Volturno 8) Carinaro 9) Caserta 10) Carinola 11) Ciorlano 12) Frignano 13) Marcianise 14) Marzano Appio 15) Mignano Montelungo 16) Mondragone 17) Orta di Atella 18) Pastorano 19) Pietramelara 20) Pietravairano 21) Pignataro Maggiore 22) Prata Sannita 23) Recale 24) Roccaromana 25) S. Felice a Cancelli 26) S. Maria a Vico 27) S. Maria Capua Vetere 28) San Tammaro 29) San Nicola La Strada 30) Sparanise 31) Teverola 32) Tora e Piccilli 33) Vairano Patenora 34) Villa Literno;

Verificato che

- a) lo Statuto del Consorzio ASI di Caserta, nel testo approvato con delibera di Consiglio Generale n. 15 del 4 marzo 2019, risulta conforme alla legge regionale 6 dicembre 2013, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni;

Ritenuto

- a) di dare atto dell'avvenuta verifica, ai sensi dell'art. 2, comma 4, della legge regionale 19/2013, della conformità a detta legge del nuovo statuto del Consorzio ASI di Caserta, come riportato nell'allegato quale parte integrante del presente provvedimento, dando atto dell'intervenuta variazione dei soggetti partecipanti al Consorzio;

Propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni e considerazioni svolte in premessa, che si intendono di seguito integralmente riportate:

1. di dare atto dell'avvenuta verifica, ai sensi dell'art. 2, comma 4, della legge regionale 19/2013, della conformità a detta legge del nuovo statuto del Consorzio ASI di Caserta, adottato con delibera del Consiglio Generale n. 15 del 4 marzo 2019, come riportato nell'allegato quale parte integrante del presente provvedimento, dando atto altresì dell'intervenuta variazione dei soggetti partecipanti al Consorzio;
 2. di notificare il presente atto al Consorzio ASI di Caserta;
 3. di trasmettere il presente provvedimento al Consiglio Regionale per il seguito di competenza, ai sensi del citato art.2, comma 4, della legge regionale n.19/2013, agli Uffici di Gabinetto del Presidente, alla Direzione Generale per lo Sviluppo Economico e le AA.PP. e all'Ufficio competente per la pubblicazione sul BURC.
-



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

DELIBERAZIONE n°	85	del	06/03/2019	DIR.GEN./DIR. STAFF (*)	UOD/STAFF DIR GEN.
				DG 02	92

OGGETTO :

NUOVO STATUTO DEL CONSORZIO ASI DI CASERTA ADOTTATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO GENERALE N. 15 DEL 4 MARZO 2019. DETERMINAZIONI.

QUADRO A	CODICE	COGNOME	MATRICOLA	FIRMA
PRESIDENTE - ASSESSORE		Assessore Marchiello Antonio		06/03/2019
DIRETTORE GENERALE / DIRIGENTE STAFF		Dott.ssa Esposito Roberta		05/03/2019

VISTO DIRETTORE GENERALE ATTIVITA' ASSISTENZA GIUNTA	COGNOME	FIRMA
DATA ADOZIONE	06/03/2019	INVIATO PER L'ESECUZIONE IN DATA
		07/03/2019

AI SEGUENTI UFFICI:

- 40 . 1 : Gabinetto del Presidente
- 40 . 2 : Ufficio Legislativo
- 50 . 2 : Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive
- 50 . 2 : STAFF - tecnico amministrativo- Vice Direttore con funzioni Vicarie

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea dei dati custoditi in banca dati della Regione Campania.

Firma

(*)

DG= Direzione Generale

US= Ufficio Speciale

SM= Struttura di Missione

UDCP= Uffici di Diretta Collaborazione con il Presidente



CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI CASERTA

STATUTO

(in attuazione della Legge della Regione Campania n. 19 del 6 dicembre 2013)



STATUTO del Consorzio Asi Caserta

in attuazione della Legge della Regione Campania n. 19 del 6 dicembre 2013

Art. 1

(denominazione - sede - durata)

Il "*Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Caserta*" con sigla abbreviata "*Consorzio Asi - Caserta*", è *Ente Pubblico Economico*, ai sensi dell'art. 36, comma 4°, della legge 5 Ottobre 1991 n. 317, e dell'art. 2, comma 1, del D.L. n. 149 del 20 maggio 1993, del D.L. n. 244 del 23 giugno 1995 e della legge della Regione Campania n. 19 del 6 dicembre 2013,

Il *Consorzio* ha sede in Caserta al Viale Enrico Mattei, n.36.

Con deliberazione del Comitato Direttivo del Consorzio la sede consortile potrà essere trasferita altrove e potranno essere costituite sedi secondarie e di rappresentanza

Il *Consorzio* dura fino al 30 agosto 2051 e potrà essere prorogato alla scadenza.

Art. 2

(Soggetti partecipanti)

Ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3 della Legge Regionale 19/2013 possono partecipare al Consorzio: la Regione, gli enti economici pubblici, gli enti pubblici territoriali, i consorzi di operatori e le società consortili operanti in ambito locale, anche mediante società finanziarie, nonché le associazioni di imprenditori interessate alle problematiche dello sviluppo e dei servizi e gli istituti bancari e finanziari operanti sul territorio.

Alla data di adozione del presente Statuto, fanno parte del Consorzio i Comuni di:

1. Ailano 2. Alife 3. Aversa 4. Baia e Latina 5. Cancellò Arnone 6. Capodrise 7. Capriati al Volturno 8. Carinaro 9. Caserta 10. Carinola 11. Ciorlano 12. Frignano 13. Marcianise 14. Marzano Appio 15. Mignano Montelungo 16. Mondragone 17. Orta di Atella 18. Pastorano 19. Pietramelara 20. Pietravairano 21. Pignataro Maggiore 22. Prata Sannita 23. Recale 24. Roccaromana 25. San Felice a Cancellò 26. Santa Maria a Vico 27. Santa Maria Capua Vetere 28. San Tammaro 29. San Nicola La Strada 30. Sparanise 31. Teverola 32. Tora e Piccilli 33. Vairano Patenora 34. Villa Literno.

Art. 3

(Funzioni del Consorzio)

Il Consorzio Asi Caserta, nel quadro delle previsioni di programmazione socio-economica della Regione Campania e sulla base delle linee guida fornite dal Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale, di seguito denominato PASER, promuove, nell'ambito dei propri agglomerati e nuclei industriali, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali e dei relativi servizi alle imprese; esercita le funzioni amministrative relative all'adozione di piani e di attrezzatura ambientale delle aree consortili, alle espropriazioni dei suoli ed alla loro assegnazione per attività industriali e dei servizi alle imprese nonché agli atti di assegnazione degli impianti e dei servizi consortili; definisce le forme di confronto con le associazioni imprenditoriali più rappresentative del comparto industriale e gli enti locali, anche

mediante la convocazione di conferenze periodiche e la predisposizione di sportelli unici consortili, in accordo con gli sportelli dei Comuni e della Regione, per promuovere lo sviluppo produttivo nelle zone d'intervento, compresa la presentazione di progetti che possono usufruire di finanziamenti regionali, nazionali e dell'Unione europea; svolge le attività in materia di realizzazione, adeguamento e gestione di infrastrutture, di aree attrezzate e di servizi, anche attraverso la costituzione di società miste che prevedono la partecipazione maggioritaria delle imprese insediate o mediante il ricorso a soggetti esperti, da individuare con procedure di evidenza pubblica e le attività di servizio a sostegno delle iniziative imprenditoriali.

Il Consorzio attiva le consulenze e i servizi reali alle imprese.

Per il conseguimento degli scopi di cui sopra, il Consorzio:

1. adotta propri piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali ai sensi dell'art. 8 della Legge Regionale n.19 del 6 dicembre 2013;
2. adotta propri programmi di sviluppo in conformità agli indirizzi regionali di programmazione socio-economica e territoriale come definiti all'art.13 della Legge Regionale n. 19 del 6 dicembre 2013 finalizzati alla valorizzazione ed al consolidamento delle attività imprenditoriali maggiormente rilevanti dal punto di vista sociale;
3. progetta, realizza e gestisce, gli spazi, gli immobili e i servizi essenziali all'insediamento ed al lavoro delle imprese, ivi comprese le opere di urbanizzazione, le infrastrutture ed i servizi comuni destinati alle attività collettive, al verde pubblico, ai parcheggi, ai rustici industriali, ai centri commerciali e di servizi, in conformità alla vigente legislazione urbanistica;
4. progetta, realizza e gestisce, all'interno degli agglomerati industriali, gli impianti di depurazione degli scarichi, di trattamento delle acque, le reti idriche di acqua potabile e riciclata, le reti fognanti, i pozzi di attingimento di acqua di falda;
5. progetta, realizza e gestisce, all'interno degli agglomerati industriali, gli impianti di produzione e approvvigionamento di energia elettrica, di distribuzione di gas naturale, di fonti energetiche rinnovabili, a servizio delle aree industriali e delle aziende insediate;
6. gestisce, anche in accordo con gli enti competenti, le opere di urbanizzazione, i beni, le infrastrutture ed i servizi comuni di ciascun agglomerato industriale, con particolare riferimento alla rete stradale, ai sistemi di trasporto ed alla mobilità sostenibile, alla manutenzione del verde, alla vigilanza ed alla sicurezza interna, alla raccolta dei rifiuti, ai servizi antincendio, alle reti di monitoraggio per inquinanti, alla raccolta e divulgazione di dati meteorologici, alla cartellonistica ed agli impianti sportivi;
7. promuove le attività in favore della qualità del lavoro in ciascun agglomerato, quali: i sistemi di rete locale senza fili o a banda larga; i servizi postali, di lavanderia e farmacia; gli asili nido e le scuole; le attività centralizzate di formazione, di conciliazione dei tempi casa-lavoro; gli sportelli bancari, servizi di ristorazione; la realizzazione e la gestione di strutture di ospitalità e di centri congressi;

8. cura le attività indirette utili per la competitività territoriale;
9. incentiva lo sviluppo di risorse immateriali;
10. favorisce i processi di espansione aziendale anche assicurando priorità, nell'assegnazione delle aree, agli stabilimenti contigui già insediati nell'area interessata.

Il Consorzio Asi Caserta cura la realizzazione di progetti e programmi in favore delle imprese industriali nel settore ambientale e della protezione dell'ambiente anche per mezzo di reti di imprese e promuove comportamenti di sviluppo sostenibile e la diffusione delle indicazioni delle migliori tecniche disponibili per favorire la prevenzione dell'inquinamento ed il continuo miglioramento delle prestazioni ambientali delle zone industriali.

A tal fine il Consorzio:

- a) definisce con i Comuni nei cui territori ricadono gli agglomerati industriali gli accordi per attivare lo sportello unico delle imprese, come unica struttura responsabile dell'intero procedimento per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione, la riconversione di impianti produttivi e per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati nonché per la determinazione delle aree destinate agli investimenti produttivi;
- b) persegue la riduzione delle emissioni climalternanti e dei rifiuti, la diminuzione dell'inquinamento atmosferico, il riciclo di acque reflue e il loro riuso ai fini industriali ed anti-incendio e per il risparmio di acqua potabile;
- c) favorisce l'applicazione di strumenti di monitoraggio per la conoscenza sistematica delle caratteristiche qualitative del territorio e per la verifica dell'andamento di indicatori di prestazioni definite;
- d) ricerca le forme di finanziamento, gli strumenti di incentivazione o la semplificazione burocratica volti a premiare le organizzazioni in linea con gli orientamenti della strategia ambientale;
- e) concorre al miglioramento della raccolta, della separazione e del recupero dei rifiuti, sostiene lo sviluppo e l'organizzazione dei mercati locali, del lavoro e la creazione di filiere locali;
- f) provvede all'adeguamento della dotazione infrastrutturale e alle specifiche esigenze delle attività economico-imprenditoriali dei consorziati;
- g) attua le azioni per il sostegno dei livelli occupazionali e per la formazione delle risorse umane locali, anche mediante accordi con le Università e con gli istituti di ricerca finalizzati all'orientamento ed alla formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi ed intermedi e dei giovani imprenditori;
- h) progetta e realizza i rustici industriali da assegnare a condizioni agevolate ai giovani imprenditori per l'avvio di nuove attività produttive, anche mediante agevolazioni relative alle spese correnti dovute per la gestione e la manutenzione delle aree consortili;

- i) progetta, realizza e gestisce, salvo diversa disposizione di legge, gli impianti di produzione e di distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, a servizio delle aziende insediate nelle aree industriali di competenza.

Le attività sopra elencate saranno disciplinate da appositi regolamenti attuativi.

Articolo 4

(Organi amministrativi)

Gli organi del Consorzio Asi sono:

- a. Il Consiglio Generale;
- b. Il Comitato Direttivo;
- c. Il Presidente;
- d. Il Collegio dei Revisori dei Conti;
- e. L'Organismo Indipendente di Valutazione.

La durata in carica degli organi previsti nel comma 1, alle lettere a), b), c) e d) è fissata in cinque anni ed i componenti dei medesimi organi possono essere riconfermati soltanto per un ulteriore quinquennio.

Articolo 5

(Consiglio Generale - composizione)

Il Consiglio Generale è composto dai rappresentanti dei soggetti consorziati, rappresentati singolarmente o per aggregazione, e dal Presidente, ove eletto al di fuori dei componenti del Consiglio, in numero non superiore a trenta.

I soggetti consorziati sono rappresentati nel Consiglio Generale in rapporto proporzionale alla quota di partecipazione al fondo consortile.

Gli ambiti sono costituiti di norma da almeno n.3 enti consorziati.

Alla data di adozione del presente Statuto, il Consiglio Generale risulta così composto:

- n. 13 membri designati, uno per ciascuno, dai seguenti enti:

Comuni di Alife, Aversa, Carinara, Caserta, Marcianise, Mondragone, Pietramelara, Pignataro Maggiore, San Nicola la Strada, Santa Maria Capua Vetere, Sparanise, Teverola, Villa Literno

- n. 5 membri eletti dai seguenti Ambiti:

Ambito 1: Capodrise e Recale: un componente;

Ambito 2: San Felice a Cancelli e Santa Maria a Vico: un componente;

Ambito 3: Ailano, Baia e Latina, Capriati al Volturno, Ciorlano, Prata Sannita: un componente;

Ambito 4: Marzano Appio, Mignano Montelungo, Tora e Piccilli, Calvi Risorta, Carinola, Pietravairano, Roccaromana, Vairano Patenora: un componente;

Ambito 5: Cancelli Arnese, Frignano, Orta di Atella, San Tammaro: un componente.

Alla elezione dei rappresentanti degli Ambiti provvedono i legali rappresentanti degli Enti che li compongono, su convocazione del Presidente del Consorzio.

Viene dichiarato eletto il candidato che ha riportato la maggioranza relativa dei voti espressi dai presenti. In caso di parità, si intende eletto il più anziano di età.

L'elezione è valida anche se alla riunione intervenga il legale rappresentante di un solo Comune.

Se all'assemblea non intervenga nessuno dei convocati s'intende confermato il rappresentante di ambito in carica, purché lo stesso non abbia già esaurito il mandato ai sensi dell'art. 3 comma 3 della Legge della regione Campania n.19 del 6 dicembre 2013.

Se il soggetto consorziato, alla scadenza del mandato, non abbia proceduto alla nomina del nuovo rappresentante, s'intenderà confermato il precedente, purché lo stesso non abbia già esaurito il mandato ai sensi dell'art. 3 comma 3 della Legge della regione Campania n.19/2013.

Il Presidente, 60 giorni prima della scadenza del Consiglio Generale, avvia le procedure per il rinnovo del Consiglio Generale, invitando tutti i soggetti consorziati a nominare o ad eleggere, nel caso degli ambiti, il proprio rappresentante in seno al ricostituendo Consiglio Generale.

Trascorsi trenta giorni dall'invio della suddetta comunicazione, il Consiglio Generale si intenderà regolarmente costituito ove risultino nominati e/o eletti almeno la metà più uno dei componenti elencati al precedente art. 5. In tal caso, il Presidente procederà tempestivamente alla convocazione del Consiglio Generale, con all'ordine del giorno gli adempimenti previsti per la ricostituzione degli organi statutari.

La partecipazione, di ciascun membro con ogni diritto di elettorato e di voto, al Consiglio Generale presuppone che il soggetto di cui lo stesso è rappresentante sia in regola con il versamento delle quote di partecipazione al fondo consortile e dei contributi alle spese di funzionamento.

Ogni ambito esprime un solo voto.

Al fine dell'espressione del diritto di voto ogni consorziato dell'ambito deve risultare in regola con il versamento delle quote di partecipazione al fondo consortile e dei contributi alle spese di funzionamento.

Il diritto di elettorato attivo e passivo potrà essere esercitato esclusivamente dai soggetti consorziati in regola con il versamento del Fondo consortile e del contributo annuale per le spese di funzionamento, come risultante da apposita certificazione degli Uffici consortili.

In tutti i casi di subentro, di sostituzione o di ritardata nomina di un componente del Consiglio Generale questi resterà in carica fino alla scadenza naturale del Consiglio. Il componente nominato da un soggetto consorziato receduto o escluso dal Consorzio decade automaticamente da tutti gli organi consortili.

Art. 6

(Consiglio Generale- compiti)

Il Consiglio Generale svolge le funzioni ad esso affidate dalla legge e dal presente Statuto e in particolare:

a) elegge il Presidente del Consorzio e i componenti del Comitato Direttivo, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della Legge Regionale n.19 del 6 dicembre 2013;

b) elegge ai sensi del ripetuto art. 3, comma 2 lettera e), due membri del Collegio dei Revisori dei Conti effettivi e due supplenti iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti e prende atto della nomina del Presidente del collegio stesso da parte del Consiglio Regionale;

- c) adotta in via preliminare lo schema di piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali che contiene anche gli impianti e le infrastrutture idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, a norma dell'art. 8 comma 1 della Legge Regionale 19/2013;
- d) adotta nella forma definitiva il piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali e tutti gli altri atti di pianificazione, previsti dalla citata legge regionale;
- e) adotta, entro il 31 gennaio di ciascun esercizio finanziario, il piano economico e finanziario contenente i programmi d'investimento e di attività relativi all'esercizio in corso;
- f) approva il bilancio di esercizio relativo all'anno precedente entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio medesimo ed eccezionalmente entro 180 giorni quando particolari esigenze lo richiedano;
- g) approva la proposta di programma di sviluppo triennale da trasmettere entro il 31 ottobre dell'anno precedente al Presidente della Giunta Regionale;
- h) delibera l'ammissione, l'esclusione e il recesso dei consorziati e le conseguenti variazioni della sua composizione e del fondo consortile;
- i) determina le indennità di presenza per i propri membri nonché le indennità di carica per il Presidente, per i componenti il Comitato direttivo e per i componenti del Collegio dei Revisori dei Conti, ai sensi dell'art. 3, comma 2 lett. f), della legge Regionale n. 19/2013;
- j) adotta lo Statuto e le sue eventuali modifiche e lo trasmette per l'approvazione alla Regione Campania;
- k) delibera con la maggioranza dei due terzi delle quote consortili di partecipazione al fondo consortile lo scioglimento del Consorzio e la nomina del liquidatore;
- l) dichiara la decadenza dei membri del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo nei casi previsti dalla Legge e dal presente Statuto.

Il Consiglio Generale si riunisce in seduta ordinaria due volte all'anno: entro il mese di aprile ed entro il mese di gennaio.

Il Consiglio può, inoltre, essere convocato dal Presidente, in seduta straordinaria, per l'esame di problematiche urgenti e rilevanti e ogni qualvolta ne sia fatta richiesta da almeno un terzo dei suoi membri.

Il Consiglio Generale è convocato mediante fax o lettera raccomandata o posta elettronica inviati ai singoli membri ed ai componenti del Collegio dei Revisori dei Conti entro il 5° giorno antecedente a quello stabilito per la riunione.

Ai componenti del Consiglio Generale spetta un'indennità di presenza determinata dal Consiglio stesso con riferimento a quella stabilita da enti pubblici similari.

Art. 7

(Presidente del Consorzio - elezione- compiti)

Il Presidente viene eletto dal Consiglio Generale nella sua prima riunione, anche al di fuori dei componenti dello stesso, tra persone di comprovate capacità manageriali. Le modalità di elezione del Presidente sono stabilite dal Consiglio Generale con apposito regolamento.

Il Presidente:

- a) ha la rappresentanza legale e processuale del Consorzio;
 - b) convoca e presiede le riunioni ordinarie e straordinarie del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo;
 - c) vigila sull'attività del Consorzio;
 - d) esercita le funzioni eventualmente delegategli dal Consiglio Generale e dal Comitato Direttivo;
 - e) adotta, con l'assistenza del Direttore, i provvedimenti urgenti di competenza del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo che dovranno essere sottoposti a ratifica di detti organi nella prima riunione utile;
 - f) è membro della "Consulta Regionale ASI" di cui all'art. 6 della legge della Regione Campania n. 19 del 6 dicembre 2013;
 - g) formula al Presidente della Giunta Regionale della Campania richiesta motivata di nomina di un Commissario "*ad acta*" per provvedere, in caso di inerzia, all'assunzione degli atti di competenza degli organi di cui all'art. 3 della suddetta legge regionale 19/2013 ed agli adempimenti prescritti dalla normativa vigente in materia di assetto delle aree di sviluppo industriale;
 - h) rappresenta il Consorzio nelle assemblee e negli organi di amministrazione delle società partecipate dal Consorzio stesso;
 - i) designa il componente del Comitato Direttivo che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento;
 - j) designa il componente del Comitato di Coordinamento delle Attività dei Consorzi Asi scegliendolo tra i dipendenti o gli organi del Consorzio, per la successiva nomina da parte del Presidente della Giunta Regionale su proposta dell'Assessore competente;
 - k) esercita ogni altra funzione e potere affidatigli dalla legge e dalle norme del presente Statuto.
- Al Presidente del Consorzio spetta un'indennità di carica decisa dal Consiglio Generale con riferimento a quella stabilita da enti pubblici similari

Art. 8

(Comitato Direttivo - composizione - compiti)

Il Comitato Direttivo è composto da un minimo di tre a un massimo di cinque membri secondo quanto stabilito dal Consiglio Generale, compreso il Presidente del Consorzio che ne fa parte e lo presiede.

Di questi, un membro è nominato dal Presidente della Giunta Regionale con le modalità previste dalla legge regionale n. 19 del 6 dicembre 2013 e i restanti sono eletti dal Consiglio Generale tra i suoi componenti.

Il componente di nomina regionale permane in carica fino alla scadenza del mandato prevista dall'art. 3, comma 3 della legge 6 dicembre 2013 n.19, come modificata dal comma 33, lettera b) della L.R. 60/2018, ferma la possibilità di revoca anticipata per il venir meno del rapporto fiduciario.

La possibilità di revoca anticipata della nomina si applica anche ai componenti del comitato direttivo di nomina presidenziale in carica al momento dell'entrata in vigore della suddetta disposizione.

Le modalità di elezione dei componenti del Comitato Direttivo sono stabilite dal Consiglio Generale con apposito regolamento.

Il Comitato Direttivo ha compiti di attuazione degli indirizzi generali del Consiglio, di determinazione dell'indirizzo gestionale dell'ente e di definizione degli obiettivi operativi da perseguire nonché di verifica della gestione amministrativa e in particolare:

- a) predispone entro il 10 Aprile di ogni anno il bilancio di esercizio relativo all'anno precedente corredandolo di apposita relazione illustrativa;
 - b) predispone entro il 20 gennaio di ciascun esercizio il piano economico e finanziario contenente i programmi di investimento e degli interventi relativi all'esercizio in corso;
 - c) delibera in merito agli atti intesi a promuovere le espropriazioni ed in merito agli atti di acquisizione degli immobili necessari per la realizzazione delle opere di infrastrutturazione, di urbanizzazione e dei servizi collettivi;
 - d) approva gli strumenti attuativi del Piano di assetto delle Aree Industriali e delibera sulla conformità dei progetti di insediamento o di reinsediamento produttivo alle previsioni del suddetto Piano;
 - e) delibera in materia di assegnazione e vendita degli immobili consortili per la realizzazione di iniziative produttive nel settore industria e servizi e in merito al riacquisto e alla riacquisizione di aree assegnate e di stabilimenti realizzati;
 - f) elabora, sentite le associazioni industriali più rappresentative, la proposta di programma di sviluppo triennale da trasmettere al Consiglio Generale per l'approvazione e da inviarsi, entro il 31 ottobre dell'anno precedente, al Presidente della Giunta Regionale;
 - g) delibera su ogni argomento che non rientri nella specifica e tassativa competenza del Consiglio Generale e assicura, in ogni caso, il regolare funzionamento del Consorzio, negli intervalli fra le sedute del Consiglio stesso, adottando tutti quei provvedimenti di competenza Consiliare che, sotto la propria responsabilità, ritiene necessari ed urgenti sottoponendo gli stessi alla ratifica del Consiglio Generale nella prima adunanza utile;
 - h) su proposta del Presidente può delegare particolari materie di trattazione, per argomento o per territorio, a suoi singoli membri, definendone i relativi poteri;
 - i) può delegare, esclusivamente per urgenti e indifferibili argomenti, i suoi poteri al Presidente, salvo ratifica nella sua prima riunione utile;
 - j) adotta il regolamento degli uffici e dei servizi ed ogni altro regolamento di gestione e di organizzazione dell'ente
 - k) nomina il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
-

l) nel rispetto del presente Statuto e tenuto conto dell'organizzazione interna degli uffici consortili e dei regolamenti interni eventualmente in materia adottati, assume il Direttore e il personale del Consorzio, attenendosi, per quanto non previsto, alla normativa ed ai CCNL vigenti.

Il Comitato Direttivo è convocato dal Presidente per il tramite del Direttore che partecipa alle sedute degli organi collegiali con le funzioni di segretario senza diritto di voto.

Ai componenti del Comitato Direttivo spetta un'indennità di carica decisa dal Consiglio Generale con riferimento a quella stabilita da enti pubblici similari.

Art. 9

(Sedute del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo)

Il Consiglio Generale è validamente riunito:

- in prima convocazione quando sia presente almeno la metà più una delle quote consortili aventi diritto al voto;

- in seconda convocazione, quando sia presente almeno un terzo delle quote consortili aventi diritto al voto, fatta eccezione per l'elezione del Presidente e del Comitato Direttivo per la quale è richiesta sempre la presenza della maggioranza assoluta delle quote consortili aventi diritto al voto. Per la validità delle deliberazioni del Consiglio Generale è richiesto il voto favorevole della maggioranza delle quote consortili presenti aventi diritto al voto.

Il Comitato Direttivo è validamente riunito quando è presente la maggioranza dei membri del Comitato stesso aventi diritto al voto.

Per la validità delle deliberazioni del Comitato Direttivo è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei membri aventi diritto al voto.

A parità di voti prevale il voto del Presidente del Consorzio.

In seno al Consiglio Generale ed in seno al Comitato Direttivo il voto non può essere espresso per delega.

Alle sedute del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo assiste, con le funzioni di segretario, il Direttore o chi ne fa le veci.

Art. 10

(Collegio dei Revisori dei Conti)

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da un Presidente, nominato dal Consiglio Regionale della Campania, e da due membri effettivi e due supplenti eletti dal Consiglio Generale del Consorzio scegliendo tra gli iscritti nel ruolo dei Revisori Ufficiali dei Conti.

Il Collegio dei Revisori dei Conti:

- a) esercita il riscontro amministrativo e contabile secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di enti pubblici e svolge il controllo interno sull'attività del Consorzio, verificando il rispetto del pareggio di bilancio;

- b) controfirma il bilancio di esercizio, redigendo su di esso la propria relazione, controfirma le dichiarazioni fiscali facenti carico al Consorzio;

c) fornisce alla Giunta Regionale della Campania le informazioni che questa intende acquisire sull'attività del Consorzio.

Il Collegio dei Revisori dei Conti si riunisce almeno ogni tre mesi e partecipa alle riunioni ordinarie e straordinarie del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo.

Ai fini di cui innanzi i componenti del Collegio sono informati delle convocazioni del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo.

Il Revisore il quale, senza giustificato motivo, non partecipa durante un esercizio consortile a due riunioni del Collegio, decade dall'Ufficio.

La decadenza, previa comunicazione del Presidente del Collegio al Presidente del Consorzio, è pronunciata dal Consiglio Generale per i membri di sua nomina.

Qualora la decadenza si verifichi a carico del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, il Presidente del Consorzio ne informa il Presidente del Consiglio Regionale della Campania per i provvedimenti di competenza.

I Revisori dei Conti che non assistono senza giustificato motivo a tre sedute del Consiglio Generale o, durante un esercizio consortile, a quattro riunioni del Comitato Direttivo, decadono dall'Ufficio. La decadenza è pronunciata dal Consiglio Generale su proposta del Presidente del Consorzio.

In caso di morte, di rinuncia o di decadenza di un Revisore dei Conti trovano applicazione, ad eccezione che per il Presidente del Collegio, le norme del Codice Civile in materia di sostituzione dei sindaci delle società per azioni, per quanto possibile.

Ai componenti effettivi del Collegio dei Revisori spetta un'indennità di carica decisa dal Consiglio Generale, con riferimento a quella stabilita da enti pubblici similari.

Art.11

(Organismo Indipendente di Valutazione)

L'Organismo Indipendente di Valutazione è composto da tre membri di elevata professionalità ed esperienza maturata nell'ambito del management, della valutazione della performance e del personale delle amministrazioni pubbliche, nominati con decreto del Presidente della Giunta Regionale su designazione delle associazioni imprenditoriali più rappresentative con le modalità e i compiti stabiliti dalla legge e dai regolamenti.

Esercita in piena autonomia le attività di misurazione e valutazione delle performance organizzative ed individuali previste dalla legge nonché la verifica delle attività di funzionamento complessivo dell'Ente, in relazione all'efficienza ed alla efficacia della trasparenza e dell'integrità dei controlli interni e delle attività dei controlli strategici.

L'Organismo Indipendente di Valutazione dura in carica 5 anni, ha sede presso l'assessorato regionale competente, riferisce direttamente al Consiglio Generale ed al Comitato Direttivo ed esprime parere di conformità sugli atti di indizione delle gare ad evidenza pubblica.

Art. 12

(Assenze alle sedute del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo - Sanzioni)

I componenti del Consiglio Generale i quali, senza giustificato motivo, non intervengano a tre sedute consecutive, ordinarie o straordinarie, decadono dalla carica.

I componenti del Comitato Direttivo i quali, senza giustificato motivo, non intervengono a quattro sedute consecutive, decadono dalla carica.

In entrambi i casi, la decadenza è dichiarata dal Consiglio Generale, decorsi dieci giorni dalla notificazione all'interessato della proposta di decadenza avanzata dal Consiglio stesso, dal Comitato Direttivo o da un terzo dei componenti di detti organi, valutate le eventuali giustificazioni dell'interessato.

Il Consiglio Generale che dichiara la decadenza di cui al secondo comma del presente articolo provvede contestualmente alle nomine sostitutive per quanto di sua competenza.

Il Presidente, subito dopo la dichiarazione da parte del Consiglio Generale della decadenza di cui al primo comma del presente articolo, richiede al soggetto consorziato di provvedere per la sostituzione.

art. 13

(Ineleggibilità e decadenze)

Non può essere eletto Presidente del Consorzio o componente del Comitato Direttivo del medesimo né nominato componente del Consiglio Generale dello stesso, e se nominato o eletto decade dal suo ufficio, colui per il quale ricorre anche una sola delle condizioni di cui all'art. 2382 Codice Civile.

Non può essere nominato o eletto componente del Collegio dei Revisori dei Conti, o se nominato ed eletto decade automaticamente dal suo ufficio, colui che si trova anche in una sola delle condizioni previste dall'art. 2382 del Codice Civile nonché il coniuge, i parenti e gli affini dei componenti del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo entro il quarto grado e coloro i quali sono legati al Consorzio - o alle società da questo controllate - da un rapporto continuativo di prestazione d'opera retribuita.

La cancellazione o la sospensione dal registro dei revisori contabili o dall'Albo dei Dottori Commercialisti, è causa di decadenza dalla carica di Revisori dei Conti del Consorzio.

Le cariche di Presidente, di membro del Consiglio Generale, o di membro del Comitato Direttivo non possono essere ricoperte da coloro i quali sono legati al Consorzio da un rapporto di lavoro autonomo o subordinato retribuito.

Le cariche di Presidente, di membro del Consiglio Generale o di membro del Comitato Direttivo sono incompatibili con quella di amministratore o socio di aziende operanti nelle aree e nei nuclei industriali consortili.

Sono del pari incompatibili con le predette cariche: il coniuge, i parenti entro il quarto grado e gli affini di amministratori o di soci di aziende operanti nelle aree e nei nuclei industriali consortili.

Per tutte le altre cause di ineleggibilità, di decadenza, di inconfiribilità e di incompatibilità si farà riferimento al Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n.39 ed alla normativa vigente.

Art. 14

(Gestione economica-Piani economici e finanziari)

I mezzi finanziari del Consorzio sono determinati:

- a) dai conferimenti a qualsiasi titolo effettuati dai partecipanti al momento della loro costituzione e dai contributi annuali a carico di ciascun soggetto consorziato nella misura che il Consiglio Generale del Consorzio provvederà a determinare in concomitanza con l'approvazione del Piano economico e Finanziario;
- b) dagli interessi sugli investimenti finanziari;
- c) dai corrispettivi conseguenti in relazione alle attività indicate nell'articolo 3;
- d) dai contributi per spese correnti concessi dalla Regione, dallo Stato, dall'Unione europea e da qualsiasi altro ente;
- e) da ogni altro provento comunque collegato all'attività consortile;
- f) dai fondi straordinari statali, degli enti locali, dell'Unione europea e della Regione appositamente destinati alla progettazione, alla realizzazione e alla manutenzione straordinaria di infrastrutture e di servizi sociali;
- g) da donazioni e lasciti di qualsiasi genere.

Il contributo per le spese di funzionamento a carico dei soggetti consorziati è ripartito in misura proporzionale alle quote di partecipazione al fondo consortile.

Parte del contributo alle spese di funzionamento da parte dei Comuni consorziati potrà esser determinata in funzione della presenza e dell'estensione, nel proprio territorio, di un'area o nucleo industriale.

Gli enti consorziati hanno l'obbligo di versare alla tesoreria del consorzio Asi il contributo annuale di dotazione in un'unica soluzione, entro il primo semestre dell'anno di riferimento del bilancio; in alternativa, versano anticipatamente, per ciascun trimestre, un quarto della somma dovuta ed iscritta nel bilancio di previsione approvato.

Dopo le scadenze dei termini per il pagamento dei contributi finanziari annuali, sulle somme dovute sono corrisposti gli interessi previsti dalla legge ai sensi dell'art. 17 comma 3 della Legge Regionale 19/2013.

Il Consorzio Asi predispone ed adotta, entro il 31 gennaio di ciascun esercizio finanziario, il piano economico e finanziario contenente i programmi d'investimento e di attività relativi all'esercizio in corso e trasmetterlo, tramite l'assessore regionale competente, entro il termine di quindici giorni dall'approvazione, alla Giunta Regionale per il controllo.

Il piano s'intende approvato decorso il termine di trenta giorni dalla data di ricevimento da parte della Giunta Regionale, se la Giunta non ne pronuncia l'annullamento o ne sospende l'esecutività con la richiesta di chiarimenti e di elementi integrativi di giudizio. In tal caso, decorre il termine di ulteriori venti giorni per l'esame dei chiarimenti e degli elementi integrativi di giudizio.

Il Consorzio Asi è obbligato al pareggio di bilancio di previsione delle spese e delle entrate.

Il bilancio d'esercizio è controllato e controfirmato dal collegio dei revisori dei conti ed è approvato dal Consiglio Generale nei termini di cui all'art. 6 lettera g) del presente Statuto.

Articolo 15
(Fondo consortile)

Il fondo consortile risultante dalla somma dei conferimenti in danaro da parte di ciascun soggetto consorziato ammonta ad euro 324.202,00.

Il fondo consortile potrà essere aumentato con deliberazione del Consiglio Generale del Consorzio.

Articolo 16
(Esercizio Finanziario)

L'esercizio finanziario del Consorzio coincide con l'anno solare ed avrà quindi inizio il primo Gennaio e terminerà il 31 Dicembre di ogni anno.

Articolo 17
(Piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali)

Il Consorzio adotta propri piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali con le modalità e le procedure di cui all'art. 8 della Legge Regionale n.19 del 6 dicembre 2013.

Lo schema di piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali, che contiene anche gli impianti e le infrastrutture idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, è adottato in via preliminare dal Consiglio Generale ed è depositato, ai fini della pubblicazione, all'albo del Consorzio e dei Comuni interessati.

Gli enti ed i privati possono presentare osservazioni ed opposizioni nel termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione nell'albo.

Il Piano ha durata decennale e la sua approvazione determina la dichiarazione di pubblica utilità degli interventi in esso previsti.

L'adozione definitiva è preceduta dalla convocazione della conferenza dei servizi da parte della Provincia o dell'ente competente, alla quale sono invitati a partecipare gli enti locali, gli organi ed i soggetti istituzionalmente competenti. La conferenza è presieduta da un rappresentante della provincia o dell'ente competente ed è disciplinata dalle norme nazionali vigenti in materia.

Il Piano è trasmesso alla Giunta Regionale, che si esprime entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione in ordine al parere di conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale.

Gli impianti e gli interventi previsti nel Piano in funzione della localizzazione di iniziative produttive e delle attrezzature del territorio consortile sono indifferibili ed urgenti.

Il suddetto piano opera immediatamente anche nei confronti dei proprietari delle aree interessate.

Le espropriazioni di aree ed immobili necessarie a realizzare il piano sono effettuate dal Consorzio Asi. L'indennità di esproprio è determinata in base ai criteri della legislazione statale vigente per le espropriazioni di pubblica utilità.

Per gli agglomerati esistenti, il Consorzio può procedere all'adozione di piani anche con riferimento a singoli agglomerati. In tal caso la procedura prevista fa riferimento agli enti interessati al singolo agglomerato.

Il Consorzio attesta la conformità dei progetti d'insediamento o di reinsediamento produttivo alle previsioni del piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali.

I Comuni dotati di aree industriali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici o di piani di insediamenti produttivi possono trasferire la gestione delle suddette aree al Consorzio Asi mediante la conclusione di accordi, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi – Trasparenza atti amministrativi).

Tali aree, previa la presa d'atto del Consiglio Generale entrano a far parte del piano regolatore consortile.

Il Consorzio, con analoga procedura, può svolgere attività di progettazione e di realizzazione delle opere finalizzate allo sviluppo e all'infrastrutturazione delle aree industriali per conto dei Comuni assegnatari di appositi finanziamenti regionali, nazionali e comunitari.

Il Consorzio, compatibilmente con le caratteristiche di ciascun agglomerato, individua anche le aree da destinare ad attività di servizio, comprese quelle professionali, per agevolare una migliore connessione tra agglomerati industriali ed il contesto territoriale di riferimento, puntando all'integrazione delle funzioni produttive, sociali, commerciali e del tempo libero.

Il Piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali individua le aree da destinare alle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), come definite nell'articolo 9 comma 2 della Legge Regionale 19/2013, dotate di requisiti urbanistico-territoriali, edilizi ed ambientali di qualità nonché di infrastrutture, di sistemi tecnologici e di servizi caratterizzati da forme di gestione unitaria, per garantire un efficiente utilizzo delle risorse naturali e il risparmio energetico.

Le aree industriali previste nel Piano di assetto sono assimilate ai distretti produttivi previsti nell'articolo 1, comma 366 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Finanziaria 2006).

Art. 18

(Esproprio – Assegnazione - Vendita e riacquisto immobili consortili)

L'assegnazione e la vendita degli immobili consortili necessari per la realizzazione di iniziative produttive nei settori dell'industria, dell'artigianato e dei servizi, sono disposte dal Comitato Direttivo nei tempi e con le modalità stabilite dalla legge e dal Regolamento consortile. Il possesso dell'immobile assegnato potrà essere trasferito anticipatamente alla vendita.

Il Consorzio ha la facoltà di riacquistare la proprietà delle aree cedute senza maggiorazione di prezzo e senza possibilità di opposizione da parte degli assegnatari o degli acquirenti, se gli stessi non realizzano lo stabilimento nel termine di 5 anni dalla data di assegnazione, con i tempi e le modalità stabilite dal Comitato Direttivo in applicazione della normativa regionale vigente.

Il Consorzio ha la facoltà di riacquistare, unitamente alle aree cedute, anche gli stabilimenti realizzati se la cessazione dell'attività è avvenuta da oltre tre anni.

Il Consorzio esercita tali facoltà nei tempi e con la modalità di cui agli artt. 10 e 11 della legge della Regione Campania n.19 del 6 dicembre 2013.

Il Consorzio attesta la conformità dei progetti d'insediamento o di reinsediamento produttivo alle previsioni del piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali.

L'indennità di esproprio è determinata in base ai criteri della legislazione statale vigente per le espropriazioni di pubblica utilità.

Il contratto di trasferimento di proprietà degli immobili non potrà essere stipulato se l'acquirente non si sarà impegnato, contestualmente:

a) ad aderire al consorzio o alla società consortile costituiti o costituendi per la gestione e la manutenzione delle infrastrutture dei servizi comuni di ciascuna area o nucleo industriale ai sensi dell'art. 9 comma 5 della Legge della Regione Campania 19/2013);

b) al pagamento della quota annuale stabilita dal Comitato Direttivo per la manutenzione e gestione delle opere consortili in rapporto alla estensione del terreno acquistato.

Art.19

(Programmi di sviluppo)

Il Consorzio, sentite le associazioni industriali più rappresentative, elabora la proposta di programma di sviluppo di durata triennale.

La proposta è trasmessa entro il 31 ottobre dell'anno precedente alla Giunta Regionale che si esprime entro il termine di trenta giorni dalla data di ricezione, in ordine al parere di conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale.

Alla scadenza del termine, senza che sia stato espresso parere, il parere si intende implicitamente espresso in senso favorevole. Dopo l'approvazione il programma di sviluppo è pubblicato nel bollettino ufficiale della Regione Campania e nell'apposita sezione del sito web della Regione Campania.

La Giunta Regionale può approvare anche parzialmente il programma e, contestualmente, i progetti di propria competenza in relazione alle risorse da concedere.

È facoltà del Consorzio proporre all'approvazione della Giunta Regionale ulteriori progetti, anteriormente alla scadenza del programma di sviluppo, secondo le modalità disciplinate dal presente articolo.

Il programma di sviluppo prevede la valorizzazione e lo sviluppo delle attività imprenditoriali maggiormente rilevanti dal punto di vista sociale, per l'implementazione del benessere della comunità residente nei territori di competenza consortile, coerentemente con la diffusione delle attività imprenditoriali già presenti e radicate negli agglomerati industriali.

Il programma di sviluppo deve contenere:

a) l'analisi della situazione di fatto e in particolare l'individuazione delle criticità e delle opportunità nell'ambiente competitivo di riferimento, dei punti di forza e di debolezza a livello di imprese del sistema locale;

b) le linee strategiche della politica industriale in ambito locale, in coerenza con il Paser, finalizzate allo sviluppo e all'evoluzione competitiva del territorio, con la precisazione degli interventi prioritari

e degli obiettivi che si prevede di raggiungere nel campo dell'infrastrutturazione e dei servizi avanzati alle imprese;

c) i progetti di iniziativa pubblica, privata o mista, anche non richiedenti l'accesso al finanziamento della Regione, che costituiscono la parte realizzativa del programma e devono risultare definiti negli obiettivi, nei contenuti e nelle risorse. Il consorzio Asi può proporre progetti di propria iniziativa, eventualmente in collaborazione con altri soggetti pubblici o privati;

d) il piano annuale delle opere infrastrutturali cantierabili che il consorzio Asi intende realizzare nell'arco temporale del piano finanziario;

e) il piano triennale delle opere infrastrutturali che il consorzio Asi intende realizzare nell'arco di validità del programma di sviluppo;

f) la relazione di accompagnamento del piano annuale e triennale, dove sono indicate la copertura finanziaria per la realizzazione, la gestione e la manutenzione delle opere, nonché la priorità e l'efficacia degli interventi da realizzare in funzione di un miglior utilizzo delle risorse, privilegiando le opere di completamento di aree già parzialmente attrezzate o di aree da riqualificare;

g) le azioni previste per l'ammodernamento ed il miglioramento dei servizi erogati alle imprese localizzate nei consorzi Asi, indicando le aree di miglioramento previste ed i conseguenti risultati da raggiungere;

h) le azioni per garantire un'evoluzione del modello di gestione dei consorzi Asi verso criteri di eco-sostenibilità, di riqualificazione ambientale e di efficientamento energetico, in linea con i contenuti della programmazione regionale e comunitaria.

Art. 20

(Attività indiretta)

I consorzi Asi e la Regione, per concorrere al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi, curano i seguenti sistemi:

a) la promozione della cultura dell'aggregazione, intesa come risorsa importante da preservare, come mezzo di educazione e di formazione;

b) la promozione dell'immagine dell'agglomerato-distretto, intesa come risorsa fondamentale per rafforzare all'interno l'identità della comunità distrettuale ed all'esterno il confronto e lo scambio culturale, commerciale e produttivo;

c) l'aumento della capacità di innovazione delle imprese, in tutte le attività della catena del valore, anche attraverso la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

d) il potenziamento e l'evoluzione qualitativa degli approcci al mercato delle imprese distrettuali, indipendentemente dalla posizione occupata nell'ambito della filiera produttiva;

e) l'aggregazione di imprese finalizzata al rafforzamento competitivo e la cooperazione tra imprese in progetti che perseguono lo stesso obiettivo;

f) la creazione e lo sviluppo di strutture e di risorse, come i centri di servizi alle imprese ed i marchi collettivi di qualità, in grado di sostenere l'evoluzione competitiva delle imprese insediate nel distretto e di generare benefici collettivi;

- g) lo sviluppo e la valorizzazione del fattore imprenditoriale e delle altre risorse umane del distretto attraverso l'attività di istruzione e di formazione mirata;
- h) il miglioramento delle condizioni ambientali del distretto;
- i) l'internazionalizzazione delle imprese e la penetrazione in nuovi mercati, in particolare quando è connessa con l'aumento della capacità di regia degli insediamenti nell'agglomerato;
- l) lo stimolo e lo sviluppo di opere o di sistemi infrastrutturali ed impiantistici, in particolare in abbinamento fra soggetti pubblici e privati;
- m) il coordinamento per il riordino delle politiche territoriali;
- n) il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro;
- o) il miglioramento della qualità della vita nei contesti imprenditoriali.

Il consorzio Asi può svolgere ogni attività e può curare ogni progetto che rientri nelle finalità della succitata legge regionale, anche con riferimento ai progetti per le risorse immateriali previste nell'articolo 21 del presente Statuto.

Art. 21

(Incentivazione di progetti di sviluppo di risorse immateriali)

Il consorzio Asi può predisporre, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, i progetti finalizzati all'aumento della dotazione sistemica delle risorse immateriali nella forma dei centri di servizi alle imprese e con l'ideazione del marchio distrettuale di qualità, oppure con altre iniziative che perseguono lo stesso obiettivo.

Il consorzio Asi incentiva, anche mediante accordi con le scuole, le università e gli istituti di formazione, progetti per la formazione delle figure professionali maggiormente coinvolte nella realizzazione degli obiettivi dei programmi di sviluppo.

Il consorzio Asi promuove, in particolare, l'iscrizione dei giovani alle facoltà universitarie, la cui offerta è rivolta alla formazione di tali figure professionali ed adotta ed incentiva le iniziative di ogni genere per la formazione di manodopera specializzata.

Art. 22

(Soggetti consorziati – ammissione, esclusione e recesso)

La partecipazione al Consorzio da parte di nuovi soggetti, tra quelli previsti al precedente art. 2, è consentita secondo modalità di rappresentanza stabilite dal Consiglio Generale in relazione alla quota di partecipazione al fondo consortile, che dovrà essere la medesima di quella sottoscritta dagli altri soggetti consorziati.

Le domande di ammissione al Consorzio da parte di nuovi soggetti dovranno essere corredate dei provvedimenti formali adottati dagli organi competenti del soggetto istante anche in ordine:

- all'accettazione integrale ed incondizionata del presente Statuto e dei Regolamenti consortili;
- all'assunzione dell'obbligo di sottoscrivere e di versare la quota del fondo consortile e del contributo annuale per le spese di funzionamento del Consorzio.

I soggetti consorziati, per l'oggetto consortile, sono obbligati ad operare esclusivamente tramite il Consorzio.

Il mancato rispetto dello Statuto, dei Regolamenti consortili e delle determinazioni degli organi statutari è causa di esclusione.

Nei casi di esclusione e di recesso contemplati nel presente Statuto, il soggetto consorziato escluso o receduto non ha diritto alla restituzione della quota di partecipazione al fondo consortile che si accrescerà in favore degli altri consorziati, proporzionalmente alle quote di fondo consortile delle quali ciascuno degli stessi è già titolare.

L'esercizio del diritto di recesso lascia salvo ed impregiudicato il diritto del Consorzio di agire nelle forme di legge a carico del soggetto consorziato per ottenere il pagamento dei contributi per le spese di funzionamento maturati e non versati.

Art. 23

(Inadempimenti e morosità)

Il Direttore o chi ne fa le veci entro 60 giorni dalla chiusura di ciascun esercizio finanziario, effettua una ricognizione delle posizioni di ciascun soggetto consorziato in ordine all'adempimento degli obblighi di versamento delle quote di partecipazione al fondo consortile e dei contributi annuali alle spese di funzionamento.

Le certificazioni di inadempimento, totale o parziale, degli obblighi di cui al primo comma del presente articolo verranno subito comunicate dal Direttore Generale o chi ne fa le veci ai soggetti consorziati risultati inadempienti.

Il rappresentante del soggetto consorziato inadempiente potrà presenziare alle sedute del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo, ma senza diritto di voto e senza partecipare alla formazione del *quorum* strutturale e funzionale.

Il soggetto inadempiente potrà sanare la propria morosità entro la data di approvazione da parte del Consiglio Generale del Bilancio di esercizio dell'anno in corso. In caso contrario, il Consorzio agirà nelle forme di legge a carico del soggetto consorziato per ottenere il pagamento delle somme dovute, maggiorate degli interessi previsti dalla legge.

Durante i periodi di morosità è sospesa la corresponsione di ogni indennità in favore del rappresentante del soggetto consorziato, le quali verranno corrisposte solo a saldo di tutte le somme dovute al Consorzio.

Trascorso il secondo anno di inadempimento degli obblighi di cui all'art. 14 del presente Statuto, il Consiglio Generale, su proposta del Presidente, delibera sulla esclusione dal Consorzio del soggetto inadempiente.

Art. 24

(Vigilanza)

Il controllo interno sull'attività del Consorzio spetta al Collegio dei Revisori dei Conti ed esercita il riscontro amministrativo e contabile secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di enti pubblici.

La vigilanza sul Consorzio - ai sensi e per gli effetti dell'art. 36, comma 4), della legge n.317/91 e successive modifiche ed integrazioni, e della L.R. 19/2013 - è esercitata dalla Giunta Regionale

della Campania, anche mediante l'acquisizione delle necessarie informazioni dal Collegio dei Revisori dei Conti, e tende a verificare il rispetto del pareggio di bilancio, delle prescrizioni e degli indirizzi della programmazione regionale.

Articolo 25

(Norma transitoria e finale)

Per tutto quanto non previsto dal presente Statuto si fa riferimento alle normative comunitarie, nazionali e della Regione Campania e alle norme del Codice Civile.



*III Commissione Consiliare Permanente
Attività Produttive, Programmazione, Industria,
Commercio, Turismo, Lavoro
Altri Settori Produttivi*

Al Presidente Consiglio Regionale

LORO SEDI

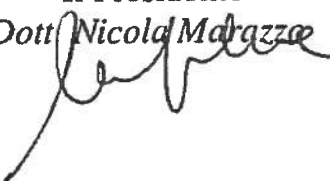
Oggetto: Delibera di Giunta Regionale n.910 del 28.12.2018. Nuovo Statuto del Consorzio ASI Napoli adottato con delibera del Consiglio Generale n.4 del 27.07.2018 - Nota di accompagnamento n.13745, del 27.02.2019, a firma del Direttore Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive. Reg.Gen.820/II - Esame -

Relazione della Commissione di Merito

La III Commissione Consiliare Permanente, nella seduta del 22 marzo 2019, presenti i Consiglieri: Marrazzo Nicola (PD), Bosco Luigi (Campania Libera), Ciaramella Maria A. (PD), De Pascale Carmine (De Luca Presidente), Marciano Antonio (PD) e Sommesse Pasquale (Gruppo Misto), preso atto che il Direttore Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive ha posto in essere quanto stabilito nell'atto deliberativo, all'unanimità, ha espresso parere favorevole al provvedimento indicato in oggetto. Il presente Parere sostituisce il precedente.

Napoli, 27 marzo 2019

Il Presidente
Dott. Nicola Marrazzo



Deliberazione N.

910

Assessore

Assessore Marchiello Antonio



DIR.GEN./ DIR. STAFF (*)	U.O.D. / Staff
DG 02	92

Regione Campania

GIUNTA REGIONALE

SEDUTA DEL

28/12/2018

ATTIVITÀ AMM.VA

REG. GEN. N. 820/II

PROCESSO VERBALE

Oggetto :

**Nuovo statuto del Consorzio Asi Napoli adottato con delibera del Consiglio Generale
n.4 del 27/07/2018 - Determinazioni**

1)	Presidente	Vincenzo	DE LUCA	PRESIDENTE
2)	Vice Presidente	Fulvio	BONAVITACOLA	
3)	Assessore	Ettore	CINQUE	
4)	"	Bruno	DISCEPOLO	
5)	"	Valeria	FASCIONE	
6)	"	Lucia	FORTINI	
7)	"	Antonio	MARCHIELLO	
8)	"	Chiara	MARCIANI	
9)	"	Corrado	MATERA	
10)	"	Sonia	PALMERI	
11)	"	Franco	ROBERTI	
	Segretario	Mauro	FERRARA	

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che

- a) il Consiglio regionale ha approvato la Legge Regionale 6 dicembre 2013, n.19, pubblicata sul BURC n. 70 del 09 dicembre 2013, avente ad oggetto "Assetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale";
- b) l'art. 18, comma 1, della L.R. 19/2013 prevede, in particolare che *"i consorzi già costituiti alla data di entrata in vigore della presente legge, si adeguano entro 60 giorni dalla medesima data alle disposizioni della presente legge ed alla conseguente modifica dei rispettivi statuti"*;
- c) l'art.2, comma 4, della citata legge regionale prevede che lo statuto e le successive modifiche, adottati dal consiglio generale, *"sono approvati dal Consiglio regionale, previa verifica da parte della Giunta regionale della conformità alla presente legge e sono pubblicati nel bollettino ufficiale della Regione"*;

Rilevato che

- a) con nota prot. 5218 del 23 novembre 2018, trasmessa via pec in pari data ed assunta al protocollo sotto il n. 2018.0745234 del 23 novembre 2018, il Consorzio ASI di Napoli ha trasmesso lo Statuto approvato dal Consiglio Generale nella seduta del 27 luglio 2018 con Deliberazione n. 4/2018;
- b) a seguito degli incontri tenutisi presso gli Uffici regionali, il Consorzio ASI di Napoli, con nota prot. 5652 del 18 dicembre 2018, assunta al protocollo sotto il n. 2018.0807405 del 18 dicembre 2018, ha trasmesso copia dello Statuto del Consorzio aggiornata;

Preso Atto che

- a) con pec del 27 dicembre 2018, assunta al prot. sotto il n. 2018.0821879 del 27 dicembre 2018, il Consorzio ASI di Napoli ha trasmesso un estratto del Processo verbale delle deliberazioni adottate dal Consiglio Generale nella seduta del 27 luglio 2018 dal quale si evince l'avvenuta approvazione delle modifiche allo Statuto, ivi altresì demandandosi agli uffici del Consorzio l'invio dello Statuto agli organi regionali competenti, ai sensi della L.R. n. 19/2013, ed al Presidente le eventuali modifiche e/o integrazioni che si sarebbero rese necessarie e/o opportune all'esito del controllo regionale;

Verificato che

- a) lo Statuto trasmesso con nota prot. 5652 del 18 dicembre 2018, rielaborato rispetto a quello approvato con delibera di Consiglio Generale n.4 del 27/07/2018 ed inviato con nota prot. 5218 del 23 novembre 2018, pur risultando in massima parte adeguato alle osservazioni emerse durante il confronto con gli incaricati dei competenti Uffici regionali, continua a presentare alcuni elementi che necessitano di recuperare conformità alla legislazione regionale di riferimento;
- b) in particolare il testo trasmesso necessita dei seguenti aggiustamenti:
 - b.1 all'articolo 3 – Soggetti Consorziati, al comma 3, ultimo periodo, occorre precisare che la corresponsione del contributo annuale avviene nel rispetto delle modalità e tempistiche stabilite dall'articolo 17 della legge regionale n.19/2013;
 - b.2 all'articolo 21 – Il Direttore Generale, occorre precisare che il Direttore Generale "sovrintende alla gestione amministrativa dell'Ente";
 - b.3 occorre adeguare il testo dell'articolo 22 – Revisori dei Conti alle previsioni di cui all'articolo 3, c. 2, lettera e) della legge regionale n.19/2013 che stabilisce che i Revisori dei conti siano *"iscritti nel ruolo dei Revisori ufficiali dei Conti"*;
 - b.4 all'articolo 23 – Uffici, comma 4, occorre eliminare il riferimento al decreto legislativo n.165/2001, che non trova diretta applicazione agli enti pubblici economici, specificamente individuando, nel rispetto della distribuzione delle funzioni tra gli organi consortili di cui alla legge regionale n.19/2013, quelle competenze gestionali da attribuire esclusivamente alla dirigenza dell'Ente;

b.5 all'articolo 26 – Esercizio finanziario, occorre eliminare l'ultimo comma non coerente con i termini fissati dall'articolo 5, commi 2 e 4, della legge regionale n. 19/2013 per l'adozione del piano economico e finanziario e per l'approvazione del bilancio;

Ritenuto

- a) di poter pertanto sottoporre al Consiglio Regionale, a cura della Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive, all'esito delle verifiche di cui al punto b), l'approvazione del nuovo statuto del Consorzio Asi di Napoli, come riportato nell'allegato quale parte integrante del presente provvedimento, subordinatamente all'adeguamento del relativo testo alle prescrizioni che seguono:
 - a.1 all'articolo 3 – Soggetti Consorziati, al comma 3, ultimo periodo, occorre precisare che la corresponsione del contributo annuale avviene nel rispetto delle modalità e tempistiche stabilite dall'articolo 17 della legge regionale 19/2013;
 - a.2 all'articolo 21 – Il Direttore Generale, occorre precisare che il Direttore Generale “sovrintende alla gestione amministrativa dell'Ente”;
 - a.3 occorre adeguare il testo dell'articolo 22 – Revisori dei Conti alle previsioni di cui all'articolo 3, c. 2, lettera e) della L.R. 19/2013 che stabilisce che i Revisori dei conti siano “iscritti al ruolo dei Revisori ufficiali dei Conti”;
 - a.4 all'articolo 23 – Uffici, comma 4, occorre eliminare il riferimento al decreto legislativo n.165/2001, che non trova diretta applicazione agli enti pubblici economici, specificamente individuando, nel rispetto della distribuzione delle funzioni tra gli organi consortili di cui alla legge regionale n.19/2013, quelle competenze gestionali da attribuire esclusivamente alla dirigenza dell'Ente;
 - a.5 all'articolo 26 – Esercizio finanziario, occorre eliminare l'ultimo comma non coerente con i termini fissati dall'articolo 5, commi 2 e 4, della legge regionale n. 19/2013 per l'adozione del piano economico e finanziario e per l'approvazione del bilancio;
- b) di dover demandare alla Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività Produttive le verifiche inerenti all'adeguamento del testo dello Statuto consortile alle sopra riportate prescrizioni, cui il Consorzio ASI di Napoli dovrà provvedere nei trenta giorni successivi alla relativa notifica;

Propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni e considerazioni svolte in premessa, che si intendono di seguito integralmente riportate:

1. di dare atto dell'avvenuta verifica, ai sensi dell'art. 2, comma 4 della legge regionale 19/2013, della conformità a detta legge del nuovo statuto del Consorzio ASI di Napoli, adottato con delibera di Consiglio Generale n. 4 del 27/07/2018 nella versione aggiornata trasmessa dal Consorzio ASI con nota prot. 5652 del 18 dicembre 2018, assunta al protocollo sotto il n. 2018.0807405 del 18 dicembre 2018, come riportato nell'allegato quale parte integrante del presente provvedimento, con le seguenti prescrizioni:
 - 1.1 all'articolo 3 – Soggetti Consorziati, al comma 3, ultimo periodo, occorre precisare che la corresponsione del contributo annuale avviene nel rispetto delle modalità e tempistiche stabilite dall'articolo 17 della legge regionale 19/2013;
 - 1.2 all'articolo 21 – Il Direttore Generale, occorre precisare che il Direttore Generale “sovrintende alla gestione amministrativa dell'Ente”;
 - 1.3 occorre adeguare il testo dell'articolo 22 – Revisori dei Conti alle previsioni di cui all'articolo 3, c. 2, lettera e) della L.R. 19/2013 che stabilisce che i Revisori dei conti siano “iscritti al ruolo dei Revisori ufficiali dei Conti”;
 - 1.4 all'articolo 23 – Uffici, comma 4, occorre eliminare il riferimento al decreto legislativo n.165/2001, che non trova diretta applicazione agli enti pubblici economici, specificamente individuando, nel rispetto della distribuzione delle funzioni tra gli organi consortili di cui alla legge regionale n.19/2013, quelle competenze gestionali da attribuire esclusivamente alla dirigenza dell'Ente;
 - 1.5 all'articolo 26 – Esercizio finanziario, occorre eliminare l'ultimo comma non coerente con i termini fissati dall'articolo 5, commi 2 e 4, della legge regionale n. 19/2013 per l'adozione del piano economico e finanziario e per l'approvazione del bilancio;
2. di demandare alla Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività Produttive la verifica

all'adeguamento del testo dello Statuto consortile alle prescrizioni di cui al precedente punto 1, cui il Consorzio ASI di Napoli dovrà provvedere nei trenta giorni successivi alla notifica del presente provvedimento;

3. di demandare alla Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive l'inoltro al Consiglio regionale, per il prosieguo di competenza;
4. di notificare il presente atto al Consorzio Asi di Napoli;
5. di trasmettere il presente provvedimento agli Uffici di Gabinetto del Presidente, alla Direzione Generale Sviluppo Economico e Attività Produttive e all'Ufficio competente per la pubblicazione sul BURC.



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

DELIBERAZIONE n°	910	del	28/12/2018	DIR. GEN./DIR. STAFF (*)	UOD/STAFF DIR. GEN.
				DG 02	92

OGGETTO :

Nuovo statuto del Consorzio Asi Napoli adottato con delibera del Consiglio Generale n.4 del 27/07/2018 - Determinazioni

QUADRO A	CODICE	COGNOME	MATRICOLA	FIRMA
PRESIDENTE <input type="checkbox"/> ASSESSORE <input type="checkbox"/>		<i>Assessore Marchiello Antonio</i>		<i>28/12/2018</i>
DIRETTORE GENERALE / DIRIGENTE STAFF		<i>Dott.ssa Esposito Roberta</i>		<i>28/12/2018</i>

VISTO DIRETTORE GENERALE ATTIVITA' ASSISTENZA GIUNTA	COGNOME	FIRMA
DATA ADOZIONE	<i>28/12/2018</i>	INVIATO PER L'ESECUZIONE IN DATA
		<i>28/12/2018</i>

AI SEGUENTI UFFICI:

- 40 . 1 : Gabinetto del Presidente**
- 50 . 2 : STAFF - tecnico amministrativo- Vice Direttore con funzioni Vicarie**
- 50 . 2 : Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive**

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea dei dati custoditi in banca dati della Regione Campania.

Firma

(*)

DG= Direzione Generale

US= Ufficio Speciale

SM= Struttura di Missione

UDCP= Uffici di Diretta Collaborazione con il Presidente

STATUTO DEL CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE PER LA PROVINCIA DI NAPOLI ASI - ADEGUATO ALLA L.R. N.19/2013

Articolo 1 - Costituzione

Il "Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della provincia di Napoli" è Ente pubblico economico a norma dell'art. 36 della legge n. 317 del 5 ottobre 1991.

Esso è costituito ai sensi dell'art. 21 della legge n. 634 del 29 luglio 1957 ed è disciplinato dall'art. 60 del D.P.R. n. 218 del 6 marzo 1978, dall'art. 6 - lettera l - della n. 64 del 1° marzo 1986, dall'art. 36, comma 4, della legge n. 317 del 5 ottobre 1991, dagli artt. 8 e 9 del decreto legge n. 58 dell'11 marzo 1993, dall'art. 2, commi 11 e 12, del d.l. n. 149 del 20 maggio 1993, dall'art. 10, comma 3, del decreto legge n. 123 del 24 aprile 1995, dal decreto legge n. 244 del 23 giugno 1995, convertito in legge n. 341 dell'8 agosto 1995 e dalla legge regionale della Campania n. 19 del 6 dicembre 2013;

Articolo 2 - Denominazione e sede

Il Consorzio assume la denominazione di "Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della provincia di Napoli" con sigla abbreviata "Consorzio ASI di Napoli".

La sede legale è fissata nel Comune di Napoli in Via Domenico Morelli n. 75

Con deliberazione del Comitato Direttivo del Consorzio la sede consortile potrà essere trasferita altrove e potranno essere costituite sedi secondarie e rappresentanze.

Articolo 3 - Soggetti consorziati

Al Consorzio ASI possono partecipare la Regione, gli enti pubblici economici, gli enti pubblici territoriali, i consorzi di operatori e le società consortili operanti in ambito locale.

Possono, altresì, partecipare al Consorzio ASI anche le associazioni di imprenditori interessate alle problematiche dello sviluppo e dei servizi, nonché istituti bancari e finanziari operanti sul territorio.

Le domande di ammissione a far parte del Consorzio da parte di eventuali nuovi soggetti, dovranno essere corredate dei provvedimenti formali dei competenti organi del soggetto istante in ordine all'accettazione integrale ed incondizionata del presente Statuto, con la conseguente assunzione degli obblighi di sottoscrivere e versare le quote del fondo consortile e di corrispondere il contributo annuale nelle spese di funzionamento del Consorzio, il tutto negli importi e con le modalità di versamento stabiliti dal Consiglio Generale del Consorzio stesso.

Le quote di partecipazione al fondo consortile dei soggetti consorziati aventi, comunque, ambiti di competenza e di intervento ultra comunali, saranno di maggiore importo rispetto a quelle dei soggetti consorziati con ambiti di competenza e di intervento a livello comunale.

Le quote di partecipazione al fondo consortile dei Comuni aventi nel proprio territorio un'area o un nucleo industriale, in tutto o in parte, saranno di maggiore importo rispetto a quello delle quote di partecipazione degli altri Comuni consorziati.

Le stesse verranno stabilite dal Consiglio Generale anche ai fini della rappresentanza in seno al medesimo.

Articolo 4 - Durata

Il Consorzio ha la durata fino al 01.04.2051 che potrà essere prorogata alla scadenza secondo le modalità previste dalle norme vigenti per le modifiche statutarie.

Articolo 5 - Finalità

Il Consorzio promuove, sulla base delle linee guida fornite dal Piano d'azione per lo sviluppo economico regionale, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali e dei relativi servizi alle imprese ed esercita le funzioni amministrative relative all'adozione di piani e di attrezzature ambientali delle aree in esse comprese, le espropriazioni dei suoli e le eventuali accessioni da assegnare per attività industriali e dei servizi alle imprese, nonché gli atti di assegnazione degli impianti e di servizi consortili. Il consorzio attiva le consulenze ed i servizi reali alle imprese.

A tale scopo, il consorzio adotta propri piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali, nei quali sono indicati anche gli impianti e le infrastrutture, idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, in conformità all'articolo 2, commi 11, 11 bis e 11 ter del decreto-legge 149/1993, convertito con modificazioni dalla legge 237/1993.

Il consorzio adotta propri programmi di sviluppo finalizzati alla valorizzazione ed al consolidamento delle attività imprenditoriali maggiormente rilevanti dal punto di vista sociale.

In particolare, il consorzio:

- a) progetta, realizza e gestisce gli spazi, gli immobili ed i servizi essenziali all'insediamento ed al lavoro delle imprese, comprese le opere di urbanizzazione, le infrastrutture ed i servizi comuni destinati alle attività collettive, al verde pubblico ed ai parcheggi, ai rustici industriali, ai centri commerciali e di servizi, in conformità alla vigente disciplina urbanistica;

- b) progetta, realizza e gestisce all'interno degli agglomerati industriali gli impianti di depurazione degli scarichi, di trattamento delle acque, le reti idriche di acqua potabile e riciclata, le reti fognanti, i pozzi di attingimento di acqua di falda;
- c) progetta, realizza e gestisce, salvo diverse disposizioni di legge, gli impianti di produzione e di approvvigionamento di energia elettrica, di distribuzione di gas naturale, di fonti energetiche rinnovabili, a servizio delle aree industriali e delle aziende insediate;
- d) gestisce, anche in accordo con gli enti competenti, le opere di urbanizzazione, i beni, le infrastrutture ed i servizi comuni di ciascun agglomerato industriale, con particolare riferimento alla rete stradale, ai sistemi di trasporto ed alla mobilità sostenibile, alla manutenzione del verde, alla vigilanza ed alla sicurezza interna, alla raccolta dei rifiuti, ai servizi antincendio, alle reti di monitoraggio per inquinanti, alla raccolta e divulgazione di dati meteorologici, alla cartellonistica, agli impianti sportivi;
- e) promuove le attività in favore della qualità del lavoro in ciascun agglomerato, quali a titolo esemplificativo i sistemi di rete locale senza fili o a banda larga, i servizi postali, di lavanderia e di farmacia, gli asili nido e le scuole, le attività centralizzate di formazione, di conciliazione dei tempi casa-lavoro, gli sportelli bancari, i servizi di ristorazione, la realizzazione e la gestione di strutture di ospitalità e dei centri - congressi;
- f) cura le attività indirette utili per concorrere al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi, in conformità a quanto previsto dall'art. 15 della L.R. n. 19/2013;
- g) incentiva lo sviluppo di risorse immateriali predisponendo, anche in partenariato progetti finalizzati all'aumento della dotazione sistemica delle risorse immateriali nella forma dei centri di servizi alle imprese e con l'ideazione del marchio distrettuale di qualità, oppure con altre iniziative che perseguono lo stesso obiettivo, nonché progetti per la formazione delle figure professionali maggiormente coinvolte nella realizzazione degli obiettivi del Programma di Sviluppo e di ogni ulteriore azione coerente con le previsioni di cui all'art. 16 della L.R. n. 19/2013;
- h) favorisce i processi di espansione aziendale anche assicurando priorità, nell'assegnazione delle aree, agli stabilimenti contigui già insediati nell'area interessata;
- i) adotta lo schema di piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali;
- j) individua aree da destinare agli insediamenti delle piccole e medie imprese, delle attività artigianali e di servizio, comprese quelle professionali, ai sensi dell'art. 8, comma 15 della L.R. 19/2013;
- k) provvede all'espropriazione di aree e immobili necessarie a realizzare il piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali;
- l) ha facoltà di riacquistare la proprietà delle aree cedute per imprese industriali o artigianali senza la maggiorazione di prezzo e senza la possibilità di opposizione da parte degli assegnatari, se l'assegnatario non realizza lo stabilimento nel termine di cinque anni dalla data di assegnazione. Il consorzio ha altresì la facoltà di riacquistare, unitamente alle aree cedute, anche gli stabilimenti industriali o artigianali realizzati, se la cessazione dell'attività industriale o artigianale è avvenuta da oltre tre anni;
- m) attesta la conformità dei progetti di insediamento o di reinsediamento produttivo alle previsioni del relativo piano;
- n) elabora la proposta di programmi di sviluppo di durata triennale, sentite le associazioni industriali più rappresentative.

Il Consorzio cura la realizzazione di progetti e di programmi in favore delle imprese industriali nel settore ambientale e della protezione dell'ambiente, anche attraverso reti di imprese e promuove comportamenti di sviluppo sostenibile e la diffusione di indicazioni delle migliori tecniche disponibili per favorire la prevenzione dell'inquinamento ed il continuo miglioramento delle prestazioni ambientali delle zone industriali. A tal fine il Consorzio:

- a) definisce con i comuni nei cui territori ricadono gli agglomerati industriali gli accordi per attivare lo sportello unico delle imprese, come unica struttura responsabile dell'intero procedimento per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione, la riconversione di impianti produttivi e per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli investimenti produttivi;
- b) persegue le riduzioni delle emissioni climalternanti e dei rifiuti, la diminuzione dell'inquinamento atmosferico, il riciclo di acque reflue ed il loro riutilizzo ai fini industriali e di antincendio, il risparmio di acqua potabile;
- c) favorisce l'applicazione di strumenti di monitoraggio per la conoscenza sistematica delle caratteristiche qualitative del territorio e per la verifica dell'andamento di indicatori di prestazioni definite;
- d) ricerca le forme di finanziamento, gli strumenti di incentivazione o la semplificazione burocratica

che premiano le organizzazioni in linea con gli orientamenti della strategia ambientale;

- e) concorre al miglioramento della raccolta, della separazione e del recupero dei rifiuti e, altresì, sostiene lo sviluppo e l'organizzazione dei mercati locali, del lavoro e la creazione di filiere locali;
- f) provvede all'adeguamento della dotazione infrastrutturale e alle specifiche esigenze delle attività economico-imprenditoriali dei consorziati;
- g) attua le azioni per il sostegno dei livelli occupazionali e per la formazione delle risorse umane locali, anche mediante accordi con le università e con gli istituti di ricerca;
- h) intraprende iniziative per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi ed intermedi e dei giovani imprenditori;
- i) progetta e realizza i rustici industriali da assegnare a condizioni agevolate ai giovani imprenditori per l'avvio di nuove attività produttive, anche mediante agevolazioni relative alle spese correnti dovute per la gestione e la manutenzione delle aree consortili;
- j) progetta, realizza e gestisce, salvo diversa disposizione di legge, gli impianti di produzione e di distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, a servizio delle aziende insediate nelle aree industriali di competenza;
- k) assume qualunque iniziativa idonea al raggiungimento dei fini istituzionali.

Ai sensi dell'art. 15 della legge regionale n. 19 del 6 dicembre 2013, il Consorzio e la Regione Campania, per concorrere al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi, curano i seguenti sistemi:

- a) la promozione della cultura dell'aggregazione, intesa come risorsa importante da preservare, come mezzo di educazione e di formazione;
- b) la promozione dell'immagine dell'agglomerato-distretto, intesa come risorsa fondamentale per rafforzare all'interno l'identità della comunità distrettuale ed all'esterno il confronto e lo scambio culturale, commerciale e produttivo;
- c) l'aumento della capacità di innovazione delle imprese, in tutte le attività della catena del valore, anche attraverso la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- d) il potenziamento e l'evoluzione qualitativa degli approcci al mercato delle imprese distrettuali, indipendentemente dalla posizione occupata nell'ambito della filiera produttiva;
- e) l'aggregazione di imprese finalizzata al rafforzamento competitivo e la cooperazione tra imprese in progetti che perseguono lo stesso obiettivo;
- f) la creazione e lo sviluppo di strutture e di risorse, come i centri di servizi alle imprese ed i marchi collettivi di qualità, in grado di sostenere l'evoluzione competitiva delle imprese insediate nel distretto e di generare benefici collettivi;
- g) lo sviluppo e la valorizzazione del fattore imprenditoriale e delle altre risorse umane del distretto attraverso l'attività di istruzione e di formazione mirata;
- h) il miglioramento delle condizioni ambientali del distretto;
- i) l'internazionalizzazione delle imprese e la penetrazione in nuovi mercati, in particolare quando è connessa con l'aumento della capacità di regia degli insediamenti nell'agglomerato;
- j) lo stimolo e lo sviluppo di opere o di sistemi infrastrutturali ed impiantistici, in particolare in abbinamento fra soggetti pubblici e privati;
- k) il coordinamento per il riordino delle politiche territoriali;
- l) il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro;
- m) il miglioramento della qualità della vita nei contesti imprenditoriali.

Il Consorzio, in armonia e in coerenza con le linee di politica industriale della Regione, svolge, in particolare, i seguenti compiti:

- a) l'attività di animazione territoriale, ai fini della cooperazione tra soggetti istituzionali ed a supporto dei progetti imprenditoriali;
- b) verifica la compatibilità dei progetti di iniziativa pubblica e privata con le finalità del presente Statuto e con le linee strategiche del programma per ammetterli alle risorse regionali;
- c) l'attività di monitoraggio e di studio dei fenomeni rilevanti per i distretti produttivi ed, in particolare, di quelli che ne modificano la configurazione e le fonti del vantaggio competitivo;
- d) adotta il programma di sviluppo e cura il controllo dello stato di attuazione;
- e) è soggetto titolare del marchio distrettuale di qualità;
- f) può erogare servizi, anche non rivolti alle imprese;
- g) può predisporre, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, i progetti finalizzati all'aumento della dotazione sistemica delle risorse immateriali nella forma dei centri di servizi alle imprese e con l'ideazione del marchio distrettuale di qualità, oppure con altre iniziative che ~~perseguono lo stesso obiettivo;~~
- h) incentiva, anche mediante accordi con le scuole, le università e gli istituti di formazione, progetti per la formazione delle figure professionali maggiormente coinvolte nella realizzazione degli

obiettivi dei programmi di sviluppo.

Articolo 6 - Qualificazione delle aree industriali

Le aree industriali previste nel Piano di assetto sono assimilate ai distretti produttivi previsti nell'articolo 1 comma 366 della legge 23 dicembre 2005 n. 266.

Il Consorzio ASI, in conformità agli indirizzi regionali in materia, intende qualificare le aree del proprio Piano come Apea, ai sensi dell'art. 26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ovvero dotate di requisiti urbanistico-territoriali, edilizi ed ambientali di qualità, nonché di infrastrutture, di sistemi tecnologici e di servizi caratterizzati da forme di gestione unitaria per garantire un efficiente utilizzo delle risorse naturali ed il risparmio energetico.

Articolo 7 - Programmi di sviluppo

Il Consorzio ASI, sentite le associazioni industriali più rappresentative, elabora la proposta di Programma di Sviluppo di durata triennale.

Il Programma, approvato dal Consiglio Generale, viene sottoposto alla Giunta Regionale che, valutata la conformità ai propri indirizzi, può approvarlo, anche parzialmente, in relazione alle risorse da concedere. Il Programma di Sviluppo prevede la valorizzazione e lo sviluppo delle attività imprenditoriali maggiormente rilevanti dal punto di vista sociale, per l'implementazione del benessere della comunità residente nei territori di competenza consortile, coerentemente con la diffusione delle attività imprenditoriali già presenti e radicate negli agglomerati industriali.

Il contenuto del Programma di Sviluppo sarà conforme ai criteri di cui all'art. 14 della legge regionale n. 19/2013.

Articolo 8 - Assegnazione e vendita di immobili consortili

Avvalendosi delle funzioni amministrative ad esso riservate, il Consorzio ASI promuove l'espropriazione di aree ed immobili necessari ai fini dell'attrezzatura della zona e della localizzazione di attività industriali e di servizi e può, quindi, vendere o cedere in uso ad imprese industriali e di servizi le aree e gli immobili che il Consorzio ASI abbia a qualsiasi titolo acquisito.

Per il raggiungimento degli anzidetti scopi, il Consorzio ASI può assumere qualunque iniziativa idonea quale, ad esempio, concorrere a bandi, contrarre mutui, ricorrere a forme di finanziamento con risorse private.

L'assegnazione e la vendita degli immobili consortili necessari per la realizzazione di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi, sono disposte dal Comitato Direttivo nei tempi e con le modalità stabilite dal Regolamento consortile.

Il possesso dell'immobile assegnato potrà essere trasferito anticipatamente alla vendita.

Il contratto di trasferimento di proprietà degli immobili non potrà essere stipulato se l'acquirente non avrà accettato il Regolamento per la gestione delle infrastrutture e sottoscritto il connesso contratto per la fornitura dei servizi.

Articolo 9 - Riacquisto - riacquisizione

Ai fini dell'applicazione delle vigenti disposizioni normative in materia di riacquisto degli immobili ceduti, equivalgono a cessazione dell'attività produttiva: 1) l'utilizzazione dell'immobile ceduto per l'esercizio di un'attività diversa da quella indicata nel piano industriale valutato dal Comitato Direttivo al momento dell'assegnazione o nell'ulteriore piano industriale che l'assegnatario abbia successivamente sottoposto alla positiva valutazione del Comitato Direttivo; 2) la cessione a terzi della proprietà e della disponibilità dell'immobile, in mancanza del parere positivo espresso dal Comitato Direttivo sul piano industriale del sub-cessionario.

Il parere positivo all'eventuale sub-cessione è da intendersi risolutivamente condizionato alla mancata attivazione dell'attività del sub-cessionario entro i tempi previsti nel piano industriale oggetto di parere.

L'assenso del Consorzio ASI alla sub-cessione degli immobili è subordinato all'accettazione, da parte del sub-cessionario, del Regolamento per la gestione delle infrastrutture ed alla sottoscrizione del connesso contratto per la fornitura dei servizi.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche ai suoli destinati ad attività industriali originariamente acquisiti da un soggetto pubblico diverso dal Consorzio ASI in aree industriali che, in forza di pattuizioni, afferiscono alla competenza gestionale del Consorzio ASI.

In ogni caso, sulla base delle direttive regionali in materia, la disciplina del riacquisto/riacquisizione deve essere sistemata nel Regolamento consortile.

Articolo 10 - Piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali

Il Consorzio ASI adotta il piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali.

Il piano, che contiene anche gli impianti e le infrastrutture, idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, è adottato in via preliminare dal Consiglio Generale del Consorzio ASI.

La procedura di approvazione del Piano è fissata dall'art. 8 della L.R. n. 19/2013.

I comuni interessati adeguano entro sei mesi i propri piani urbanistici alle previsioni del Piano, una volta approvato.

Gli impianti e gli interventi previsti nel Piano in funzione della localizzazione di iniziative produttive e delle attrezzature del territorio consortile sono indifferibili ed urgenti.

Le espropriazioni di aree ed immobili necessarie a realizzare il Piano sono effettuate dal Consorzio ASI. Il Consorzio ASI può concludere accordi, ai sensi dell'art. 15 della L. 7 agosto 1990 n. 241 e ss. mm. e il., con i comuni dotati di aree industriali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici o di Piani di Insediamenti Produttivi, acquisendo la gestione delle suddette aree.

Tali aree, previa presa d'atto del Consiglio Generale, entrano a far parte dei Piani di Assetto del Consorzio ASI.

Il Consorzio ASI può, altresì, concludere accordi con i comuni, con le modalità di cui al comma precedente, che, in quanto assegnatari di finanziamenti regionali, nazionali e comunitari, finalizzati allo sviluppo ed all'infrastrutturazione delle aree industriali, intendono avvalersi del Consorzio ASI per le attività di progettazione e realizzazione delle opere finanziate.

Articolo 11 - Beni patrimoniali

I beni patrimoniali del Consorzio ASI sono dati da tutte le infrastrutture, impianti, fabbricati ed opere realizzate con contributi, totali o parziali, dell'Unione Europea, dello Stato e della Regione Campania.

Fanno pure parte, o potranno far parte, dei beni patrimoniali eventuali infrastrutture, impianti, fabbricati ed opere comunque realizzate e che la Regione Campania intendesse trasferire al Consorzio ASI. Entreranno a far parte dei beni patrimoniali eventuali lasciti sia di Enti pubblici che di soggetti privati.

Articolo 12 - Fondo consortile

I mezzi finanziari del Consorzio sono costituiti dal Fondo Consortile, dai Beni patrimoniali del Consorzio e specificamente il Fondo Consortile è costituito dai contributi dei consorziati e dai beni acquistati con questi contributi, in particolare costituiscono il Fondo consortile:

- a) i corrispettivi conseguiti in relazione alle attività svolte dal Consorzio anche ex art. 4 della legge regionale n. 19/2013;
- b) i conferimenti effettuati a qualsiasi titolo dai partecipanti al momento della loro costituzione ed annualmente nella misura che il Consiglio Generale del Consorzio provvederà a determinare in concomitanza con l'approvazione del Bilancio di Esercizio, avendo cura di stabilire modalità e tempi di versamento, in conformità a quanto previsto dalla vigente legge regionale. Il contributo nelle spese di funzionamento dei soggetti consorziati aventi comunque ambiti di competenza e di intervento ultra comunali sarà di un importo maggiore di quello dei soggetti consorziati con ambiti di competenza e di intervento a livello comunale. Il contributo nelle spese di funzionamento del Consorzio dei Comuni consorziati aventi nel proprio territorio un'area o un nucleo industriale, in tutto o in parte, sarà maggiore di quello degli altri Comuni consorziati..
- c) gli impegni di sottoscrizione delle quote di partecipazione assunti dagli Enti pubblici, purché adottati con atto formale dall'Organo Esecutivo e ritualmente comunicati al Consorzio.

Costituiscono beni patrimoniali del Consorzio tutte le risorse economiche del Consorzio, l'insieme delle attività e passività del soggetto consortile e specificamente:

- a) i contributi per spese correnti concessi dalla Regione, dallo Stato, dalla Comunità Europea e da qualsiasi altro Ente;
- b) i fondi straordinari statali, degli Enti Locali, della CEE e della Regione appositamente destinati alla progettazione, alla realizzazione e alla manutenzione straordinaria di infrastrutture e di servizi sociali;
- c) gli interessi sugli investimenti finanziari;
- d) le donazioni e lasciti di qualsiasi genere;
- e) da ogni altro provento comunque collegato all'attività consortile.

Articolo 13 - Proventi

I proventi del Consorzio ASI sono costituiti:

- a) dalle rendite del fondo consortile;
- b) dalla gestione dei beni patrimoniali di proprietà;
- c) dal realizzo per le vendite e dai canoni per la concessione in locazione di aree e rustici industriali;
- d) dai proventi della gestione dei vari servizi esistenti e funzionanti della zona e dai proventi di ogni altra prestazione effettuata dal Consorzio ASI a favore delle imprese;
- e) dal contributo annuale della Regione Campania di cui all'art. 5, comma 3 della L.R. n. 19 del 06 dicembre 2013;
- ~~f) da altri eventuali contributi di Enti o di privati;~~
- g) dai proventi derivanti dalla amministrazione dei fondi di cui alle precedenti lettere;
- h) dal contributo di dotazione annuale dei soggetti consorziati.

Il contributo di dotazione annuale, di cui alla lettera h) del comma 1°, è ripartito tra i consorziati, in misura proporzionale alle quote di partecipazione al fondo consortile ai sensi dell'art. 12.

Articolo 14 - Organi del Consorzio

Gli organi del Consorzio sono :

- a) il Consiglio Generale;
- b) il Presidente;
- c) il Comitato Direttivo;
- d) il Collegio dei Revisori dei conti;
- e) l'Organismo indipendente di valutazione, unico per tutti i consorzi ASI della regione Campania, così come previsto dall'art. 3 della legge regionale n. 19 del 6 dicembre 2013.

Articolo 15 - Composizione del Consiglio Generale

Il Consiglio Generale è composto da non più di n. 1 rappresentante per ogni consorziato avente documentata esperienza in materia economica, amministrativa ed industriale.

Il Consiglio Generale scade ogni cinque esercizi e i suoi membri possono essere confermati alla scadenza solo per un ulteriore quinquennio.

Se il soggetto consorziato, tempestivamente e formalmente invitato dal Consorzio a provvedere, non abbia nominato alla scadenza il proprio rappresentante o non abbia confermato il precedente, quest'ultimo si intende a tutti gli effetti decaduto.

In caso di impedimento, dimissioni o decadenza di un membro del Consiglio Generale, il soggetto consorziato che lo ha nominato dovrà provvedere alla surroga o alla sostituzione con un altro rappresentante la cui durata in carica cessa, comunque, alla scadenza del Consiglio Generale.

La rappresentanza dei consorziati nel Consiglio Generale è attribuita in rapporto proporzionale alle quote ed impegni di sottoscrizione dei singoli soggetti pubblici consorziati.

E' comunque garantita la presenza in Consiglio Generale per i soggetti consorziati aventi, comunque, ambiti di competenza e di intervento ultra comunali e tutti i Comuni nel cui territorio sono localizzati in tutto o in parte, un'area o un nucleo di industrializzazione atteso anche l'obbligo a loro carico di sottoscrivere una quota di partecipazione superiore a quella degli altri consorziati secondo le modalità che stabilirà il Consiglio Generale.

Articolo 16 - Compiti del Consiglio Generale

Il Consiglio Generale:

- a) in ogni sua riunione preventivamente prende atto della sua regolare costituzione e composizione;
- b) prende atto della nomina da parte del Presidente della Giunta Regionale di un membro del Comitato Direttivo ai sensi dell'art. 3, comma 2, lettera c), della legge regionale n. 19 del 6 dicembre 2013;
- c) elegge il Presidente del Consorzio anche al di fuori dei componenti dello stesso, tra le persone con comprovate capacità manageriali e gli altri componenti del Comitato Direttivo ai sensi della precitata norma regionale. Al presidente sono attribuite le ordinarie funzioni di legale rappresentanza;
- d) elegge ai sensi del richiamato art. 3, comma 2, lettera e), i membri del Collegio dei Revisori dei conti di sua competenza scelti fra gli iscritti all'Albo Ufficiale dei Revisori dei conti o dei Dottori Commercialisti;
- e) adotta in via preliminare lo schema di piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali ai sensi del 1° comma dell'art. 8 della citata legge regionale;
- f) adotta entro il 31 gennaio di ciascun esercizio finanziario, il piano economico e finanziario contenente i programmi di investimento e di attività relativi all'esercizio in corso e lo trasmette, tramite l'assessore regionale competente, entro il termine di quindici giorni dall'approvazione, alla Giunta regionale per il controllo;
- g) approva il bilancio di esercizio relativo all'anno precedente entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio medesimo, osservando le norme di cui ai commi 4 e 5 dell'art. 5 della legge regionale della Campania n. 19/2013;
- h) delibera l'ammissione di nuovi consorziati e le eventuali conseguenti variazioni della composizione di esso stesso Consiglio Generale e del fondo consortile;
- i) delibera ai sensi dell'art. 3, comma 2, lettera f), della succitata legge regionale n. 19/2013, le indennità di presenza per i propri membri, nonché le indennità di carica per il Presidente, per i componenti del Comitato Direttivo, e per i componenti del Collegio dei Revisori dei conti;
- j) delibera l'adozione dello Statuto e le sue eventuali modifiche;
- k) delibera con la maggioranza dei due terzi dei membri assegnati ad esso Consiglio Generale aventi diritto al voto l'eventuale scioglimento anticipato del Consorzio e la nomina del liquidatore;
- l) propone e dichiara la decadenza dei membri di esso Consiglio Generale e del Comitato Direttivo;

m) stabilisce il numero dei componenti del comitato direttivo, nell'ambito dei limiti fissati dalla vigente legge regionale

Il Consiglio Generale si riunisce in seduta ordinaria due volte all'anno e cioè entro il mese di aprile ed entro il mese di settembre.

Il Consiglio può inoltre essere convocato dal Presidente in seduta straordinaria per l'esame di problemi urgenti e rilevanti, e ogni qualvolta che ne sia fatta richiesta da almeno un terzo dei suoi membri aventi diritto al voto o dal Collegio dei Revisori dei conti.

Il Consiglio Generale è convocato mediante lettera raccomandata e/o PEC ai singoli membri ed ai componenti del Collegio dei Revisori dei conti spedita almeno otto giorni prima di quello della convocazione.

In caso di urgenza la convocazione avverrà a mezzo fax, telegramma o mail spediti almeno tre giorni prima di quello della convocazione.

Il Consiglio Generale dura in carica cinque anni ed i suoi componenti possono essere riconfermati solo per un ulteriore quinquennio.

Al termine di ogni mandato, il Consiglio Generale, ai fini della sua ricostituzione, è sempre convocato dal Presidente uscente ovvero da chi ne fa le veci.

Articolo 17 - Comitato Direttivo - composizione - compiti

Il Comitato Direttivo è composto da un minimo di tre membri ad un massimo di cinque membri, secondo quanto stabilito dal consiglio generale, compreso il Presidente del consorzio ASI, che ne fa parte e lo presiede; un membro dello stesso comitato è nominato dal Presidente della Giunta regionale della Campania, su proposta dell'assessore regionale competente. Al comitato direttivo sono attribuiti i compiti di cui all'art.3 della legge regionale n.19/2013.

Il Comitato Direttivo è convocato dal Presidente per il tramite del Direttore che partecipa alla seduta degli Organi collegiali con le funzioni di segretario senza diritto di voto.

Il Comitato Direttivo dura in carica cinque esercizi ed i suoi componenti possono essere riconfermati solo per un ulteriore quinquennio.

Articolo 18 - Sedute del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo

Il Consiglio Generale è validamente riunito:

- in prima convocazione quando sia presente almeno la metà dei membri del Consiglio stesso aventi diritto al voto.
- in seconda convocazione quando sia presente almeno un terzo dei detti membri.

Il Comitato Direttivo è validamente riunito quando è presente la maggioranza dei membri del Comitato stesso aventi diritto al voto.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei membri presenti aventi diritto al voto.

A parità di voti prevale il voto del Presidente del Consorzio.

Alle sedute del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo assiste, con funzioni di Segretario, il Direttore del Consorzio o chi ne fa le veci.

Articolo 19 - Assenze alle sedute del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo - Sanzioni

I componenti del Consiglio Generale i quali, senza giustificato motivo, non intervengono a tre sedute consecutive, ordinarie o straordinarie, decadono dalla carica.

Decadono altresì dalla carica i componenti del Comitato Direttivo i quali, senza giustificato motivo, non intervengono a quattro sedute consecutive dello stesso.

In ambedue i casi la decadenza è dichiarata dal Consiglio Generale decorsi dieci giorni dalla notificazione all'interessato della proposta di decadenza avanzata dal Consiglio stesso, dal Comitato Direttivo o da un sesto dei componenti di detti organi, valutate le eventuali giustificazioni dell'interessato. Il Consiglio Generale che dichiara la decadenza di cui al secondo comma del presente articolo provvede contestualmente alle nomine sostitutive per quanto di sua competenza.

Il Presidente, subito dopo la dichiarazione da parte del Consiglio Generale della decadenza di cui al primo comma del presente articolo, richiede al soggetto consorziato di provvedere per la sostituzione.

Articolo 20 - Presidente del Consorzio - elezione - compiti

Il Presidente viene eletto dal Consiglio Generale, anche al di fuori dei componenti dello stesso, tra persone di comprovate capacità manageriali a maggioranza assoluta dei voti. Se dopo due scrutini nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta si procede ad una votazione di ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti, ed è proclamato Presidente quello che riporta la maggiore preferenza numerica. Qualora la prima convocazione sia andata deserta l'elezione è rinviata ad altra adunanza, da tenersi entro il termine di otto giorni nella quale si procede a nuova votazione, con le stesse modalità, purché sia presente la metà più uno dei membri del Consiglio Generale.

Al Presidente sono attribuite le ordinarie funzioni di rappresentanza anche processuale dell'Ente.

In caso di assenza o di impedimento è sostituito dal membro più anziano del Comitato Direttivo.
Il Presidente dura in carica cinque esercizi e può essere rieletto più volte.

Articolo 21 - Il direttore generale

A tutti gli uffici del Consorzio sovraintende il direttore generale che sovraintende alla gestione dell'Ente e alla disciplina del personale garantendo il buon andamento degli uffici e dei servizi, l'attuazione dei decreti consortili e l'efficiente funzionamento del Consorzio.

Partecipa, con funzioni di segretario, alle riunioni del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo.

Infine, svolge le attività e le funzioni che, in ordine ai singoli atti o a categorie di atti, gli vengono delegate dal Comitato Direttivo e dal Consiglio Generale.

Articolo 22 - Collegio dei Revisori dei conti

Il Collegio dei Revisori dei conti è composto da un Presidente, iscritto nel registro dei Revisori Contabili, nominato dal Consiglio Regionale, e da due membri effettivi e da due membri supplenti, eletti dal Consiglio Generale del Consorzio scegliendo fra gli iscritti nel suddetto registro dei revisori contabili o all'Albo dei Dottori Commercialisti della Provincia di Napoli.

Il Collegio dei Revisori dei conti svolge il controllo interno sull'attività del Consorzio.

Il Collegio dei Revisori dei conti controfirma il bilancio di esercizio, redigendo su di esso la propria relazione, controfirma le dichiarazioni fiscali facenti carico al Consorzio e fornisce alla Giunta Regionale della Campania le informazioni che questa intende acquisire sull'attività del Consorzio.

Il Collegio dei Revisori dei conti si riunisce almeno ogni tre mesi e partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni ordinarie e straordinarie del Consiglio Generale ed alle riunioni del Comitato Direttivo.

Ai fini di cui innanzi i componenti del collegio sono informati delle convocazioni del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo.

Il Revisore il quale, senza giustificato motivo, non partecipa durante un esercizio consortile a due riunioni del Collegio, decade dalla carica.

La decadenza, previa comunicazione del Presidente del Collegio al Presidente del Consorzio, è pronunciata dal Consiglio Generale per i membri di sua nomina.

Qualora la decadenza si verifica a carico del Presidente del Collegio dei Revisori dei conti, il Presidente del Consorzio ne informa il Presidente del Consiglio Regionale della Campania per i provvedimenti di competenza.

I Revisori dei conti che non assistono senza giustificato motivo alle sedute del Consiglio Generale o, durante un esercizio consortile, a quattro riunioni del Comitato Direttivo, decadono dalla carica. La decadenza è pronunciata dal Consiglio Generale su proposta del Presidente del Consorzio.

In caso di rinuncia o di decadenza di un Revisore dei conti trovano applicazione, ad eccezione che per il Presidente del Collegio, le norme del Codice Civile in materia di sostituzione dei sindaci delle società per azioni, in quanto compatibili.

Articolo 23 - Uffici

In relazione alle attività del Consorzio, trovano applicazione, in quanto compatibili le disposizioni della legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni. Con regolamento consortile sono definite le regole procedurali per i procedimenti di competenza del Consorzio e le modalità per l'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti.

Il Consorzio ASI disciplina con apposito regolamento l'ordinamento degli uffici e dei servizi secondo criteri di funzionalità, economicità di gestione, professionalità, responsabilità ed amministrazione per obiettivi.

Il regolamento definisce anche i requisiti minimi previsti per ciascuna figura contemplata dalla pianta organica.

Il Consorzio ASI tutela la sicurezza e la salute dei lavoratori in conformità alle norme vigenti.

Lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale dipendente sono disciplinati dallo Statuto dei lavoratori e dalla contrattazione collettiva nazionale di comparto.

Ai dirigenti sono attribuite le funzioni di cui all'art. 4 del D.Lgs. 165 del 30.03.2001 e sono perciò responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.

Articolo 24 - Ineleggibilità e decadenze

Non può essere eletto Presidente del Consorzio o componente del Comitato Direttivo del medesimo né nominato componente del Consiglio Generale dello stesso, e se nominato o eletto decade dal suo ufficio, colui per il quale ricorre anche una sola delle condizioni di cui all'art. 2382 Codice Civile.

Non può essere nominato o eletto componente del Collegio dei Revisori dei Conti, o se nominato ed eletto decade dal suo ufficio, colui che si trova in una sola delle condizioni previste dall'art. 2382 del Codice Civile, il coniuge, i parenti affini dei componenti del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo del Consorzio entro il quarto grado e coloro i quali sono legati al Consorzio - o alle società da questo controllate - da un rapporto continuativo di prestazione d'opera retribuita.

La cancellazione o la sospensione dal registro dei revisori contabili o dall'Albo dei Dottori Commercialisti,

è causa di decadenza dalla carica di Revisore dei Conti del Consorzio.

La carica di Presidente del Consorzio è incompatibile con quella di Amministratore di Aziende operanti nelle aree e nei nuclei industriali consortili.

Le cariche di Presidente, di membro del Consiglio Generale, o di membro del Comitato Direttivo non possono essere ricoperte da coloro i quali sono legati al Consorzio da un rapporto di lavoro autonomo o subordinato retribuito.

Altre cause di ineleggibilità, di decadenza o di incompatibilità potranno essere stabilite dal Consiglio Generale e, comunque, restano ferme quelle disposte dalla legge.

Articolo 25 - Organismo Indipendente di valutazione

L'organismo indipendente di valutazione – organismo unico per tutti i Consorzi della Campania – è composto da tre membri di elevata professionalità ed esperienza maturata nell'ambito del management, della valutazione della performance e della valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche, in possesso dei requisiti prescritti per legge.

L'Organismo è nominato con le modalità di cui all'art. 3, comma 2, lett. D) della L.R. n. 19/2013.

L'Organismo dura in carica cinque anni, ha sede presso l'assessorato regionale competente ed esercita in piena autonomia tutte le attività ad esso attribuite dalla citata L.R. n. 19/2013.

Le spese dell'Organismo, previste nei limiti della normativa vigente, gravano annualmente in quota parte sul bilancio del Consorzio ASI.

Articolo 26 - Esercizio Finanziario

L'esercizio finanziario del Consorzio coincide con l'anno solare ed avrà quindi inizio il primo gennaio e terminerà il 31 dicembre.

Il bilancio di esercizio, completo dei suoi allegati e formato ai sensi di legge, è approvato dal Consiglio Generale entro il 30 aprile dell'anno successivo, su predisposizione del Comitato Direttivo, da effettuarsi trenta giorni prima.

Il piano economico-finanziario, completo di una relazione esplicativa e formato ai sensi di legge e degli indirizzi della Regione Campania, è approvato dal Consiglio Generale entro il 31 gennaio dell'anno di competenza su predisposizione del Comitato Direttivo da effettuarsi 30 giorni prima.

In ogni caso, il Piano Economico Finanziario deve obbligatoriamente prevedere il pareggio del conto economico, anche mediante l'utilizzo di riserve di capitale.

Per comprovate e motivate esigenze, i termini di cui ai precedenti commi 2) e 3) possono essere differiti di sessanta giorni.

Articolo 27 - Vigilanza

Il controllo interno sull'attività del Consorzio spetta al Collegio dei Revisori dei conti.

La vigilanza sul Consorzio - ai sensi e per gli effetti dell'art. 36 - comma 4 - della legge n. 317/91 e successive modifiche ed integrazioni, e degli artt. 5 e 6 della legge regionale della Campania n. 19/2013 - è esercitata dalla Giunta Regionale della Campania, anche mediante l'acquisizione delle necessarie informazioni dal Collegio dei Revisori dei conti, e tende a verificare il rispetto da parte dell'Ente consortile delle prescrizioni e degli indirizzi della programmazione regionale, generale e di settore e della pianificazione territoriale.

Articolo 28 – Entrata in vigore

Il presente Statuto entra in vigore con la pubblicazione sul BURC.

Articolo 29 - Rinvio

Per quanto non previsto dal presente Statuto si fa riferimento alla leggi nazionali e della Regione Campania in materia di Consorzi industriali.

28/02/2019 10.24-20190005685



*Giunta Regionale della Campania
D.G. Per lo Sviluppo Economico e le
Attività Produttive*

REGIONE CAMPANIA

Prot. 2019. 0132745 27/02/2019

Mitt. : 5002 Direzione Generale per lo svil...

Dest. : CONSIGLIO REGIONALE SEDE: ASSESSORE ATTIVITA' PRODUTTIV...

Classifica : 12. Fascicolo : 5 del 2019



Al Consiglio regionale della Campania
protocollo.generale@consiglio.regione.campania.it

p.c. All'Assessore Attività produttive e alla Ricerca scientifica
ass.ricerca-attivitaiproduttive@regione.campania.it

Agli Uffici di diretta collaborazione del P.G.R.
40 01 02 - Sviluppo economico ed attività produttive.
Controllo di gestione. Semplificazione amministrativa
capogabinetto@regione.campania.it

Oggetto: Nuovo Statuto del Consorzio ASI di Napoli. Attuazione DD.G.R. n. 910 del 28 dicembre 2018.

In applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 3, della legge regionale 6 dicembre 2013, n. 19 ed in attuazione di quanto stabilito con Deliberazione di Giunta regionale n. 910 del 28 dicembre 2018, si inoltra il testo del nuovo statuto del Consorzio ASI di Napoli, dando atto dell'avvenuto adeguamento dello stesso alle prescrizioni di cui al richiamato provvedimento giuntale e dell'allineamento alle previsioni del sopraggiunto intervento normativo di cui alla legge regionale n. 29 dicembre 2018, n.60, articolo 1, comma 33.

Si resta a disposizione per eventuali esigenze di chiarimento e si porgono cordiali saluti.

Il Direttore Generale
Dott.ssa Roberta Esposito

STATUTO DEL CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE PER LA PROVINCIA DI NAPOLI ASI - ADEGUATO ALLA L.R. N.19/2013

Articolo 1 - Costituzione

Il "Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della provincia di Napoli" è Ente pubblico economico a norma dell'art. 36 della legge n. 317 del 5 ottobre 1991.

Esso è costituito ai sensi dell'art. 21 della legge n. 634 del 29 luglio 1957 ed è disciplinato dall'art. 60 del D.P.R. n. 218 del 6 marzo 1978, dall'art. 6 – lettera l – della n. 64 del 1° marzo 1986, dall'art. 36, comma 4, della legge n. 317 del 5 ottobre 1991, dagli artt. 8 e 9 del decreto legge n. 58 dell'11 marzo 1993, dall'art. 2, commi 11 e 12, del d.l. n. 149 del 20 maggio 1993, dall'art. 10, comma 3, del decreto legge n. 123 del 24 aprile 1995, dal decreto legge n. 244 del 23 giugno 1995, convertito in legge n. 341 dell'8 agosto 1995 e dalla legge regionale della Campania n. 19 del 6 dicembre 2013;

Articolo 2 - Denominazione e sede

Il Consorzio assume la denominazione di "Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della provincia di Napoli" con sigla abbreviata "Consorzio ASI di Napoli".

La sede legale è fissata nel Comune di Napoli in Via Domenico Morelli n. 75

Con deliberazione del Comitato Direttivo del Consorzio la sede consortile potrà essere trasferita altrove e potranno essere costituite sedi secondarie e rappresentanze.

Articolo 3 - Soggetti consorziati

Al Consorzio ASI possono partecipare la Regione, gli enti pubblici economici, gli enti pubblici territoriali, i consorzi di operatori e le società consortili operanti in ambito locale.

Possono, altresì, partecipare al Consorzio ASI anche le associazioni di imprenditori interessate alle problematiche dello sviluppo e dei servizi, nonché istituti bancari e finanziari operanti sul territorio.

Le domande di ammissione a far parte del Consorzio da parte di eventuali nuovi soggetti, dovranno essere corredate dei provvedimenti formali dei competenti organi del soggetto istante in ordine all'accettazione integrale ed incondizionata del presente Statuto, con la conseguente assunzione degli obblighi di sottoscrivere e versare le quote del fondo consortile e di corrispondere il contributo annuale nelle spese di funzionamento del Consorzio, il tutto negli importi e con le modalità di versamento stabiliti dal Consiglio Generale del Consorzio stesso.

Le quote di partecipazione al fondo consortile dei soggetti consorziati aventi, comunque, ambiti di competenza e di intervento ultra comunali, saranno di maggiore importo rispetto a quelle dei soggetti consorziati con ambiti di competenza e di intervento a livello comunale, nel rispetto delle modalità e tempistiche stabilite dall'art. 17 della legge regionale 19/2013.

Le quote di partecipazione al fondo consortile dei Comuni aventi nel proprio territorio un'area o un nucleo industriale, in tutto o in parte, saranno di maggiore importo rispetto a quello delle quote di partecipazione degli altri Comuni consorziati.

Le stesse verranno stabilite dal Consiglio Generale anche ai fini della rappresentanza in seno al medesimo.

Articolo 4 - Durata

Il Consorzio ha la durata fino al 01.04.2051 che potrà essere prorogata alla scadenza secondo le modalità previste dalle norme vigenti per le modifiche statutarie.

Articolo 5 - Finalità

Il Consorzio promuove, sulla base delle linee guida fornite dal Piano d'azione per lo sviluppo economico regionale, le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali e dei relativi servizi alle imprese ed esercita le funzioni amministrative relative all'adozione di piani e di attrezzature ambientali delle aree in esse comprese, le espropriazioni dei suoli e le eventuali accessioni da assegnare per attività industriali e dei servizi alle imprese, nonché gli atti di assegnazione degli impianti e di servizi consortili. Il consorzio attiva le consulenze ed i servizi reali alle imprese.

A tale scopo, il consorzio adotta propri piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali, nei quali sono indicati anche gli impianti e le infrastrutture, idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, in conformità all'articolo 2, commi 11, 11 bis e 11 ter del decreto-legge 149/1993, convertito con modificazioni dalla legge 237/1993.

Il consorzio adotta propri programmi di sviluppo finalizzati alla valorizzazione ed al consolidamento delle attività imprenditoriali maggiormente rilevanti dal punto di vista sociale.

In particolare, il consorzio:

- a) progetta, realizza e gestisce gli spazi, gli immobili ed i servizi essenziali all'insediamento ed al lavoro delle imprese, comprese le opere di urbanizzazione, le infrastrutture ed i servizi comuni destinati alle attività collettive, al verde pubblico ed ai parcheggi, ai rustici industriali, ai centri

- commerciali e di servizi, in conformità alla vigente disciplina urbanistica;
- b) progetta, realizza e gestisce all'interno degli agglomerati industriali gli impianti di depurazione degli scarichi, di trattamento delle acque, le reti idriche di acqua potabile e riciclata, le reti fognanti, i pozzi di attingimento di acqua di falda;
 - c) progetta, realizza e gestisce, salvo diverse disposizioni di legge, gli impianti di produzione e di approvvigionamento di energia elettrica, di distribuzione di gas naturale, di fonti energetiche rinnovabili, a servizio delle aree industriali e delle aziende insediate;
 - d) gestisce, anche in accordo con gli enti competenti, le opere di urbanizzazione, i beni, le infrastrutture ed i servizi comuni di ciascun agglomerato industriale, con particolare riferimento alla rete stradale, ai sistemi di trasporto ed alla mobilità sostenibile, alla manutenzione del verde, alla vigilanza ed alla sicurezza interna, alla raccolta dei rifiuti, ai servizi antincendio, alle reti di monitoraggio per inquinanti, alla raccolta e divulgazione di dati meteorologici, alla cartellonistica, agli impianti sportivi;
 - e) promuove le attività in favore della qualità del lavoro in ciascun agglomerato, quali a titolo esemplificativo i sistemi di rete locale senza fili o a banda larga, i servizi postali, di lavanderia e di farmacia, gli asili nido e le scuole, le attività centralizzate di formazione, di conciliazione dei tempi casa-lavoro, gli sportelli bancari, i servizi di ristorazione, la realizzazione e la gestione di strutture di ospitalità e dei centri - congressi;
 - f) cura le attività indirette utili per concorrere al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi, in conformità a quanto previsto dall'art. 15 della L.R. n. 19/2013;
 - g) incentiva lo sviluppo di risorse immateriali predisponendo, anche in partenariato progetti finalizzati all'aumento della dotazione sistemica delle risorse immateriali nella forma dei centri di servizi alle imprese e con l'ideazione del marchio distrettuale di qualità, oppure con altre iniziative che perseguono lo stesso obiettivo, nonché progetti per la formazione delle figure professionali maggiormente coinvolte nella realizzazione degli obiettivi del Programma di Sviluppo e di ogni ulteriore azione coerente con le previsioni di cui all'art. 16 della L.R. n. 19/2013;
 - h) favorisce i processi di espansione aziendale anche assicurando priorità, nell'assegnazione delle aree, agli stabilimenti contigui già insediati nell'area interessata;
 - i) adotta lo schema di piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali;
 - j) individua le aree da destinare agli insediamenti delle piccole e medie imprese, delle attività artigianali e di servizio, comprese quelle professionali, ai sensi dell'art. 8, comma 15 della L.R. 19/2013;
 - k) provvede all'espropriazione di aree e immobili necessarie a realizzare il piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali;
 - l) ha facoltà di riacquistare la proprietà delle aree cedute per imprese industriali o artigianali senza la maggiorazione di prezzo e senza la possibilità di opposizione da parte degli assegnatari, se l'assegnatario non realizza lo stabilimento nel termine di cinque anni dalla data di assegnazione. Il consorzio ha altresì la facoltà di riacquistare, unitamente alle aree cedute, anche gli stabilimenti industriali o artigianali realizzati, se la cessazione dell'attività industriale o artigianale è avvenuta da oltre tre anni;
 - m) attesta la conformità dei progetti di insediamento o di reinsediamento produttivo alle previsioni del relativo piano;
 - n) elabora la proposta di programmi di sviluppo di durata triennale, sentite le associazioni industriali più rappresentative.

Il Consorzio cura la realizzazione di progetti e di programmi in favore delle imprese industriali nel settore ambientale e della protezione dell'ambiente, anche attraverso reti di imprese e promuove comportamenti di sviluppo sostenibile e la diffusione di indicazioni delle migliori tecniche disponibili per favorire la prevenzione dell'inquinamento ed il continuo miglioramento delle prestazioni ambientali delle zone industriali. A tal fine il Consorzio:

- a) definisce con i comuni nei cui territori ricadono gli agglomerati industriali gli accordi per attivare lo sportello unico delle imprese, come unica struttura responsabile dell'intero procedimento per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione, la riconversione di impianti produttivi e per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli investimenti produttivi;
- b) persegue le riduzioni delle emissioni climalternanti e dei rifiuti, la diminuzione dell'inquinamento atmosferico, il riciclo di acque reflue ed il loro riuso ai fini industriali e di antincendio, il risparmio di acqua potabile;
- c) favorisce l'applicazione di strumenti di monitoraggio per la conoscenza sistematica delle caratteristiche qualitative del territorio e per la verifica dell'andamento di indicatori di prestazioni definite;

- d) ricerca le forme di finanziamento, gli strumenti di incentivazione o la semplificazione burocratica che premiano le organizzazioni in linea con gli orientamenti della strategia ambientale;
- e) concorre al miglioramento della raccolta, della separazione e del recupero dei rifiuti e, altresì, sostiene lo sviluppo e l'organizzazione dei mercati locali, del lavoro e la creazione di filiere locali;
- f) provvede all'adeguamento della dotazione infrastrutturale e alle specifiche esigenze delle attività economico-imprenditoriali dei consorziati;
- g) attua le azioni per il sostegno dei livelli occupazionali e per la formazione delle risorse umane locali, anche mediante accordi con le università e con gli istituti di ricerca;
- h) intraprende iniziative per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori, dei quadri direttivi ed intermedi e dei giovani imprenditori;
- i) progetta e realizza i rustici industriali da assegnare a condizioni agevolate ai giovani imprenditori per l'avvio di nuove attività produttive, anche mediante agevolazioni relative alle spese correnti dovute per la gestione e la manutenzione delle aree consortili;
- j) progetta, realizza e gestisce, salvo diversa disposizione di legge, gli impianti di produzione e di distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, a servizio delle aziende insediate nelle aree industriali di competenza;
- k) assume qualunque iniziativa idonea al raggiungimento dei fini istituzionali.

Ai sensi dell'art. 15 della legge regionale n. 19 del 6 dicembre 2013, il Consorzio e la Regione Campania, per concorrere al rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi, curano i seguenti sistemi:

- a) la promozione della cultura dell'aggregazione, intesa come risorsa importante da preservare, come mezzo di educazione e di formazione;
- b) la promozione dell'immagine dell'agglomerato-distretto, intesa come risorsa fondamentale per rafforzare all'interno l'identità della comunità distrettuale ed all'esterno il confronto e lo scambio culturale, commerciale e produttivo;
- c) l'aumento della capacità di innovazione delle imprese, in tutte le attività della catena del valore, anche attraverso la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- d) il potenziamento e l'evoluzione qualitativa degli approcci al mercato delle imprese distrettuali, indipendentemente dalla posizione occupata nell'ambito della filiera produttiva;
- e) l'aggregazione di imprese finalizzata al rafforzamento competitivo e la cooperazione tra imprese in progetti che perseguono lo stesso obiettivo;
- f) la creazione e lo sviluppo di strutture e di risorse, come i centri di servizi alle imprese ed i marchi collettivi di qualità, in grado di sostenere l'evoluzione competitiva delle imprese insediate nel distretto e di generare benefici collettivi;
- g) lo sviluppo e la valorizzazione del fattore imprenditoriale e delle altre risorse umane del distretto attraverso l'attività di istruzione e di formazione mirata;
- h) il miglioramento delle condizioni ambientali del distretto;
- i) l'internazionalizzazione delle imprese e la penetrazione in nuovi mercati, in particolare quando è connessa con l'aumento della capacità di regia degli insediamenti nell'agglomerato;
- j) lo stimolo e lo sviluppo di opere o di sistemi infrastrutturali ed impiantistici, in particolare in abbinamento fra soggetti pubblici e privati;
- k) il coordinamento per il riordino delle politiche territoriali;
- l) il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro;
- m) il miglioramento della qualità della vita nei contesti imprenditoriali.

Il Consorzio, in armonia e in coerenza con le linee di politica industriale della Regione, svolge, in particolare, i seguenti compiti:

- a) l'attività di animazione territoriale, ai fini della cooperazione tra soggetti istituzionali ed a supporto dei progetti imprenditoriali;
- b) verifica la compatibilità dei progetti di iniziativa pubblica e privata con le finalità del presente Statuto e con le linee strategiche del programma per ammetterli alle risorse regionali;
- c) l'attività di monitoraggio e di studio dei fenomeni rilevanti per i distretti produttivi ed, in particolare, di quelli che ne modificano la configurazione e le fonti del vantaggio competitivo;
- d) adotta il programma di sviluppo e cura il controllo dello stato di attuazione;
- e) è soggetto titolare del marchio distrettuale di qualità;
- f) può erogare servizi, anche non rivolti alle imprese;
- g) può predisporre, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati, i progetti finalizzati all'aumento della dotazione sistemica delle risorse immateriali nella forma dei centri di servizi alle imprese e con l'ideazione del marchio distrettuale di qualità, oppure con altre iniziative che perseguono lo stesso obiettivo;
- h) incentiva, anche mediante accordi con le scuole, le università e gli istituti di formazione, progetti

per la formazione delle figure professionali maggiormente coinvolte nella realizzazione degli obiettivi dei programmi di sviluppo.

Articolo 6 - Qualificazione delle aree industriali

Le aree industriali previste nel Piano di assetto sono assimilate ai distretti produttivi previsti nell'articolo 1 comma 366 della legge 23 dicembre 2005 n. 266.

Il Consorzio ASI, in conformità agli indirizzi regionali in materia, intende qualificare le aree del proprio Piano come Apea, ai sensi dell'art. 26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ovvero dotate di requisiti urbanistico-territoriali, edilizi ed ambientali di qualità, nonché di infrastrutture, di sistemi tecnologici e di servizi caratterizzati da forme di gestione unitaria per garantire un efficiente utilizzo delle risorse naturali ed il risparmio energetico.

Articolo 7 - Programmi di sviluppo

Il Consorzio ASI, sentite le associazioni industriali più rappresentative, elabora la proposta di Programma di Sviluppo di durata triennale.

Il Programma, approvato dal Consiglio Generale, viene sottoposto alla Giunta Regionale che, valutata la conformità ai propri indirizzi, può approvarlo, anche parzialmente, in relazione alle risorse da concedere. Il Programma di Sviluppo prevede la valorizzazione e lo sviluppo delle attività imprenditoriali maggiormente rilevanti dal punto di vista sociale, per l'implementazione del benessere della comunità residente nei territori di competenza consortile, coerentemente con la diffusione delle attività imprenditoriali già presenti e radicate negli agglomerati industriali.

Il contenuto del Programma di Sviluppo sarà conforme ai criteri di cui all'art. 14 della legge regionale n. 19/2013.

Articolo 8 - Assegnazione e vendita di immobili consortili

Avvalendosi delle funzioni amministrative ad esso riservate, il Consorzio ASI promuove l'espropriazione di aree ed immobili necessari ai fini dell'attrezzatura della zona e della localizzazione di attività industriali e di servizi e può, quindi, vendere o cedere in uso ad imprese industriali e di servizi le aree e gli immobili che il Consorzio ASI abbia a qualsiasi titolo acquisito.

Per il raggiungimento degli anzidetti scopi, il Consorzio ASI può assumere qualunque iniziativa idonea quale, ad esempio, concorrere a bandi, contrarre mutui, ricorrere a forme di finanziamento con risorse private.

L'assegnazione e la vendita degli immobili consortili necessari per la realizzazione di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi, sono disposte dal Comitato Direttivo nei tempi e con le modalità stabilite dal Regolamento consortile.

Il possesso dell'immobile assegnato potrà essere trasferito anticipatamente alla vendita.

Il contratto di trasferimento di proprietà degli immobili non potrà essere stipulato se l'acquirente non avrà accettato il Regolamento per la gestione delle infrastrutture e sottoscritto il connesso contratto per la fornitura dei servizi.

Articolo 9 - Riacquisto - riacquisizione

Ai fini dell'applicazione delle vigenti disposizioni normative in materia di riacquisto degli immobili ceduti, equivalgono a cessazione dell'attività produttiva: 1) l'utilizzazione dell'immobile ceduto per l'esercizio di un'attività diversa da quella indicata nel piano industriale valutato dal Comitato Direttivo al momento dell'assegnazione o nell'ulteriore piano industriale che l'assegnatario abbia successivamente sottoposto alla positiva valutazione del Comitato Direttivo; 2) la cessione a terzi della proprietà e della disponibilità dell'immobile, in mancanza del parere positivo espresso dal Comitato Direttivo sul piano industriale del sub-cessionario.

Il parere positivo all'eventuale sub-cessione è da intendersi risolutivamente condizionato alla mancata attivazione dell'attività del sub-cessionario entro i tempi previsti nel piano industriale oggetto di parere.

L'assenso del Consorzio ASI alla sub-cessione degli immobili è subordinato all'accettazione, da parte del sub-cessionario, del Regolamento per la gestione delle infrastrutture ed alla sottoscrizione del connesso contratto per la fornitura dei servizi.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche ai suoli destinati ad attività industriali originariamente acquisiti da un soggetto pubblico diverso dal Consorzio ASI in aree industriali che, in forza di pattuizioni, afferiscono alla competenza gestionale del Consorzio ASI.

In ogni caso, sulla base delle direttive regionali in materia, la disciplina del riacquisto/riacquisizione deve essere sistemata nel Regolamento consortile.

Articolo 10 - Piani di assetto delle aree e dei nuclei industriali

Il Consorzio ASI adotta il piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali.

Il piano, che contiene anche gli impianti e le infrastrutture, idonei ad assicurare la tutela dell'ambiente, è adottato in via preliminare dal Consiglio Generale del Consorzio ASI.

La procedura di approvazione del Piano è fissata dall'art. 8 della L.R. n. 19/2013.

I comuni interessati adeguano entro sei mesi i propri piani urbanistici alle previsioni del Piano, una volta approvato.

Gli impianti e gli interventi previsti nel Piano in funzione della localizzazione di iniziative produttive e delle attrezzature del territorio consortile sono indifferibili ed urgenti.

Le espropriazioni di aree ed immobili necessarie a realizzare il Piano sono effettuate dal Consorzio ASI.

Il Consorzio ASI può concludere accordi, ai sensi dell'art. 15 della L. 7 agosto 1990 n. 241 e ss. mm. e ii., con i comuni dotati di aree industriali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici o di Piani di Insediamenti Produttivi, acquisendo la gestione delle suddette aree.

Tali aree, previa presa d'atto del Consiglio Generale, entrano a far parte dei Piani di Assetto del Consorzio ASI.

Il Consorzio ASI può, altresì, concludere accordi con i comuni, con le modalità di cui al comma precedente, che, in quanto assegnatari di finanziamenti regionali, nazionali e comunitari, finalizzati allo sviluppo ed all'infrastrutturazione delle aree industriali, intendono avvalersi del Consorzio ASI per le attività di progettazione e realizzazione delle opere finanziate.

Articolo 11 - Beni patrimoniali

I beni patrimoniali del Consorzio ASI sono dati da tutte le infrastrutture, impianti, fabbricati ed opere realizzate con contributi, totali o parziali, dell'Unione Europea, dello Stato e della Regione Campania.

Fanno pure parte, o potranno far parte, dei beni patrimoniali eventuali infrastrutture, impianti, fabbricati ed opere comunque realizzate e che la Regione Campania intendesse trasferire al Consorzio ASI. Entreranno a far parte dei beni patrimoniali eventuali lasciti sia di Enti pubblici che di soggetti privati.

Articolo 12 - Fondo consortile

I mezzi finanziari del Consorzio sono costituiti dal Fondo Consortile, dai Beni patrimoniali del Consorzio e specificamente il Fondo Consortile è costituito dai contributi dei consorziati e dai beni acquistati con questi contributi, in particolare costituiscono il Fondo consortile:

- a) i corrispettivi conseguiti in relazione alle attività svolte dal Consorzio anche ex art. 4 della legge regionale n. 19/2013;
- b) i conferimenti effettuati a qualsiasi titolo dai partecipanti al momento della loro costituzione ed annualmente nella misura che il Consiglio Generale del Consorzio provvederà a determinare in concomitanza con l'approvazione del Bilancio di Esercizio, avendo cura di stabilire modalità e tempi di versamento, in conformità a quanto previsto dalla vigente legge regionale. Il contributo nelle spese di funzionamento dei soggetti consorziati aventi comunque ambiti di competenza e di intervento ultra comunali sarà di un importo maggiore di quello dei soggetti consorziati con ambiti di competenza e di intervento a livello comunale. Il contributo nelle spese di funzionamento del Consorzio dei Comuni consorziati aventi nel proprio territorio un'area o un nucleo industriale, in tutto o in parte, sarà maggiore di quello degli altri Comuni consorziati.
- c) gli impegni di sottoscrizione delle quote di partecipazione assunti dagli Enti pubblici, purché adottati con atto formale dall'Organo Esecutivo e ritualmente comunicati al Consorzio.

Costituiscono beni patrimoniali del Consorzio tutte le risorse economiche del Consorzio, l'insieme delle attività e passività del soggetto consortile e specificamente:

- a) i contributi per spese correnti concessi dalla Regione, dallo Stato, dalla Comunità Europea e da qualsiasi altro Ente;
- b) i fondi straordinari statali, degli Enti Locali, della CEE e della Regione appositamente destinati alla progettazione, alla realizzazione e alla manutenzione straordinaria di infrastrutture e di servizi sociali;
- c) gli interessi sugli investimenti finanziari;
- d) le donazioni e lasciti di qualsiasi genere;
- e) da ogni altro provento comunque collegato all'attività consortile.

Articolo 13 - Proventi

I proventi del Consorzio ASI sono costituiti:

- a) dalle rendite del fondo consortile;
- b) dalla gestione dei beni patrimoniali di proprietà;
- c) dal realizzo per le vendite e dai canoni per la concessione in locazione di aree e rustici industriali;
- d) dai proventi della gestione dei vari servizi esistenti e funzionanti della zona e dai proventi di ogni altra prestazione effettuata dal Consorzio ASI a favore delle imprese;
- e) dal contributo annuale della Regione Campania di cui all'art. 5, comma 3 della L.R. n. 19 del 06 dicembre 2013;
- f) da altri eventuali contributi di Enti o di privati;
- g) dai proventi derivanti dalla amministrazione dei fondi di cui alle precedenti lettere;

h) dal contributo di dotazione annuale dei soggetti consorziati.

Il contributo di dotazione annuale, di cui alla lettera h) del comma 1°, è ripartito tra i consorziati, in misura proporzionale alle quote di partecipazione al fondo consortile ai sensi dell'art. 12.

Articolo 14 - Organi del Consorzio

Gli organi del Consorzio sono:

- a) il Consiglio Generale;
- b) il Presidente;
- c) il Comitato Direttivo;
- d) il Collegio dei Revisori dei conti;
- e) l'Organismo indipendente di valutazione, così come previsto dal comma 33 della legge regionale n. 60 del 29 dicembre 2018.

Articolo 15 - Composizione del Consiglio Generale

Il Consiglio Generale è composto da non più di n. 1 rappresentante per ogni consorziato avente documentata esperienza in materia economica, amministrativa ed industriale.

Il Consiglio Generale scade ogni cinque esercizi e i suoi membri possono essere confermati alla scadenza solo per un ulteriore quinquennio.

Se il soggetto consorziato, tempestivamente e formalmente invitato dal Consorzio a provvedere, non abbia nominato alla scadenza il proprio rappresentante o non abbia confermato il precedente, quest'ultimo si intende a tutti gli effetti decaduto.

In caso di impedimento, dimissioni o decadenza di un membro del Consiglio Generale, il soggetto consorziato che lo ha nominato dovrà provvedere alla surroga o alla sostituzione con un altro rappresentante la cui durata in carica cessa, comunque, alla scadenza del Consiglio Generale.

La rappresentanza dei consorziati nel Consiglio Generale è attribuita in rapporto proporzionale alle quote ed impegni di sottoscrizione dei singoli soggetti pubblici consorziati.

È comunque garantita la presenza in Consiglio Generale per i soggetti consorziati aventi, comunque, ambiti di competenza e di intervento ultra comunali e tutti i Comuni nel cui territorio sono localizzati in tutto o in parte, un'area o un nucleo di industrializzazione atteso anche l'obbligo a loro carico di sottoscrivere una quota di partecipazione superiore a quella degli altri consorziati secondo le modalità che stabilirà il Consiglio Generale.

Articolo 16 - Compiti del Consiglio Generale

Il Consiglio Generale:

- a) in ogni sua riunione preventivamente prende atto della sua regolare costituzione e composizione;
- b) prende atto della nomina da parte del Presidente della Giunta Regionale di un membro del Comitato Direttivo ai sensi dell'art. 3, comma 2, lettera c), della legge regionale n. 19 del 6 dicembre 2013;
- c) elegge il Presidente del Consorzio anche al di fuori dei componenti dello stesso, tra le persone con comprovate capacità manageriali e gli altri componenti del Comitato Direttivo ai sensi della precitata norma regionale. Al presidente sono attribuite le ordinarie funzioni di legale rappresentanza;
- d) elegge ai sensi del richiamato art. 3, comma 2, lettera e), i membri del Collegio dei Revisori dei conti di sua competenza scelti fra gli iscritti all'Albo Ufficiale dei Revisori dei conti;
- e) adotta in via preliminare lo schema di piano di assetto delle aree e dei nuclei industriali ai sensi del 1° comma dell'art. 8 della citata legge regionale;
- f) adotta entro il 31 gennaio di ciascun esercizio finanziario, il piano economico e finanziario contenente i programmi di investimento e di attività relativi all'esercizio in corso e lo trasmette, tramite l'assessore regionale competente, entro il termine di quindici giorni dall'approvazione, alla Giunta regionale per il controllo;
- g) approva il bilancio di esercizio relativo all'anno precedente entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio medesimo, osservando le norme di cui ai commi 4 e 5 dell'art. 5 della legge regionale della Campania n. 19/2013;
- h) delibera l'ammissione di nuovi consorziati e le eventuali conseguenti variazioni della composizione di esso stesso Consiglio Generale e del fondo consortile;
- i) delibera ai sensi dell'art. 3, comma 2, lettera f), della succitata legge regionale n. 19/2013, le indennità di presenza per i propri membri, nonché le indennità di carica per il Presidente, per i componenti del Comitato Direttivo, e per i componenti del Collegio dei Revisori dei conti;
- j) delibera l'adozione dello Statuto e le sue eventuali modifiche;
- k) delibera con la maggioranza dei due terzi dei membri assegnati ad esso Consiglio Generale aventi diritto al voto l'eventuale scioglimento anticipato del Consorzio e la nomina del liquidatore;
- l) propone e dichiara la decadenza dei membri di esso Consiglio Generale e del Comitato Direttivo;

m) stabilisce il numero dei componenti del comitato direttivo, nell'ambito dei limiti fissati dalla vigente legge regionale

Il Consiglio Generale si riunisce in seduta ordinaria due volte all'anno e cioè entro il mese di aprile ed entro il mese di settembre.

Il Consiglio può inoltre essere convocato dal Presidente in seduta straordinaria per l'esame di problemi urgenti e rilevanti, e ogni qualvolta che ne sia fatta richiesta da almeno un terzo dei suoi membri aventi diritto al voto o dal Collegio dei Revisori dei conti.

Il Consiglio Generale è convocato mediante lettera raccomandata e/o PEC ai singoli membri ed ai componenti del Collegio dei Revisori dei conti spedita almeno otto giorni prima di quello della convocazione.

In caso di urgenza la convocazione avverrà a mezzo fax, telegramma o mail spediti almeno tre giorni prima di quello della convocazione.

Il Consiglio Generale dura in carica cinque anni ed i suoi componenti possono essere riconfermati solo per un ulteriore quinquennio.

Al termine di ogni mandato, il Consiglio Generale, ai fini della sua ricostituzione, è sempre convocato dal Presidente uscente ovvero da chi ne fa le veci.

Articolo 17 - Comitato Direttivo - composizione - compiti

Il Comitato Direttivo è composto da un minimo di tre membri ad un massimo di cinque membri, secondo quanto stabilito dal consiglio generale, compreso il Presidente del consorzio ASI, che ne fa parte e lo presiede; un membro dello stesso comitato è nominato dal Presidente della Giunta regionale della Campania, su proposta dell'assessore regionale competente. Al comitato direttivo sono attribuiti i compiti di cui all'art.3 della legge regionale n.19/2013.

Il Comitato Direttivo è convocato dal Presidente per il tramite del Direttore che partecipa alla seduta degli Organi collegiali con le funzioni di segretario senza diritto di voto.

Il Comitato Direttivo dura in carica cinque esercizi ed i suoi componenti possono essere riconfermati solo per un ulteriore quinquennio.

Articolo 18 - Sedute del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo

Il Consiglio Generale è validamente riunito:

- in prima convocazione quando sia presente almeno la metà dei membri del Consiglio stesso aventi diritto al voto.
- in seconda convocazione quando sia presente almeno un terzo dei detti membri.

Il Comitato Direttivo è validamente riunito quando è presente la maggioranza dei membri del Comitato stesso aventi diritto al voto.

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei membri presenti aventi diritto al voto.

A parità di voti prevale il voto del Presidente del Consorzio.

Alle sedute del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo assiste, con funzioni di Segretario, il Direttore del Consorzio o chi ne fa le veci.

Articolo 19 - Assenze alle sedute del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo - Sanzioni

I componenti del Consiglio Generale i quali, senza giustificato motivo, non intervengono a tre sedute consecutive, ordinarie o straordinarie, decadono dalla carica.

Decadono altresì dalla carica i componenti del Comitato Direttivo i quali, senza giustificato motivo, non intervengono a quattro sedute consecutive dello stesso.

In ambedue i casi la decadenza è dichiarata dal Consiglio Generale decorsi dieci giorni dalla notificazione all'interessato della proposta di decadenza avanzata dal Consiglio stesso, dal Comitato Direttivo o da un sesto dei componenti di detti organi, valutate le eventuali giustificazioni dell'interessato. Il Consiglio Generale che dichiara la decadenza di cui al secondo comma del presente articolo provvede contestualmente alle nomine sostitutive per quanto di sua competenza.

Il Presidente, subito dopo la dichiarazione da parte del Consiglio Generale della decadenza di cui al primo comma del presente articolo, richiede al soggetto consorziato di provvedere per la sostituzione.

Articolo 20 - Presidente del Consorzio - elezione - compiti

Il Presidente viene eletto dal Consiglio Generale, anche al di fuori dei componenti dello stesso, tra persone di comprovate capacità manageriali a maggioranza assoluta dei voti. Se dopo due scrutini nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta si procede ad una votazione di ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti, ed è proclamato Presidente quello che riporta la maggiore preferenza numerica. Qualora la prima convocazione sia andata deserta l'elezione è rinviata ad altra adunanza, da tenersi entro il termine di otto giorni nella quale si procede a nuova votazione, con le stesse modalità, purché sia presente la metà più uno dei membri del Consiglio Generale.

Al Presidente sono attribuite le ordinarie funzioni di rappresentanza anche processuale dell'Ente, in

conformità alla norma ed in coerenza con quanto previsto dal successivo art. 23.

In caso di assenza o di impedimento è sostituito dal membro più anziano del Comitato Direttivo.

Il Presidente dura in carica cinque esercizi e può essere riconfermato per un ulteriore quinquennio.

Articolo 21 - Il direttore generale

A tutti gli uffici del Consorzio sovraintende il direttore generale che sovraintende alla gestione amministrativa dell'Ente e alla disciplina del personale garantendo il buon andamento degli uffici e dei servizi, l'attuazione dei decreti consortili e l'efficiente funzionamento del Consorzio.

Partecipa, con funzioni di segretario, alle riunioni del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo.

Infine, svolge le attività e le funzioni che, in ordine ai singoli atti o a categorie di atti, gli vengono delegate dal Comitato Direttivo e dal Consiglio Generale.

Articolo 22 - Collegio dei Revisori dei conti

Il Collegio dei Revisori dei conti è composto da un Presidente, iscritto al ruolo dei Revisori ufficiali dei conti, nominato dal Consiglio Regionale, e da due membri effettivi e da due membri supplenti, eletti dal Consiglio Generale del Consorzio scegliendo fra gli iscritti nel suddetto ruolo dei revisori ufficiale dei conti

Il Collegio dei Revisori dei conti svolge il controllo interno sull'attività del Consorzio.

Il Collegio dei Revisori dei conti controfirma il bilancio di esercizio, redigendo su di esso la propria relazione, controfirma le dichiarazioni fiscali facenti carico al Consorzio e fornisce alla Giunta Regionale della Campania le informazioni che questa intende acquisire sull'attività del Consorzio.

Il Collegio dei Revisori dei conti si riunisce almeno ogni tre mesi e partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni ordinarie e straordinarie del Consiglio Generale ed alle riunioni del Comitato Direttivo.

Ai fini di cui innanzi i componenti del collegio sono informati delle convocazioni del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo.

Il Revisore il quale, senza giustificato motivo, non partecipa durante un esercizio consortile a due riunioni del Collegio, decade dalla carica.

La decadenza, previa comunicazione del Presidente del Collegio al Presidente del Consorzio, è pronunciata dal Consiglio Generale per i membri di sua nomina.

Qualora la decadenza si verifica a carico del Presidente del Collegio dei Revisori dei conti, il Presidente del Consorzio ne informa il Presidente del Consiglio Regionale della Campania per i provvedimenti di competenza.

I Revisori dei conti che non assistono senza giustificato motivo alle sedute del Consiglio Generale o, durante un esercizio consortile, a quattro riunioni del Comitato Direttivo, decadono dalla carica. La decadenza è pronunciata dal Consiglio Generale su proposta del Presidente del Consorzio.

In caso di rinuncia o di decadenza di un Revisore dei conti trovano applicazione, ad eccezione che per il Presidente del Collegio, le norme del Codice Civile in materia di sostituzione dei sindaci delle società per azioni, in quanto compatibili.

Articolo 23 - Uffici

In relazione alle attività del Consorzio, trovano applicazione, in quanto compatibili le disposizioni della legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni. Con regolamento consortile sono definite le regole procedurali per i procedimenti di competenza del Consorzio e le modalità per l'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti.

Il Consorzio ASI disciplina con apposito regolamento l'ordinamento degli uffici e dei servizi secondo criteri di funzionalità, economicità di gestione, professionalità, responsabilità ed amministrazione per obiettivi.

Il regolamento definisce anche i requisiti minimi previsti per ciascuna figura contemplata dalla pianta organica.

Il Consorzio ASI tutela la sicurezza e la salute dei lavoratori in conformità alle norme vigenti.

Lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale dipendente sono disciplinati dallo Statuto dei lavoratori e dalla contrattazione collettiva nazionale di comparto.

Ai dirigenti spetta l'adozione degli atti e provvedimenti gestionali e amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa di organizzazione delle risorse umane e strumentali

Sono perciò responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.

Articolo 24 - Ineleggibilità e decadenze

Non può essere eletto Presidente del Consorzio o componente del Comitato Direttivo del medesimo né nominato componente del Consiglio Generale dello stesso, e se nominato o eletto decade dal suo ufficio, colui per il quale ricorre anche una sola delle condizioni di cui all'art. 2382 Codice Civile.

Non può essere nominato o eletto componente del Collegio dei Revisori dei Conti, o se nominato ed eletto decade dal suo ufficio, colui che si trova in una sola delle condizioni previste dall'art. 2382 del Codice Civile, il coniuge, i parenti affini dei componenti del Consiglio Generale e del Comitato Direttivo del Consorzio entro il quarto grado e coloro i quali sono legati al Consorzio - o alle società da questo controllate

- da un rapporto continuativo di prestazione d'opera retribuita.

La cancellazione o la sospensione dal registro dei revisori contabili o dall'Albo dei Dottori Commercialisti, è causa di decadenza dalla carica di Revisore dei Conti del Consorzio.

La carica di Presidente del Consorzio è incompatibile con quella di Amministratore di Aziende operanti nelle aree e nei nuclei industriali consortili.

Le cariche di Presidente, di membro del Consiglio Generale, o di membro del Comitato Direttivo non possono essere ricoperte da coloro i quali sono legati al Consorzio da un rapporto di lavoro autonomo o subordinato retribuito.

Altre cause di ineleggibilità, di decadenza o di incompatibilità potranno essere stabilite dal Consiglio Generale e, comunque, restano ferme quelle disposte dalla legge.

Articolo 25 - Organismo indipendente di valutazione

L'Organismo è nominato e regolato con le modalità di cui all'art. 3, comma 2, lett. D) della L.R. n. 19/2013.

Articolo 26 - Esercizio Finanziario

L'esercizio finanziario del Consorzio coincide con l'anno solare ed avrà quindi inizio il primo gennaio e terminerà il 31 dicembre.

Il bilancio di esercizio, completo dei suoi allegati e formato ai sensi di legge, è approvato dal Consiglio Generale entro il 30 aprile dell'anno successivo, su predisposizione del Comitato Direttivo, da effettuarsi trenta giorni prima.

Il piano economico-finanziario, completo di una relazione esplicativa e formato ai sensi di legge e degli indirizzi della Regione Campania, è approvato dal Consiglio Generale entro il 31 gennaio dell'anno di competenza su predisposizione del Comitato Direttivo da effettuarsi 30 giorni prima.

In ogni caso, il Piano Economico Finanziario deve obbligatoriamente prevedere il pareggio del conto economico, anche mediante l'utilizzo di riserve di capitale.

Articolo 27 - Vigilanza

Il controllo interno sull'attività del Consorzio spetta al Collegio dei Revisori dei conti.

La vigilanza sul Consorzio - ai sensi e per gli effetti dell'art. 36 - comma 4 - della legge n. 317/91 e successive modifiche ed integrazioni, e degli artt. 5 e 6 della legge regionale della Campania n. 19/2013 - è esercitata dalla Giunta Regionale della Campania, anche mediante l'acquisizione delle necessarie informazioni dal Collegio dei Revisori dei conti, e tende a verificare il rispetto da parte dell'Ente consortile delle prescrizioni e degli indirizzi della programmazione regionale, generale e di settore e della pianificazione territoriale.

Articolo 28 - Entrata in vigore

Il presente Statuto entra in vigore con la pubblicazione sul BURC.

Articolo 29 - Rinvio

Per quanto non previsto dal presente Statuto si fa riferimento alle leggi nazionali e della Regione Campania in materia di Consorzi industriali.

Regolamento recante “Norme per l’attuazione della legge regionale in materia di stampa e informazione istituzionale”.

Art. 1

Oggetto e finalità

1. Il presente Regolamento è finalizzato, in attuazione delle disposizioni di cui alla Legge regionale 6 febbraio 2018, n. 1 (*Norme in materia di informazione e comunicazione*) e in coerenza con le disposizioni di cui alla Legge 7 giugno 2000, n. 150 (*Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni*) e al Decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 2001, n. 422 (*Regolamento recante norme per l'individuazione dei titoli professionali del personale da utilizzare presso le pubbliche amministrazioni per le attività di informazione e di comunicazione e disciplina degli interventi formativi*), a recepire nell'ambito dell'ordinamento regionale le disposizioni normative statali concernenti le attività di informazione e comunicazione istituzionale e il personale alle stesse addetto.

Art. 2

Attività di informazione e comunicazione

1. Al personale addetto alle attività di informazione e di comunicazione di cui alla legge n.150/2000 presso gli uffici della Regione e degli enti non economici regionali è richiesto il possesso dei requisiti previsti dalle fonti statali e in particolare dalle disposizioni del DPR n. 422/2001.
2. Al personale di cui al comma 1 si applica la normativa statale vigente ed in particolare trovano applicazione le disposizioni della Legge n. 150/2000 e del DPR n. 422/2001.
3. Si applicano, altresì, le disposizioni del CCNL del Comparto Funzioni Locali 2016/2018 e ss.mm.ii. e in particolare le disposizioni di cui all'articolo 18 bis, ovvero analoghe disposizioni dei CCNL del comparto di riferimento.
4. È demandata alla contrattazione collettiva nazionale e decentrata l’applicabilità del contratto nazionale giornalistico al personale addetto agli uffici che svolgono l’attività di ufficio stampa e informazione ai sensi della L. 150/2000.

Art. 3

Formazione

1. Per le attività di formazione del personale in servizio presso Uffici Stampa, informazione e comunicazione, l'Amministrazione regionale e gli enti non economici regionali possono avvalersi, in conformità alla normativa vigente, oltre che delle strutture pubbliche della formazione individuate all'articolo 4 della Legge n. 150/2000, anche di strutture private con specifica esperienza e specializzazione nel settore, previa verifica della sussistenza dei requisiti minimi, individuati nell'allegato B del DPR n. 422/2001.

Art. 4

Norma finale

1. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente regolamento si applicano le fonti statali di disciplina e in particolare le disposizioni della Legge n. 150/2000 e del DPR n. 422/2001, nonché le disposizioni di cui alla Legge regionale n. 1/2018.

2. Le disposizioni del presente regolamento si applicano, in quanto compatibili, anche alle società partecipate dalla Regione.

Art. 5

Clausola di invarianza finanziaria

1. Dall'attuazione del presente non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica regionale e si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 6

Entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore decorsi 15 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

Relazione illustrativa della proposta di Regolamento recante “Norme per l’attuazione della legge regionale in materia di stampa e informazione istituzionale”.

Con la normativa in oggetto sono regolamentate le attività di informazione, comunicazione e stampa svolte presso la Regione e gli Enti Regionali.

L’art. 1 definisce l’oggetto e le finalità del presente Regolamento, con cui sono recepite nell’ambito dell’ordinamento regionale le disposizioni normative statali concernenti le attività di informazione e di comunicazione istituzionale e il personale alle stesse addetto.

L’art. 2 dispone che il personale che svolge le attività di informazione e di comunicazione presso gli uffici della Regione e degli Enti regionali debba essere in possesso dei requisiti previsti dalle fonti statali e, in particolare, dal D.P.R. n. 422/2001.

Inoltre, si dispone che al suddetto personale sia applicata la normativa statale vigente, con particolare riferimento alle disposizioni di cui alla L. n. 150/2000, al D.P.R. n. 422/2001, nonché alle disposizioni dettate dall’art. 18 bis del C.C.N.L. del Comparto Funzioni Locali 2016/2018.

Infine, si demanda alla contrattazione collettiva nazionale e decentrata l’applicabilità del contratto nazionale giornalistico al personale addetto agli uffici che svolgono attività di ufficio stampa e informazione ai sensi della L. n. 150/2000.

L’art. 3 prevede che per l’esercizio delle attività di formazione del personale in servizio presso Uffici Stampa, informazione e comunicazione l’Amministrazione regionale e gli Enti Regionali possano avvalersi, oltre che delle strutture pubbliche della formazione individuate all’art. 4 della L. n. 150/2000, anche di strutture private con specifica esperienza e specializzazione nel settore, in conformità alla normativa vigente e previa verifica della sussistenza dei requisiti minimi, individuati nell’allegato B del D.P.R. n. 422/2001.

L’art. 4 dispone che, per quanto non espressamente disciplinato dal presente regolamento, si applicano le disposizioni di cui alla L. R. 6 febbraio 2018, n. 1, nonché le fonti statali di disciplina e in particolare le disposizioni dettate dalla L. n. 150/2000 e dal D.P.R. n. 422/2001. È prevista l’applicazione della normativa, ove compatibile, anche alle società partecipate dalla Regione Campania.

L’art. 5 stabilisce l’invarianza finanziaria per l’attuazione del Regolamento.

L’art. 6 disciplina l’entrata in vigore dell’articolato normativo.

Deliberazione N.

912Assessore**Presidente Vincenzo De Luca**

DIR.GEN./ DIR. STAFF (*)	U.O.D. / Staff
UDCP 03	00

Regione Campania

GIUNTA REGIONALE

SEDUTA DEL

28/12/2018

PROCESSO VERBALE

Oggetto :

Proposta al Consiglio regionale di regolamento recante "Norme per l'attuazione della legge regionale in materia di stampa e informazione istituzionale"

1)	Presidente	Vincenzo	DE LUCA	PRESIDENTE
2)	Vice Presidente	Fulvio	BONAVITACOLA	
3)	Assessore	Ettore	CINQUE	
4)	”	Bruno	DISCEPOLO	
5)	”	Valeria	FASCIONE	
6)	”	Lucia	FORTINI	
7)	”	Antonio	MARCHIELLO	
8)	”	Chiara	MARCIANI	
9)	”	Corrado	MATERA	
10)	”	Sonia	PALMERI	
11)	”	Franco	ROBERTI	
	Segretario	Mauro	FERRARA	

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

- a. con Legge 7 giugno 2000, n. 150 è stata disciplinata la materia dell'informazione e della comunicazione delle pubbliche amministrazioni;
- b. con Decreto del Presidente della Repubblica n. 422 del 21 settembre 2001 è stato approvato il "Regolamento recante norme per l'individuazione dei titoli professionali del personale da utilizzare presso le pubbliche amministrazioni per le attività di informazione e di comunicazione e disciplina degli interventi formativi", in cui sono individuati, tra l'altro, i requisiti per lo svolgimento delle attività di comunicazione e di informazione, nonché le caratteristiche degli interventi formativi e delle strutture abilitate a fornire servizi di aggiornamento del personale;
- c. la Legge regionale 6 febbraio 2018, n. 1, dispone, all'articolo 3, comma 4 che la Regione individui, nell'ambito delle strutture organizzative interne e senza nuovi oneri a carico della finanza regionale, quelle deputate a realizzare attività di ufficio stampa e di informazione e comunicazione istituzionale;
- d. all'articolo 4, comma 2, della menzionata legge regionale è stabilito che l'esercizio delle attività di informazione è subordinato al possesso dei requisiti previsti all'articolo 3 del D.P.R. 422/2001;

RILEVATO che, in attuazione delle disposizioni di cui alla L. R. 1/2018 e in coerenza con le disposizioni di cui alla L. n. 150/2000 e al D.P.R. n. 422/2001, occorre recepire nell'ambito dell'ordinamento regionale le disposizioni normative statali concernenti le attività di informazione istituzionale e Ufficio Stampa e il personale alle stesse addetto;

RITENUTO:

- a. di dover approvare, in recepimento delle disposizioni della Legge n. 150/2000 e del D.P.R. n. 422/2001, proposta di regolamento regionale recante "*Norme per l'attuazione della legge regionale in materia di stampa e informazione istituzionale*", in uno alla relazione illustrativa;
- b. di dover trasmettere la proposta di regolamento regionale al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 56, comma 2, dello Statuto della Regione Campania;

SENTITO, per quanto di competenza, l'Ufficio Legislativo del Presidente;

propone e la Giunta, a voti unanimi,

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa, che si intendono qui integralmente riportate

1. di proporre al Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 56, comma 2, dello Statuto regionale, l'allegato regolamento recante "*Norme per l'attuazione della legge regionale in materia di stampa e informazione istituzionale*", in uno alla relazione illustrativa;
2. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale, all'Ufficio del Gabinetto del Presidente e all'Ufficio competente alla pubblicazione nella sezione *Casa di Vetro* del sito istituzionale.



GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

DELIBERAZIONE n°	912	del	28/12/2018	DIR.GEN./DIR. STAFF (*)	UDCP 03	UOD/STAFF DIR.GEN.	00
------------------	-----	-----	------------	-------------------------	---------	--------------------	----

OGGETTO :

Proposta al Consiglio regionale di regolamento recante "Norme per l'attuazione della legge regionale in materia di stampa e informazione istituzionale"

QUADRO A	CODICE	COGNOME	MATRICOLA	FIRMA
PRESIDENTE - <input type="checkbox"/> ASSESSORE - <input type="checkbox"/>		<i>Presidente Vincenzo De Luca</i>		<i>17/01/2019</i>
DIRETTORE GENERALE / DIRIGENTE STAFF		<i>Dott.ssa Esposito Valeria</i>		<i>17/01/2019</i>

VISTO DIRETTORE GENERALE ATTIVITA' ASSISTENZA GIUNTA		COGNOME	FIRMA	
DATA ADOZIONE	28/12/2018	INVIATO PER L'ESECUZIONE IN DATA		17/01/2019

AI SEGUENTI UFFICI:

- 40 . 1 : Gabinetto del Presidente**
- 40 . 2 : Ufficio Legislativo**
- 40 . 3 : Segreteria di Giunta**

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea dei dati custoditi in banca dati della Regione Campania.

Firma

(*)

DG= Direzione Generale

US= Ufficio Speciale

SM= Struttura di Missione

UDCP= Uffici di Diretta Collaborazione con il Presidente

Consiglio Regionale della Campania

Elenco candidati

N. PROG.	COGNOME	NOME	PROV.	NOTE
1	DE FRANCISCIS	LUCA	SA	
2	DE FRANCISCIS	SALVATORE	SA	
3	NAPOLITANO	LUIGI	SA	
4	RUGGIERO	CARMINE	NA	
5	MONTAGNA	STANISLAO	NA	
6	CORAPI	ALDO	NA	
7	SOLANO	FABIO	BN	rev.unico ADiSU Sannio (eventuale opzione ai sensi art.4 c.3 l.r.24-12)
8	COPPOLA	GIUSEPPE	NA	
9	GALIERO	SALVATORE	NA	rev. ente parco fiume sarno (eventuale opzione ai sensi art.4 c.3 l.r.24-12)
10	BARILE	SANTINO	AV	
11	BARRA	DOMENICO	NA	Eletto nella seduta di Consiglio regionale del 12 settembre 2017
12	COPPOLA	ANTONIETTA	SA	
13	GALLUCCIO	BIAGIO	NA	
14	PUGLIESE	MARIA ROSARIA	NA	
15	LA MOTTA	GIOVANNI	BN	
16	FERRARA	GIOVANNA	NA	
17	FERRAJOLO	VITALIANO	CE	Eletto nella seduta di Consiglio regionale del 12 settembre 2017
18	COSTANZO	MARIA	NA	
19	PALAZZO	LAURA	NA	
20	FOA'	CESARE	NA	
21	SANTULLI	NICOLA	AV	
22	TRUSIO	LUIGI	BN	
23	LOMBARDI	LUIGI	NA	

24	GERVASIO	EUGENIO	AV	
25	FORTUNATO	GIUSEPPE	NA	
26	COSMO	CIRO	NA	
27	IOIMO	GIUSEPPE	NA	
28	AVELLA	PAOLO	SA	
29	CERBONE	SALVATORE	NA	
30	MARZULLO	GERARDO	AV	
31	MARZANO	FRANCESCO	CE	
32	NIGRO	NICOLA	SA	
33	CARANDENTE	DALILA ALBERTA	NA	
34	MUSTO	DIEGO	NA	
35	D'ALESSIO	LUIGI	SA	
36	MONACO	MARCO	NA	
37	CORCIONE	BIANCA	AV	rev.agenzia turismo (eventuale opzione ai sensi art.4 c.3 l.r.24-12)
38	MAZZEO	MARCO	SA	
39	MAFFEI	RENATO	AV	
40	GALDIERO	ANTONIO	NA	
41	MONTI	TINA	NA	componente c.r.p.o. (eventuale opzione ai sensi art.4 c.3 l.r.24-12)
42	AFELTRA	GIUSEPPE	ROMA	Eletto nella seduta di Consiglio regionale del 12 settembre 2017
43	FERRANTE	FRANCESCA	NA	
44	CALO'	LORENZO	AV	
45	D'ANGELO	MASSIMO	NA	
46	MIELE	BRUNO	NA	
47	SESSA	SILVIA	NA	
48	ANNUNZIATA	GIOVANNA	NA	
49	MOLISSO	DOMENICO	NA	
50	GALDI	MARIO	SA	
51	PALMIERI	MICHELE	NA	

52	SCHETTINO	LUCA	NA	
53	IACONO	ELENA	NA	
54	BONIELLO	VALENTINA	NA	
55	PEZZUTO	LUANA	NA	
56	PETTI	FILIPPO	SA	
57	CASTALDO	ANGELO MARIA	NA	Eletto nella seduta di Consiglio regionale del 12 settembre 2017. Rinuncia alla nomina pervenuta in data 13 marzo 2019 prot.n.6683
58	CASTIELLO	GIUSEPPE	NA	
59	HELBIG	GUGLIELMO	NA	
60	GENOVESE	LUCA	NA	
61	GIGLIO	PASQUALE	BN	
62	MARCIELLO	ROSA	NA	
63	ROMANO	CIRO	SA	
64	AVALLONE	GERARDO	SA	
65	PORZIO	ALESSANDRO	NA	
66	MATTERA	NICOLA	NA	
67	CINQUE	NICOLA	CE	
68	CERCOLA	RAFFAELE	ROMA	
69	DE ROSA	GIOVANNI	CE	
70	DE GENNARO	TOMMASO	NA	
71	ZITO	GIAMPIERO	SA	
72	DE SIMONE	ALFREDO	NA	
73	LAI	LUCIA ITRIA	NU	
74	BERRINO	ANNUNZIATA	NA	
75	BORREALE	SALVATORE	NA	
76	IAVARONE	SALVATORE	CE	
77	FICO	ANGELINA	NA	
78	DEL GIUDICE	BRUNO	NA	rev.unico AA.1. Pozzuoli (eventuale opzione ai sensi art.4 c.3 l.r.24-12)

79	TUORTO	ANIELLO	NA	
80	IODICE	MASSIMO	NA	
81	AMATO	ANTONIO	NA	
82	SAGLIOCCO	VINCENZO	CE	
83	SERAFINI	GIACOMO	NA	
84	RUSSO	FILOMENA LAURA	SA	
85	D'AGOSTINO	CAROLA	AV	
86	FRONCILLO	ELISABETTA	NA	
87	MARRAZZO	FRANCESCO	NA	
88	DEL VECCHIO	ALESSANDRA	SA	
89	CUCARI	ETTORE	NA	
90	GREGORIO	VINCENZO	SA	
91	CAPASSO	ROSA	BN	
92	OTTAIANO	SIMONE PASQUALE	NA	
93	PONTONE	MADDALENA	NA	
94	FANTARELLA	CIRO	CE	
95	DONATIELLO	ERNESTO	AV	
96	AMATO	VITTORIO	NA	
97	MAZZOCCHI	ANGELA	NA	
98	MINCIONE	FILIPPO	CE	
99	GNASSI	ANTONIO	NA	
100	MILANO	FANCESCO	NA	
101	PICCIRILLI	EDUARDO MARIA	NA	
102	ROCCO	RITA	NA	
103	SANTORO	CLELIA ADELE	NA	
104	SCHIAVINO	ANTONIO	SA	
105	GIOVANNONE	LUCIO	SA	Eletto nella seduta di Consiglio regionale del 12 settembre 2017



Consiglio Regionale della Campania

DIREZIONE GENERALE

Attività Legislativa

UNITA' DIRIGENZIALE

Affari Legali, Assistenza Ufficio di Presidenza e Nomine

All: n. 1

Al Segretario Generale

Dott.ssa Santa BRANCATI

Al Direttore Generale Attività Legislativa

Avv. Magda FABBROCINI

OGGETTO: Consiglio d'Indirizzo dell'Agenzia regionale per la promozione del turismo

- Iscrizione all'Ordine del Giorno del Consiglio regionale per la sostituzione di un componente.

Il dott. Angelo Maria Castaldo, nominato componente del Consiglio d'indirizzo, di cui all'oggetto, con Decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 5 del 31 gennaio 2019, con nota prot. n. 6570 del 12 u.s., di cui alleghiamo copia, ha comunicato la rinuncia all'incarico per motivi personali.

Si chiede, pertanto, l'iscrizione all'Ordine del Giorno del Consiglio regionale, onde consentirne la sostituzione per il restante periodo del mandato in corso.

Cordiali saluti.

Napoli, 13 marzo 2019

La Dirigente
Dott.ssa Vincenza VASSALLO

12/3/2019

All'attenzione del Pres. del Consiglio Regionale - Ass. Turismo comunicazione ufficiale di rinuncia incarico

All'attenzione del Pres. del Consiglio Regionale - Ass. Turismo comunicazione ufficiale di rinuncia incarico

ELIMINA

RISPONDI

RISPONDI A TUTTI

INOLTRA

angelomariacastaldo@pec.it

Contrassegna come non letto

mar 12/02/2019 21:16

A: assessore matera; segreteria matera;

Egregio Presidente,

causa residenza e lavoro in prov. di Mantova, Le comunico ufficialmente la mia rinuncia alla nomina del Consiglio di Indirizzo "Esperto Marketing Territoriale" Ass. Turismo della Campania.

Distinti saluti,

POSTA CERTIFICATA: All'attenzione del Pres. del Consigli... - segreteria matera **Pagina 1 di 1**

POSTA CERTIFICATA: All'attenzione del Pres. del Consiglio Regionale - Ass. Turismo comunicazione ufficiale di rinuncia incarico

Per conto di: angelomariacastaldo@pec.it <posta-certificata@pec.aruba.it>

mar 12/02/2019 21:16

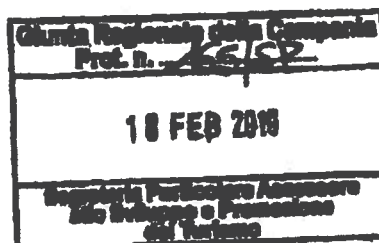
A: assessore matera <assessore.matera@regione.campania.it>; segreteria matera <segreteria.matera@regione.campania.it>;

2 allegati

dati-cert.xml; postacert.eml;

Messaggio di posta certificata

Il giorno 12/02/2019 alle ore 21:16:02 (+0100) il messaggio
"All'attenzione del Pres. del Consiglio Regionale - Ass. Turismo comunicazione ufficiale di rinuncia incarico" è stato inviato da
"angelomariacastaldo@pec.it"
indirizzato a:
assessore.matera@regione.campania.it segreteria.matera@regione.campania.it
il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: opec2891.20190212211602.14255.08.1.65@pec.aruba.it





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"
Cons. Luigi Cirillo

Prot. n. 15 del 21.03.2019

Al Presidente del Consiglio
Regionale

SEDE

Oggetto: trasmissione n. 2 (due) emendamenti alla Mozione Reg. Gen. 375/4.

In merito alla Mozione a oggetto "Per un circo senza animali" - Reg. Gen. n. 375/4 - inserita all'ordine del giorno della seduta di Consiglio del 22.03.2019, si trasmettono n. 2 (due) emendamenti a firma del consigliere Luigi Cirillo.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Cirillo

4.4

Al termine della mozione, tra gli impegni previsti in capo alla Giunta, aggiungere il seguente punto:

- "nelle more del pieno superamento dell'utilizzo degli animali nello svolgimento delle attività circensi e degli spettacoli viaggianti, promuova la sottoscrizione di un Protocollo di intesa con le AA.SS.LL. e con le associazioni animaliste iscritte nell'albo regionale delle associazioni Protezionistiche per lo svolgimento di controlli accurati e periodici relativi allo stato di salute degli animali ancora adibiti allo svolgimento di tali attività."

Relazione descrittiva

L'emendamento intende garantire, nelle more del pieno superamento dell'utilizzo degli animali nelle attività circensi, la verifica periodica sullo stato di benessere degli animali ancora impiegati in tale ambito.

Relazione tecnico finanziaria

L'emendamento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

[Handwritten signature]

11.2

EMENDAMENTI ALLA MOZIONE REG. GEN. 375/4 "PER UN CIRCO SENZA ANIMALI"

Al termine della mozione, tra gli impegni previsti in capo alla Giunta, aggiungere il seguente punto:

"si attivi affinché gli enti locali si dotino di appositi regolamenti che disciplinano la materia in oggetto, facendo divieto all'attendamento nel proprio territorio di circhi e mostre viaggianti con esemplari selvatici."

Relazione descrittiva

L'emendamento, sulla scorta dell'esperienza emiliana, intende prevedere che gli enti locali si dotino di appositi regolamenti per vietare la sosta ai soggetti svolgenti attività circensi itineranti utilizzino animali selvatici.

Relazione tecnico finanziaria

L'emendamento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

fu l'le



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

Il Presidente

Prot. n. 175 del 21.03.19

Al Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: trasmissione n. 1 emendamento alla Mozione Reg. Gen. 367/4.

In merito alla Mozione ad oggetto "Modalità reclutamento Collaboratore Professionale Fisioterapista nelle Aziende del SSR" - Reg. Gen. n. 367/4 - inserita all'ordine del giorno della seduta di Consiglio del 22.03.2019, si trasmette n. 1 (uno) emendamento a firma dei consiglieri Valeria Ciarambino e Maria Muscarà.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Muscarà



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

H. 1

EMENDAMENTO ALLA MOZIONE AD OGGETTO "MODALITÀ RECLUTAMENTO COLLABORATORE PROFESSIONALE FISIOTERAPISTA NELLE AZIENDE DEL SSR" RG 367

In narrativa, al Visto che, prima delle parole "l'Azienda ospedaliera di Rilievo nazionale" aggiungere una proposizione del seguente tenore:

- "Allo stato, esistono svariate graduatorie di idonei a concorsi indetti dalle aziende sanitarie ed ospedaliere campane ed attinenti ai profili sanitari, tecnici ed amministrativi; a titolo esemplificativo"

Conseguentemente

Nel dispositivo, sostituire le parole "dei fisioterapisti" con "degli idonei ai concorsi per le figure professionali del settore sanitario"

1/86

Ciarambino

Muscarà



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

Il Presidente

Prot. n. 176 del 21.03.19

Al Presidente del Consiglio regionale

SEDE

Oggetto: trasmissione n. 1 emendamento alla Mozione Reg. Gen. 353/4.

In merito alla Mozione ad oggetto "Eliminazione della plastica monouso dagli uffici delle amministrazioni regionali e degli enti strumentali" - Reg. Gen. n. 353/4 - inserita all'ordine del giorno della seduta di Consiglio del 22.03.2019, si trasmette n. 1 (uno) emendamento.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.


Mascara

M. 1

EMENDAMENTI ALLA MOZIONE REG. GEN. 353/4 "ELIMINAZIONE DELLA PLASTICA MONOUSO DAGLI UFFICI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E DEGLI ENTI STRUMENTALI"

Alla mozione reg. gen. 353/ "Eliminazione della plastica monouso dagli uffici delle amministrazioni regionali e degli enti strumentali" apportare le seguenti modifiche:


- sostituire il titolo con il seguente: "Eliminazione della plastica monouso in ogni ambiente. Plastic free challenge."

Relazione descrittiva

L'emendamento intende ampliare la portata della mozione in esame, attraverso l'eliminazione della plastica monouso anche dai lidi e dagli stabilimenti balneari.

Relazione tecnico finanziaria

L'emendamento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

 Muscarà



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

La Presidente

Prot.n.173 del 21.03.2019

Al Presidente del Consiglio
Regionale

Alla Segreteria Generale

Loro sedi

Oggetto: Mozione Reg. Gen. 357/4.

Si trasmette n.1 emendamento alla mozione Reg. Gen. n. 357/4, sostitutivo dell'emendamento trasmesso con protocollo n.96 del 05/02/2019.

Maria Muscarà



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

M. 1

EMENDAMENTO ALLA MOZIONE "PROBLEMATICHE ALVEO CAMALDOLI E CANALE ABRUZZESE"
AD INIZIATIVA DELLA CONSIGLIERA AMATO REG. GEN. 357

Al Considerato che,


inserire, infine, il seguente punto

- La gestione degli alvei e dei canali di bonifica per la loro estensione e per le molteplici funzioni cui assolvono, si presenta particolarmente problematica in considerazione delle differenti competenze che si intrecciano e dell'uso spesso improprio che di questi canali viene fatto, attraverso sversamenti di rifiuti e liquami che pregiudicano sia la sicurezza idrogeologica che la qualità delle acque superficiali, richiedendo soluzioni maggiormente strutturate e costanti nel tempo.

Conseguentemente

nell'impegno alla Giunta , inserire, infine, il seguente punto:

- definire un programma d'intervento integrato, su base pluriennale, da adottare mediante protocollo d'intesa tra tutti gli enti coinvolti nella gestione e vigilanza sugli alvei e canali flegrei che partecipano al tavolo di concertazione, ciascuno per i profili di propria competenza, che definisca i compiti di ogni ente, il cronoprogramma e coordini le attività di prevenzione, manutenzione, vigilanza e rimozione dei rifiuti e degli scarichi nei corpi idrici superficiali che recapitano le loro acque nell'area flegrea;

**Muscarà**



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

Il Presidente

Prot. n. 176 del 21.03.19

Al Presidente del Consiglio regionale

SEDE

Oggetto: trasmissione n. 1 emendamento alla Mozione Reg. Gen. 353/4.

In merito alla Mozione ad oggetto "Eliminazione della plastica monouso dagli uffici delle amministrazioni regionali e degli enti strumentali" - Reg. Gen. n. 353/4 - inserita all'ordine del giorno della seduta di Consiglio del 22.03.2019, si trasmette n. 1 (uno) emendamento.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.


Mascara

H. 2

EMENDAMENTI ALLA MOZIONE REG. GEN. 353/4 "ELIMINAZIONE DELLA PLASTICA MONOUSO DAGLI UFFICI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E DEGLI ENTI STRUMENTALI"

Alla mozione reg. gen. 353/ "Eliminazione della plastica monouso dagli uffici delle amministrazioni regionali e degli enti strumentali" apportare le seguenti modifiche:

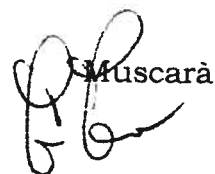
- dopo la sezione denominata "rilevato che", inserire la seguente: "rilevato, altresì, che in ragione dell'approssimarsi della stagione estiva, sarebbe opportuno prevedere l'eliminazione della plastica monouso anche per i contenitori per la somministrazione di cibo e bevande in tutti gli stabilimenti balneari della Regione, atteso che oltre l'80% dei rifiuti marini è costituito da plastica."

Relazione descrittiva

L'emendamento intende ampliare la portata della mozione in esame, attraverso l'eliminazione della plastica monouso anche dai lidi e dagli stabilimenti balneari.

Relazione tecnico finanziaria

L'emendamento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.


Muscarà



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

La Presidente

M 2

Prot.n.173 del 21.03.2019

Al Presidente del Consiglio
Regionale

Alla Segreteria Generale

Loro sedi

Oggetto: Mozione Reg. Gen. 357/4.

Si trasmette n.1 emendamento alla mozione Reg. Gen. n. 357/4, sostitutivo dell'emendamento trasmesso con protocollo n.96 del 05/02/2019.

Maria Muscarà



M 2

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

EMENDAMENTO ALLA MOZIONE "PROBLEMATICHE ALVEO CAMALDOLI E CANALE ABRUZZESE"
AD INIZIATIVA DELLA CONSIGLIERA AMATO REG. GEN. 357

Al Considerato che,

inserire, infine, i seguenti punti

- la gestione degli alvei e dei canali di bonifica per la loro estensione e per le molteplici funzioni cui assolvono, si presenta particolarmente problematica anche in considerazione delle molteplici competenze e dell'uso spesso improprio degli stessi, attraverso sversamenti di rifiuti e liquami che pregiudicano sia la sicurezza idrogeologica che la qualità delle acque superficiali, richiedendo oltre a interventi straordinari d'emergenza, l'adozione di soluzioni strutturate e controlli costanti nel tempo;
- è opportuno effettuare una ricognizione dei finanziamenti già programmati e disponibili per gli interventi riguardanti tali canali, al fine di individuare e superare le ragioni che hanno impedito ad oggi l'avvio degli interventi strutturali;

Conseguentemente

nell'impegno alla Giunta , inserire, infine, il seguente punto:

- definire un programma d'intervento integrato, su base pluriennale, da adottare mediante protocollo d'intesa tra la Regione e tutti gli enti coinvolti nella gestione e vigilanza sugli alvei e canali flegrei che partecipano al tavolo di concertazione, ciascuno per i profili di propria competenza, che definisca i compiti di ogni ente, le risorse disponibili, il cronoprogramma e coordini le attività di prevenzione, manutenzione, vigilanza, rimozione dei rifiuti e individuazione degli scarichi irregolari nei corpi idrici superficiali che recapitano le loro acque nell'area flegrea;

Muscarà



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

Il Presidente

Prot. n. 176 del 21.03.19

Al Presidente del Consiglio regionale

SEDE

Oggetto: trasmissione n. 1 emendamento alla Mozione Reg. Gen. 353/4.

In merito alla Mozione ad oggetto "Eliminazione della plastica monouso dagli uffici delle amministrazioni regionali e degli enti strumentali" - Reg. Gen. n. 353/4 - inserita all'ordine del giorno della seduta di Consiglio del 22.03.2019, si trasmette n. 1 (uno) emendamento.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.


Mascara

43

EMENDAMENTI ALLA MOZIONE REG. GEN. 353/4 "ELIMINAZIONE DELLA PLASTICA MONOUSO
DAGLI UFFICI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E DEGLI ENTI STRUMENTALI"

Alla mozione reg. gen. 353/ "Eliminazione della plastica monouso dagli uffici delle
amministrazioni regionali e degli enti strumentali" apportare le seguenti modifiche:


- inserire nell'impegno finale della mozione, dopo il punto 6, il seguente:
"eliminare la plastica monouso per i contenitori per la somministrazione di
cibo e bevande in tutti gli stabilimenti balneari della Regione, anche
attraverso la previsione di contributi per i Comuni e gli organizzatori di eventi
che, in occasioni di sagre e altre manifestazioni pubbliche, si impegnino a
ridurre la produzione di rifiuti e a incrementare la raccolta differenziata".

Relazione descrittiva

L'emendamento intende ampliare la portata della mozione in esame, attraverso
l'eliminazione della plastica monouso anche dai lidi e dagli stabilimenti balneari.

Relazione tecnico finanziaria

L'emendamento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio
regionale.

 Muscarà



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

La Presidente

Prot. n. 96 del 05/02/2019

Alla Presidente del Consiglio regionale

Oggetto: trasmissione emendamento per l'aula mozione Reg. Gen. 357.

Si trasmette emendamento per l'aula alla mozione "PROBLEMATICA ALVEO CAMALDOLI E CANALE ABRUZZESE" Reg. Gen. 357.

Cordiali saluti


Maria Muscarà



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

M. 1

EMENDAMENTO ALLA MOZIONE "PROBLEMATICA ALVEO CAMALDOLI E CANALE ABRUZZESE"
AD INIZIATIVA DELLA CONSIGLIERA AMATO REG. GEN. 357

Al Considerato che,


inserire, infine, il seguente punto

- La gestione degli alvei e dei canali di bonifica per la loro estensione e per le molteplici funzioni cui assolvono, si presenta particolarmente problematica in considerazione delle differenti competenze che si intrecciano e dell'uso spesso improprio che di questi canali viene fatto, attraverso sversamenti di rifiuti e liquami che pregiudicano sia la sicurezza idrogeologica che la qualità delle acque superficiali, richiedendo soluzioni maggiormente strutturate e costanti nel tempo.

Conseguentemente

nell'impegno alla Giunta , inserire, infine, il seguente punto:

- definire un programma d'intervento integrato, su base pluriennale, da adottare mediante protocollo d'intesa tra tutti gli enti coinvolti nella gestione e vigilanza sugli alvei e canali flegrei che partecipano al tavolo di concertazione, ciascuno per i profili di propria competenza, che definisca i compiti di ogni ente, il cronoprogramma e coordini le attività di prevenzione, manutenzione, vigilanza e rimozione dei rifiuti e degli scarichi nei corpi idrici superficiali che recapitano le loro acque nell'area flegrea;

 **Muscarà**



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I COMMISSIONE PERMANENTE AFFARI ISTITUZIONALI

Amministrazione Civile - Rapporti Internazionali e Normativa

Europea - Autonomie Locali e Piccoli Comuni - Affari Generali

Sicurezza delle Città - Risorse Umane - Ordinamento della Regione

Il Presidente

Napoli, 21 febbraio 2019

**Al Presidente
Consiglio Regionale**

**Al Presidente
Giunta Regionale**

**Ai Presidenti
Gruppi Consiliari**

**Al Segretario Generale
del Consiglio Regionale**

**Al Direttore Generale
Attività Legislativa**

**All'Unità Dirigenziale
Studi Legislativi e
Servizio Documentazione**

LORO SEDI

OGGETTO: "Norme per l'attuazione della legge regionale in materia di stampa e informazione istituzionale". (Reg. Gen. n. 646)

Si comunica che questa Commissione, nella seduta odierna, ha espresso a maggioranza, con l'astensione del Gruppo Movimento 5 Stelle e il voto contrario dei Gruppi Forza Italia, Fratelli d'Italia e del Consigliere Sommesse Pasquale (Gruppo Misto N.C.D.), parere favorevole al provvedimento indicato in oggetto.

Cordialità

Dott. Alfonso Piscitelli



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Cons. Maria Muscarà

Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 209/14/X/28-04

Prot. n.038

Napoli, 12 aprile 2018

Al Presidente del Consiglio
Regionale

- Sede -

Mozione

Oggetto: mense scolastiche biologiche.

La sottoscritta Cons. regionale, Maria Muscarà, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto.

Premesso che:

- a) il decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, all'articolo 64, comma 5 -bis, istituisce il Fondo per le mense scolastiche biologiche, al fine di promuovere il consumo di prodotti biologici e sostenibili per l'ambiente con una dotazione di 4 milioni di euro per il 2017 e 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2018;
- b) il suddetto Fondo è destinato a ridurre i costi a carico dei beneficiari del servizio di mensa scolastica biologica e a realizzare iniziative di informazione e di promozione nelle scuole;
- c) i contributi saranno assegnati annualmente con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sulla base del numero dei beneficiari del servizio di mensa biologica presenti in ciascuna regione e provincia autonoma;
- d) la disposizione suddetta prevede che con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministro della salute, limitatamente agli aspetti di competenza, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, siano definiti, in conformità alla disciplina europea vigente, le percentuali minime di utilizzo di prodotti biologici nonché i requisiti e le



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Cons. Marin Muscarà

Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

specifiche tecniche necessari per qualificare il servizio di refezione scolastica quale mensa biologica;

- e) in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.79 del 05-04-2018 è stato pubblicato il decreto attuativo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 18 dicembre 2017 recante: *"Criteri e requisiti delle mense scolastiche biologiche."*;
- f) tra i criteri premiali indicati nel decreto attuativo, risulta inclusa la "percentuale di utilizzo di alimenti biologici di cui al punto 1 del presente allegato prodotti in un'area vicina al luogo di somministrazione del servizio, al fine di ridurre l'impatto ambientale derivante dai servizi di refezione, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di gas effetto serra. L'area di produzione è considerata vicina se si trova in un raggio massimo di 150 km terrestri. Per le isole la distanza è da calcolarsi in relazione alla terraferma, pertanto al netto di quella occupata dal mare";

considerato che il Consiglio regionale della Campania in data 31 maggio 2016 ha approvato la mozione a firma della scrivente che impegna, tra l'altro, la Giunta ad adottare ogni iniziativa per quanto di competenza volta a promuovere l'esclusione dalle mense pubbliche e dai distributori automatici, della fornitura di prodotti contenenti olio di palma;

ritenuto che:

- a) la diffusione delle mense biologiche e di prodotti sostenibili, oltre agli indubbi vantaggi per l'ambiente e per la salute dei bambini e dei giovani campani, permetterebbe ai cittadini della Regione di usufruire dei benefici economici derivanti dall'assegnazione dei contributi stanziati dal Ministero a valere sul Fondo per le mense scolastiche biologiche;
- b) la previsione nei bandi di gara del criterio premiale per le produzioni biologiche vicine al luogo di somministrazione, ossia poste entro i 150 Km, oltre al beneficio ambientale produrrà un effetto incentivante e ricadute economiche positive indirette per le aziende regionali dedite all'agricoltura biologica;
- c) l'inserimento nei bandi del criterio premiale dell'adozione di misure contro lo spreco alimentare e a favore della donazione degli alimenti residui, può generare benefici sul sistema di produzione e smaltimento dei rifiuti;
- d) l'adozione di provvedimenti regionali, entro i limiti delle proprie competenze, volti a promuovere la diffusione di scelte alimentari virtuose nelle mense scolastiche che favoriscano la tutela dell'ambiente e della salute, sia auspicabile oltre che opportuna.



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

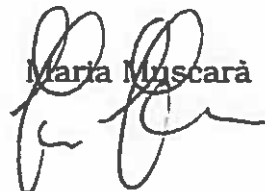
Cons. Maria Muscarà

Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

**Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto,
il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a:**

- 1) adottare, per quanto di competenza, ogni iniziativa utile a promuovere il consumo di prodotti biologici e sostenibili nelle mense scolastiche del territorio regionale;
- 2) a predisporre apposite linee guida per la refezione scolastica biologica e modelli di bando di gara, per facilitare i comuni e le stazioni appaltanti pubbliche e private che gestiscano mense scolastiche, nel recepimento dei requisiti e dei criteri premiali previsti nel decreto attuativo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 18 dicembre 2017 *Criteri e requisiti delle mense scolastiche biologiche* pubblicato in [GU Serie Generale n.79 del 05-04-2018];
- 3) a predisporre apposite linee guida riguardanti i possibili criteri premiali da attribuire in favore dei soggetti che nell'ambito delle forniture per le mense scolastiche o per il posizionamento nelle scuole di distributori automatici di prodotti alimentari confezionati, formulino offerte che escludano la distribuzione di prodotti contenenti oli e grassi alimentari idrogenati ed olio di palma.

Maria Muscarà





ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 299/Le/X LEB. 27

Consiglio Regionale della Campania

Al Presidente della Giunta della Regione Campania
Vincenzo De Luca

Al presidente del Consiglio Regionale
Dott.ssa Rosa D'Amelio

- SEDI -

MOZIONE

Oggetto: Contrasto al gioco d'azzardo patologico

I consiglieri regionali, sotto riportati, ai sensi dell'art.121 del regolamento del Consiglio regionale, presentano la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione da parte del Consiglio Regionale e della Giunta sulla materia in oggetto.

Premesso che:

- La Legge Regionale 6 maggio 2013 n. 5, all'art. 1 commi 38, 39, prevedeva l'istituzione di un Osservatorio Regionale sulla dipendenza da gioco d'azzardo (d'ora in poi Osservatorio) e al comma 40 stabiliva che «Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Presidente della Giunta regionale nomina, con decreto, i componenti dell'Osservatorio di cui al comma 39. [...]»;
- con Legge Regionale del 7 agosto 2014 n.16, all'art.1 commi 197, 198, 199 e 200, in applicazione della Legge dell'8 novembre 2012 n. 189 che convertiva il decreto legge n. 158 /2012 «Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di salute», la Regione si impegnava a promuovere nelle sedi istituzionali, misure volte alla prevenzione e riduzione del rischio nonché il contrasto alla dipendenza dal gioco d'azzardo patologico (DGA) con l'obiettivo di diffondere la cultura dell'utilizzo responsabile del danaro con particolare attenzione ai minori, nonché la diffusione di una cultura del gioco misurato;
- sempre la Legge regionale del 7 agosto 2014 n.16, all'art. 1 comma 199, specificava che, per il perseguimento della finalità di riduzione del DGA, si confermavano e rafforzavano le funzioni dell'Osservatorio si prevedeva, inoltre, che lo stesso dovesse sostenere i soggetti del Terzo settore per la costituzione di gruppi d'aiuto, consulenza, orientamento e sostegno per chi, singoli o famiglie, fosse colpito da DGA. Si istituiva anche il marchio *slot free* per quegli esercizi commerciali, circoli privati, enti di aggregazione liberi da *slot machines*;
- la Legge Regionale 18 gennaio 2016 n. 1, all'art. 12 comma 4, aggiungeva il comma 197bis all'art.1 della Legge Regionale del 7 agosto 2014 n. 16, il quale stabiliva che l'Osservatorio Regionale: «provvede a redigere ed aggiornare annualmente un elenco di



Consiglio Regionale della Campania

tutti gli esercizi commerciali, circoli privati o luoghi di aggregazione suddivisi per Comune, che anno scelto di non dotarsi di apparecchiature per il gioco d'azzardo e lo pubblica tempestivamente in una sezione dedicata al sito internet istituzionale", l'iscrizione in tale elenco vale come titolo premiale ai fini di eventuali finanziamenti; lo stesso comma aggiunto 197bis, prevedeva, inoltre, che l'Osservatorio, in accordo con le Aziende sanitarie locali metteva a disposizione specifico materiale informativo sui rischi correlati al gioco d'azzardo e sui servizi di assistenza correlati al DGA per quegli esercenti che sono dotati di slot machines. Nello stesso comma infine si faceva riferimento all'applicazione di una sanzione amministrativa, oltre a quella già prevista dalla legge, nella misura di euro 500,00 in caso di violazione degli obblighi risultanti dal comma 197bis e da quelli risultanti dal TULPS art.10, comma 6.

Considerato che:

- L'azzardo in questi ultimi anni ha avuto un aumento esponenziale raggiungendo nell'ultimo anno un numero di giocate pari a 95,5 miliardi e investendo il 47% della popolazione. Di pari passo con la crescita delle giocate si registra l'aumento della dipendenza dall'azzardo e della sua patologia (DGA). Questo elemento ha allarmato il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore della Sanità che ha ritenuto opportuno, nell'autunno scorso, di attivare un numero verde (800 558 822) ed ha denunciato che le persone già colpite dalla malattia siano circa un milione e circa un altro milione e mezzo sia in procinto di diventarne dipendenti; la fascia più colpita riguarda i cittadini tra i 15 ed i 64 anni; i minori di anni 24 rappresentano il 27% (i dati riportati si riferiscono al bollettino pubblicato da CNCA, "Gioco sporco. Sporco gioco". L'azzardo secondo le mafie. Di Filippo Torrigiani, novembre 2017);
- L'Italia è al quarto posto nella graduatoria mondiale del gioco globale (dopo USA, Cina e Giappone) e si posiziona al sesto posto nel mondo quanto a perdite medie pro capite (circa 430\$ annui pro capite). La Regione Campania è al terzo posto (dopo Lombardia e Lazio) tra le Regioni Italiane con spesa media più alta per giocatore pari a € 1.648;
- Molte Regioni (Abruzzo, Basilicata, Lombardia, Liguria, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto) e le Provincie Autonome di Trento e Bolzano, insieme a numerosi Comuni (tra i più grandi: Bergamo, Bologna, Genova, Napoli), in attesa che il Parlamento varii una Legge Organica sulla Regolamentazione del Gioco d'Azzardo, sulla scorta di quanto emerso dal rapporto della X Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle Mafie della Camera dei Deputati, nonché dalle recenti decisioni del Consiglio di Stato, hanno legiferato e regolamentato all'interno dei loro territori sull'ubicazione delle sale gioco da collocarsi lontano dai luoghi sensibili (scuole, ospedali, uffici pubblici, locali di culto, ecc...) e sugli orari di apertura delle stesse; hanno determinato che le autorizzazioni, già in essere, non vengano rinnovate alla scadenza naturale (e comunque non oltre cinque anni dall'entrata in vigore delle Leggi e dei Regolamenti) se non nel rispetto delle nuove regole.



Consiglio Regionale della Campania

- Le Associazioni, le Fondazioni e le Organizzazioni di volontariato, sia in ambito locale che parlamentare, stanno portando avanti la battaglia per ottenere l'abolizione della pubblicità che sollecita all'azzardo attraverso ogni mezzo di comunicazione; la riduzione dell'offerta di gioco concentrandola sempre più e solo nelle sale gioco, la suddivisione delle competenze tra Stato ed Enti Locali e l'assistenza pubblica gratuita per i cittadini colpiti dalla patologia (DGA).

Ritenuto che:

- ad oggi quanto previsto dalle norme sopra citate, risulta non aver avuto attuazione pratica, in quanto si è acclarato in primis che l'Osservatorio Regionale sul DGA attualmente non è operativo;
- si riconosce l'urgenza di affidare alla Sanità, oltre che alle Politiche Sociali la competenza di monitorare il fenomeno della diffusione del gioco d'azzardo in Regione Campania e delle relative ricadute sul benessere e la salute pubblica dei cittadini;
- risultano essere state consegnate alla Regione Campania diverse bozze di proposta di legge in materia di regolamentazione dell'azzardo.

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto

impegnano

Il Consiglio Regionale

- a provvedere, in tempi celeri, all'approvazione di una Legge Regionale organica per prevenire e contrastare i rischi legati al gioco d'azzardo patologico (DGA) prevedendo apposite misure che stabiliscano le distanze delle sale gioco dai luoghi sensibili, gli orari di apertura e chiusura delle stesse,

e la Giunta Regionale

- a rendere operativo l'Osservatorio per lo svolgimento delle funzioni attribuitegli nelle citate Leggi Regionali in vigore, eventualmente indicando le fonti di finanziamento per ridurre le spese operative attraverso specifici progetti.

I consiglieri

Maria Antonietta Caramella

Gianluca Daniele





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"
Cons. Luigi Cirillo

ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 3474/XLF8-PA

Prot. n. 61 del 1 ottobre 2018

Al Presidente del Consiglio
della Regione

Sede

Mozione

Oggetto: re-iscrizione in bilancio risorse per finanziare fornitura gratuita, totale o parziale, libri di testo, a.s. 2015-2016.

Il sottoscritto Cons. regionale, Luigi Cirillo, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto.

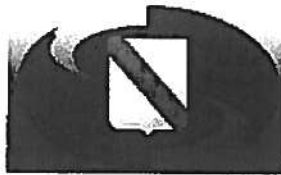
Premesso che:

- a) con legge 23 dicembre 1998, n. 448 "Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo" era previsto, all'articolo 27, un fondo statale da ripartire tra le Regioni e le Province Autonome e destinato alla fornitura gratuita, totale o parziale, dei libri di testo in favore degli alunni meno abbienti delle scuole dell'obbligo e secondarie superiori e, con DPCM n. 320 del 1999, erano definite le disposizioni di attuazione;
- b) con decreto ministeriale n. 595 del 24 giugno 2015 era stabilita la ripartizione tra le Regioni dei finanziamenti, per l'Anno Scolastico 2015/2016, per la fornitura gratuita o semigratuita di libri di testo in favore degli alunni meno abbienti delle scuole dell'obbligo e secondarie superiori;
- c) in particolare, in virtù del predetto decreto, erano assegnate alla Campania risorse pari a € 15.603.742,00 in favore degli alunni che adempiono all'obbligo di legge n. 191 del 2009, ed € 5.127.861,00 in favore degli alunni della scuola secondaria superiore;

considerato che dette somme, pur appostate in bilancio, non erano impegnate alla data del 31.12.2015, determinando la necessità di iscrivere nuovamente ed impegnarle con successivo provvedimento;

rilevato che:

- a) si rende necessaria apposita deliberazione di reiscrizione di tali risorse in bilancio per poter procedere all'erogazione delle somme agli aventi diritto;



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"
Cons. Luigi Cirillo

b) allo stato, sono molteplici i soggetti che attendono l'erogazione delle somme per la fruizione delle agevolazioni sui libri di testo scolastici relative all'anno scolastico 2015- 2016.

**Tutto ciò premesso, considerato e rilevato,
il Consiglio regionale impegna la Giunta**

1. a reiscrivere in bilancio le somme necessarie per finanziare la fornitura gratuita, totale o parziale, dei libri di testo relativi all'anno scolastico 2015-2016.

Cirillo



Consiglio Regionale della Campania

Prot. n. 224/18/Ben.

Napoli li, 24/10/2018

Al Presidente
Consiglio Regionale Campania
On. Rosa D'Amelio

S E D E

Oggetto: Trasmissione mozione ai sensi dell'art. 121 del Regolamento Interno.

Ai sensi dell'art. 121 del Regolamento interno si trasmette, in allegato, ad iniziativa dei consiglieri Flora BENEDUCE e Ermanno RUSSO la mozione avente ad oggetto **"Prescrizione medica per richiesta multipla di visita sorveglianza TAO (visita breve cod. 89.01)"**

Il Consigliere regionale
Dott.ssa Flora Beneduce



Consiglio Regionale della Campania

ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 35/4/XI FEB 18

Prot. n. 223/18/Ben.

Napoli, 24 Ottobre 2018

Al Presidente del
Consiglio Regionale della Campania
On.le Rosa D'Amelio
SEDE

MOZIONE

Oggetto: Prescrizione medica per richiesta multipla di visita sorveglianza TAO (visita breve cod. 89.01)

I sottoscritti Flora BENEDUCE e Ermanno RUSSO, nella loro qualità di Consiglieri regionali, ai sensi dell'art. 121 del Regolamento sul funzionamento del Consiglio regionale

Premesso che:

- i pazienti T.A.O. sono soggetti in Terapia Anticoagulante Orale i quali, per vari motivi (sostituzioni protesi valvolare, Trombosi Venosa Profonda, Fibrillazione Atriale, ed altro), hanno un rischio elevatissimo, molto vicino alla certezza, di andare incontro a fenomeni trombotici gravemente invalidanti e spesso mortali (è la prima causa di morte e di invalidità in Italia);
- per le ragioni esposte i pazienti vengono sottoposti ad una terapia che dura tutta la vita e che necessita di una continua sorveglianza (settimanale, quindicinale o, in alcuni periodi, persino giornaliera) perché risulti efficace. I pazienti eseguono, con cadenza in media quindicinale, l'esame PT-INR atto a valutare l'effetto degli anticoagulanti orali;
- Il Regolamento recante norme di individuazione delle malattie croniche ed invalidanti ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 29 Aprile 1998, che riguarda il nuovo sistema delle esenzioni di partecipazione alla spesa sanitaria per patologia;



Consiglio Regionale della Campania

- Il decreto 29 Aprile 1998 prevede l'esenzione specifica oltre che per prestazioni di esami specifici e indagini strumentali anche per "Anamnesi e valutazioni definite brevi – Visite successiva alla prima – Visita di sorveglianza TAO (cod. 89.01);
- Il decreto codifica la prescrizione della terapia anticoagulante come prestazione di visita breve intesa come sorveglianza globale del paziente che include continue informazioni e raccomandazioni riguardanti i fattori che influenzano la TAO (dieta, interazioni farmacologiche, malattie intercorrenti, monitoraggio, prescrizione terapeutica, etc. onde evitare rischi di errata condotta terapeutica e prevenire complicanze emorragiche/trombotiche.

Rilevato che in seguito all'applicazione del DGRC del 6/7/2016 art. 2 e all'aggiornamento dei software dei MMG, a decorrere dal 1/9/2017 non è possibile la prescrizione ciclica (x8) degli articoli suddetti:

- **Codice reg. 89.01** che nel CATALOGO REGIONALE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE AMBULATORIALI (delibera della Giunta Regionale n. 431 del 24/9/2015) **diventa 89010.015;**
- **Codice reg. 90.75.2** che nel CATALOGO REGIONALE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE AMBULATORIALI (delibera della Giunta Regionale n. 431 del 24/9/2015) **diventa 90752.001.**

Considerato che l'impossibilità di ricetta ciclica comporta notevoli problemi ai pazienti in terapia anticoagulante orale (età media 75 anni, ed esenti per patologia) che necessiterebbero così di un'impegnativa per ciascuna prestazione ad ogni controllo con un costo di 10 euro, oltre al disagio di movimentazioni più frequenti presso proprio MMG, sportelli CUP per pagamenti del ticket dovuto.

Tanto premesso, rilevato e considerato

IMPEGNANO

Il Presidente della Giunta on.le Vincenzo De Luca a procedere ad una definizione univoca delle modalità prescrittive relative alla sorveglianza e monitoraggio del paziente in terapia Anticoagulante Orale con ripristino della ricetta ciclica per tali categorie di pazienti e conseguente aggiornamento dei software del CUP e MMG.

I Consiglieri regionali


Dott.ssa Flora Beneduce


Dott. Ermanno Russo



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 353/4/x/RE-M

Prot. n.161

Napoli, 26 ottobre 2018

Al Presidente del Consiglio
Regionale

- Sede -

Mozione

Oggetto: Eliminazione della plastica monouso dagli uffici delle amministrazioni regionali e degli enti strumentali.

I sottoscritti Consiglieri regionali, Maria Muscarà, Gennaro Satello, Michele Cammarano, Valeria Ciarambino, Luigi Cirillo, Tommaso Malerba e Vincenzo Viglione, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presentano la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto.

Premesso che:

- a) il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa, ha lanciato la campagna "Plastic Free Challenge", ponendo come primo obiettivo quello di liberare dalla plastica il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare entro il 4 ottobre 2018, a partire dagli articoli monouso;
- b) il Ministro ha esteso l'appello agli altri Ministeri e a tutte le istituzioni: le Regioni, le Province, le Città Metropolitane, i Comuni e tutti gli enti pubblici;
- c) svariati enti locali e regionali hanno recentemente deciso di aderire al "Plastic Free Challenge", realizzando una ricognizione degli interventi necessari ad eliminare la plastica monouso;

considerato che:

- a) la direttiva 2008/98/CE, recepita dallo Stato Italiano con il d.lgs. 205/2010, che integra e modifica il d.lgs. 152/2006, individua le fasi della gestione dei rifiuti secondo le seguenti priorità:
 - prevenzione;
 - preparazione per il riutilizzo;
 - riciclaggio (recupero di materia);
 - recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
 - smaltimento;
- b) secondo il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, ci sono circa 5.850.850 abitanti che producono annualmente 2.627.865 di tonnellate di Rifiuti Urbani, di cui 1.271.971,69 di rifiuti indifferenziati, con una media di



- raccolta differenziata al 51,6% di cui solo 133.824,2 t di rifiuti plastici attualmente vengono differenziati, ovvero il 9,9%;
- c) la crisi delle esportazioni della plastica riciclata verso la Cina ha creato, inoltre, uno stallo nel mercato di questa materia, provocando accumuli negli impianti di trattamento e contribuendo a incrementare il fenomeno degli incendi; la plastica che non viene riciclata, seppur raccolta separatamente, viene destinata in discarica o incenerita così come la plastica che viene gettata nei rifiuti indifferenziati;
 - d) l'utilizzo di plastica monouso contribuisce all'aumento dei rifiuti indifferenziati ossia di quella categoria la cui gestione è più onerosa e comporta considerevoli problemi di gestione anche a livello regionale;
 - e) le plastiche monouso disperdendosi nell'ambiente e nei mari causano ingenti danni agli ecosistemi: si calcola che i prodotti in plastica monouso costituiscano il 70% dei rifiuti marini;
 - f) recenti studi sulla presenza di microplastiche in mare condotti dall'Istituto di Scienze Marine del Cnr di Genova (Ismar), dall'Università Politecnica delle Marche (Univpm) e da Greenpeace Italia hanno evidenziato che nelle acque marine superficiali italiane si riscontra un'enorme e diffusa presenza di microplastiche comparabile ai livelli presenti nei vortici oceanici del nord Pacifico, con i picchi più alti rilevati nelle acque di Portici (Napoli) ma anche in aree marine protette come le Isole Tremiti (Foggia);
 - g) Legambiente ha monitorato nel mese di maggio 2017, 25 spiagge della Campania per un totale di 69.000 metri quadrati di litorale, rilevando una media di 686 rifiuti ogni 100 metri lineari di spiaggia per un totale di 17.161 rifiuti spiaggiati;
 - h) la situazione dei rifiuti galleggianti in mare monitorata da Goletta Verde ha mostrato livelli elevati di densità nella navigazione tra il nord ovest di Capri e Punta Campanella, dove è stata calcolata una densità di rifiuti quasi 4 volte superiore rispetto alla media nazionale con 227 rifiuti al km² di mare. Il triplo della densità media nazionale è stata registrata anche tra Casamicciola Terme (Ischia) e il Golfo di Napoli con 179 rifiuti al km² di mare. Anche in questo caso il 96% dei rifiuti è costituito da plastica;

rilevato che:

- a) il Piano di prevenzione dei rifiuti della Regione Campania ha fissato l'ambizioso obiettivo di ridurre la produzione complessiva dei rifiuti del 10%; tuttavia, in sede di aggiornamento del PRGRU si è dato atto della evidente difficoltà di raggiungere l'obiettivo fissato dal Piano Nazionale di Prevenzione dei rifiuti e della necessità di mettere in atto una politica integrata di prevenzione della produzione dei rifiuti a partire dalle azioni previste dal Piano attuativo integrato per la prevenzione rifiuti in attuazione della DGR 731/2011;
 - b) il Piano attuativo integrato per la prevenzione dei rifiuti delinea le strategie e gli strumenti finalizzati a contrarre la produzione dei rifiuti, a ridurre la quantità e la qualità dei rifiuti e a favorire le forme di riutilizzo dei prodotti o
-



- l'estensione del loro ciclo di vita, prevede azioni volte a favorire l'uso di stoviglie riutilizzabili nelle mense pubbliche e gli acquisti green nelle PP.AA;
- c) è indispensabile un maggior impegno da parte della Regione in primis attraverso le proprie strutture per progredire verso gli obiettivi di riduzione nella produzione dei rifiuti;
 - d) la legge regionale n. 3/2017 ha previsto che la Campania valorizzi il principio dello sviluppo sostenibile e degli acquisti pubblici verdi (green public procurement), con l'obiettivo di integrare considerazioni di carattere ambientale all'interno dei processi di acquisto e di gestione delle Pubbliche Amministrazioni e di orientarne le scelte su beni, servizi e lavori che presentano minori impatti ambientali;
 - e) la Commissione europea ha recentemente proposto la "Single Use Plastic Directive" per mettere al bando la plastica monouso, focalizzando l'attenzione su 10 prodotti di plastica monouso e sugli attrezzi da pesca che, insieme, rappresentano il 70% dei rifiuti marini in Europa. Le nuove regole prevedono il divieto di commercializzare alcuni prodotti di plastica, la riduzione del consumo, obblighi per i produttori, nuovi obiettivi di raccolta, prescrizioni riguardanti l'etichettatura e misure di sensibilizzazione nei confronti dei consumatori;
 - f) il Parlamento Europeo riunito in sessione plenaria il 24 ottobre 2018 ha approvato con 571 voti favorevoli il divieto al consumo nell'Unione europea di alcuni prodotti in plastica monouso. La nuova normativa, se approvata in via definitiva, vieterà a partire dal 2021 la vendita all'interno dell'Ue di articoli in plastica monouso, come posate, bastoncini cotonati, piatti, cannucce, miscelatori per bevande e bastoncini per palloncini e ora sarà negoziata col Consiglio dell'UE, l'altro organo che detiene il potere legislativo;
 - g) l'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo ha recentemente deciso di mettere al bando, a partire dalla prossima legislatura (giugno 2019) le bottigliette di plastica dagli edifici dell'Europarlamento di Bruxelles e Strasburgo.

**Tutto ciò premesso, considerato e rilevato,
il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a:**

1. aderire alla campagna "Plastic Free Challenge" lanciata dal Ministro dell'Ambiente;
 2. predisporre ogni azione necessaria affinché nelle sedi degli uffici delle amministrazioni regionali e degli enti strumentali di competenza, vengano eliminati tutti gli articoli in plastica monouso, con particolare riguardo a quelli legati alla vendita (diretta o per mezzo di distributori automatici) e alla somministrazione di cibi e bevande, favorendo l'utilizzo di articoli riutilizzabili;
 3. tracciare un cronoprogramma con obiettivi precisi individuati, monitorati e relazionati per ciascun anno, al fine di ridurre al minimo l'utilizzo sino alla completa eliminazione della plastica all'interno degli uffici delle amministrazioni regionali regionali o degli enti strumentali di competenza;
-



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

4. prevedere punti di erogazione libera di acqua filtrata all'interno di tutti gli uffici della Regione e degli enti strumentali;
5. eliminare la plastica monouso dai catering legati agli eventi ed ai convegni organizzati dalla Regione, anche al di fuori dei suoi uffici;
6. promuovere una campagna di informazione e di sensibilizzazione per tutti i dipendenti della Regione Campania e per tutti gli enti pubblici del territorio regionale.


Muscara


Spaiello



Cammarano


Ciarambino


Cirillo


Matorba


Viglione





Consiglio Regionale della Campania

Prot. n. 230/18/Ben.

Napoli li, 30/10/2018

A.O.O. Consiglio Regionale della Campania

Protocollo: 0018702/I Data: 31/10/2018 13:46

Ufficio: DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA

Classifica:



Al Presidente
Consiglio Regionale Campania
On. Rosa D'Amelio

S E D E

Oggetto: Trasmissione mozione ai sensi dell'art. 121 del Regolamento Interno.

Ai sensi dell'art. 121 del Regolamento interno si trasmette, in allegato, la mozione ad iniziativa della scrivente avente ad oggetto "Gratuità trasporto pubblico per i pazienti oncologici sul territorio regionale".

Il Consigliere regionale
Dott.ssa *Flora Beneduce*



Consiglio Regionale della Campania

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 355/4 X LFG-RA

Prot. n. 229/18/Ben.

Napoli, 30 Ottobre 2018

Al Presidente del
Consiglio Regionale della Campania
On.le Rosa D'Amelio
SEDE

MOZIONE

Oggetto: Gratuità trasporto pubblico per i pazienti oncologici sul territorio regionale.

La sottoscritta Flora BENEDUCE, nella sua qualità di Consigliere regionale, ai sensi dell'art. 121 del Regolamento sul funzionamento del Consiglio regionale:

Premesso che

- che il percorso terapeutico per il paziente oncologico rappresenta l'insieme delle attività assistenziali poste in essere per la cura delle neoplasie;
- Il fulcro del percorso è costituito dal complesso di attività cliniche e diagnostiche alle quali il paziente si sottopone;
- il coordinamento di tutte le azioni che intervengono nella diagnosi, cura e assistenza al malato oncologico, sia in ospedale che sul territorio, è condizione fondamentale ai fini delle cure;
- nell'ambito dell'assistenza al malato oncologico vanno considerati non solo gli aspetti clinici e psicologici della malattia, ma anche gli aspetti economici e sociali.

Considerato che:

- l'accesso alle cure è un diritto costituzionalmente sancito;
- tra i compiti della regione rientra quello di consentire equità nell'accesso alle cure a tutti i cittadini;
- in molti casi, il trasporto pubblico, è condizione essenziale per raggiungere gli ospedali e i centri convenzionati per la somministrazione delle cure.



Consiglio Regionale della Campania

Rilevato che ci sono casi in cui i pazienti oncologici si trovano in stato di indigenza e diventa pertanto oneroso spostarsi presso le strutture dedicate alle cure.

Rilevata altresì la necessità di assicurare un supporto logistico, nello specifico, ai pazienti oncologici privi dei mezzi necessari a raggiungere autonomamente gli ospedali e i centri convenzionati.

IMPEGNA

Il Presidente della Giunta On.le Vincenzo De Luca e per il suo tramite la Giunta regionale a disporre affinché ai malati oncologici venga riconosciuto il diritto ad usufruire gratuitamente dei trasporti pubblici sull'intero territorio regionale.

Il Consigliere regionale
Dott.ssa Flora Beneduce



Consiglio Regionale della Campania

Prot.N° 401 del 05/11/2018

Oggetto : trasmissione Mozione ai sensi dell'art 121 del Regolamento interno

Si trasmette in allegato, ai sensi dell'art.121 del Regolamento interno, la mozione avente ad oggetto

" Problematica alveo Camaldoli e canale abruzzese "

A.O.O. **Consiglio Regionale della Campania**

Protocollo: 0018965/1 Data: 06/11/2018 10:09

Ufficio: DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA

Classifica:



Consigliere Regionale

Dott.ssa Vincenza Amato



Consiglio Regionale della Campania

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 357/4/XLB-AA

Prot. N° 401 del 05/11/2018

**Al Presidente Del Consiglio Regionale della
Campania**

On. Rosa D'Amelio

SEDE

Mozione

Oggetto: Problematica Alveo Camaldoli e canale abruzzese

La Sottoscritta Vincenza Amato, in qualità di Consigliere regionale ai sensi dell'art. 121 del regolamento interno sul funzionamento del Consiglio Regionale

Premesso che:

- In queste settimane, in occasione di forti temporali, si è riproposto il tema della sicurezza e della pulizia dell'Alveo dei Camaldoli e, più in generale, del complesso sistema idraulico e fognario dell'area a nord est di Napoli.
- La mancanza di una costante sorveglianza e manutenzione degli alvei nonché il ritardo nell'avvio di alcuni lavori di sistemazione idraulica e delle reti fognarie rischiano di intaccare i positivi risultati raggiunti, in questi anni, con importanti opere fognarie nei comuni flegrei e l'avvio dell'adeguamento dei depuratori.

Considerato che:

- I dati dell'Arpac testimoniano del miglioramento della qualità delle acque, ma come segnalato dai Comuni, a partire da quello di Pozzuoli e dai comitati civici, e' urgente contrastare il fenomeno dello scarico dei rifiuti solidi e della presenza di reflui non controllati.
- In particolare si rende necessario programmare un intervento straordinario di rimozione dei rifiuti accumulati negli alvei a partire da quello dei Camaldoli, di verifica degli scarichi illeciti nel canale abruzzese, di rifunzionalizzazione della foce del Lago patria, di costruzione di un tavolo di raccordo, in sede regionale, per coordinare le azioni dei diversi enti e velocizzare le opere in itinere e sbloccare quelle sospese.
- Solo per l'alveo Camaldoli, le reti fognarie e la Foce di Licola sono programmate opere per oltre 25 milioni di euro che ridurrebbero il rischio idraulico e l'impatto inquinante sul mare.

- Gli interventi di cui sopra richiedono tempi lunghi e, alla luce dei mutamenti climatici e del ripetersi del fenomeno delle cd" bombe d'acqua", tale impegno risulta tanto più urgente.

Tanto premesso e considerato

Si impegna la Giunta Regionale della Campania a:

- Programmare, rapidamente, un intervento straordinario di rimozione dei rifiuti dall'alveo Camaldoli ed in particolare alla foce di Licola come richiesto dai comuni.
- Compiere una verifica sui motivi di inquinamento del Canale Abruzzese che porta numerosi reflui non trattati;
- Monitorare con maggiore continuità, rispetto a quanto già avvenuto ed avviene, gli impianti di sollevamento;
- Costruire un tavolo di concertazione tra i diversi Enti per velocizzare le opere in itinere e sbloccare quelle sospese e ripristinare le funzioni idrauliche delle foci dei laghi costieri a partire da quello di Patria;
- Concordare un rafforzamento della sorveglianza lungo l'Alveo per ridurre il fenomeno dello sversamento di rifiuti solidi coinvolgendo i comuni e le forze dell'ordine.

Consigliere Regionale

Dott.ssa Vincenza Amato





Consiglio Regionale della Campania

Prot. n. 237/18/Ben.

Napoli li, 8/11/2018

A.D.D. Consiglio Regionale della Campania
Protocollo: 0019411/A Data: 12/11/2018 12:17
Ufficio: DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA
Classifica:



Al Presidente
Consiglio Regionale Campania
On. Rosa D'Amelio

S E D E

Oggetto: Trasmissione mozione ai sensi dell'art. 121 del Regolamento Interno.

Ai sensi dell'art. 121 del Regolamento interno si trasmette, in allegato, la mozione ad iniziativa dei consiglieri Flora Beneduce e Ermanno Russo avente ad oggetto **"Rene Policistico - diagnosi precoce, follow-up e prevenzione delle complicanze. Istituzione Registro Regionale"**.

Il Consigliere regionale
Dott.ssa Flora Beneduce



Consiglio Regionale della Campania

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 384/XV
15/11/2018

Prot. n. 236/18/Ben.

Napoli, 8 novembre 2018

Al Presidente del Consiglio Regionale della Campania
On. Rosa D'Amelio

MOZIONE

Oggetto: Rene Policistico – diagnosi precoce, follow-up e prevenzione delle complicanze. Istituzione Registro Regionale

I sottoscritti Flora BENEDUCE e Ermanno RUSSO, nella loro qualità di Consiglieri regionali, ai sensi dell'art. 121 del Regolamento

Premesso che:

- la malattia policistica renale autosomica dominante, detta più brevemente malattia del rene policistico dell'adulto, è una delle forme di malattia policistica renale;
- si tratta di una malattia ereditaria caratterizzata dal progressivo sviluppo, all'interno di entrambi i reni, di numerose cisti che, sostituendosi al tessuto funzionante, determinano nel giro di alcuni anni, una insufficienza renale;
- questa malattia colpisce approssimativamente 1 su 400-1000 nati vivi rappresentando più del 5% dei casi di Insufficienza Renale Cronica che richiedono il trapianto o la dialisi;
- la malattia policistica del rene si trasmette ereditariamente come carattere autosomico dominante con una penetranza del 100% ed è pertanto utile, nei giovani congiunti di primo grado di un paziente affetto da rene policistico, eseguire uno screening mediante ecografia per ricercare eventuali altri casi.

Considerato che:

- con DPCM del 12 gennaio 2017 (*Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502*) tra le malattie croniche e invalidanti, è stato inserito anche il Rene Policistico Autosomico Dominante (ADPKD), dando così diritto all'esenzione di alcune prestazioni, ed il Rene Policistico Autosomico Recessivo (ARPKD) è stato inserito nell'elenco delle Malattie Rare;
- ad oggi non esistono dati convalidati sul numero dei pazienti e sullo stato di avanzamento della malattia.



Consiglio Regionale della Campania

Ritenuto che, rientrando la patologia nei nuovi LEA, si rende necessario migliorare le fasi della presa in carico dei pazienti e dei successivi percorsi di cura.

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto,

IMPEGNANO

Il Presidente della Giunta Regionale, già Commissario ad acta per la Sanità, Onorevole Vincenzo De Luca:

- ad attivare tutte le azioni tese a migliorare le modalità di presa in carico dei pazienti campani affetti da ADPKD e da ARPKD, individuando i Centri di Riferimento Regionali che assicurino, insieme con la rete assistenziale, al paziente in età pediatrica o adulta la diagnosi precoce, il follow-up e la prevenzione delle complicanze;
- ad impegnare la Giunta Regionale ad istituire il Registro Regionale dei pazienti affetti da rene policistico prevedendo il relativo collegamento con la piattaforma web SANIARP;
- ad impegnare la Giunta Regionale ad incentivare la formazione e l'aggiornamento professionale degli operatori coinvolti, avvalendosi anche della collaborazione di professionisti accreditati della Associazione Italiana Rene Policistico;
- a favorire l'educazione sanitaria del cittadino-paziente, della sua famiglia e dell'intera popolazione regionale.

I Consiglieri regionali

Dott.ssa Flora Beneduce

Dott. Ermanno Russo



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N.

361/4/X.158-24

Prot. n.75 del 14 novembre 2018

Al Presidente del Consiglio
della Regione

Sede

Mozione

Oggetto: circuiti turistici integrati in Irpinia.

Il sottoscritto Cons. regionale, Luigi Cirillo, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto.

Premesso che:

- a) l'articolo 8 dello Statuto regionale riconosce tra gli obiettivi essenziali della Regione la promozione di ogni iniziativa utile alla valorizzazione delle risorse turistiche e produttive di ogni area del territorio regionale;
- b) la legge regionale 8 agosto 2014, n. 18 "Organizzazione del sistema turistico in Campania" prevede, tra le funzioni della Regione la definizione di azioni volte al rafforzamento e alla qualificazione del sistema turistico regionale; il sostegno alla crescita della competitività del sistema turistico regionale; la definizione di politiche di valorizzazione coordinata delle risorse turistiche;

considerato che:

- a) in Irpinia vi sono beni artistici e culturali di incredibile valore e pregio artistico e di straordinaria bellezza, come, ad esempio, l'Abbazia del Goleto a Sant'Angelo dei Lombardi, il borgo medievale di Rocca San Felice e il centro storico di Nusco;
- b) si tratta, tuttavia, di siti poco conosciuti e visitati dai turisti, soprattutto a causa della mancata pubblicizzazione e informazione sui siti, affidati principalmente alle iniziative dei Comuni e delle associazioni e pro loco;
- c) l'Irpinia, inoltre, possiede le falde acquifere più ricche ed estese di tutto il sud Italia: la riserva più considerevole è quella dei Monti Picentini;
- d) rilevante è altresì l'archeologia del lavoro che si sviluppa principalmente lungo i corsi d'acqua, attraverso i mulini ad acqua e con le fornaci per la produzione di manufatti in argilla;
- e) L'Irpinia è, inoltre, terra di grande cultura enogastronomica: oltre ai prodotti della terra, celebri sono i vini di Lapio e Taurasi, le castagne di Bagnoli Iripino e di Montelle, le nocciole di Avellino etc.;



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

atteso che:

- a) le statistiche e i dati diffusi dall'Istat evidenziano il calo delle presenze dei turisti nel territorio;
- b) recentemente sono stati finanziati eventi culturali e turistici, a valere sulle risorse POC 2014/2020, anche in questo territorio;
- c) accanto a queste iniziative, si ritiene necessario provvedere e programmare interventi per istituire e pubblicizzare dei circuiti turistici integrati, al fine di avviare un turismo diffuso che metta in sinergia i vari siti culturali.

**Tutto ciò premesso, considerato e atteso,
il Consiglio regionale impegna la Giunta**

- 1. a prevedere interventi per istituire e pubblicizzare circuiti turistici integrati per il territorio dell'Irpinia, anche mediante la pubblicazione dei percorsi su apposita sezione del portale regionale, al fine di mettere in rete in modo puntuale le informazioni sui singoli beni e itinerari integrati;
- 2. ad avviare tavoli di concertazione con i Comuni in ordine alla predisposizione dei circuiti integrati, per garantire la necessaria sinergia tra i predetti enti e la Regione.

Cirillo



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "Forza Italia"
Cons. Maria Grazia Di Scala

Prot. 0220

Napoli, lì 15 novembre 2018

A.D.D. Consiglio Regionale della Campania

Protocollo: 0019931/I Data: 19/11/2018 14:19

Ufficio: DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA

Classifica:

Al Presidente Consiglio regionale
della Campania

S E D E

Mozione

Oggetto: misure per la tutela della maternità responsabile.

La sottoscritta Consiglieria regionale, Maria Grazia Di Scala, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto.

Premesso che:

a) Il D.P.C.M. 12 gennaio 2017 di "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502", prevede che Servizio sanitario nazionale assicura, attraverso le risorse finanziarie pubbliche e in coerenza con i principi e i criteri indicati dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833 e dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modifiche e integrazioni, i seguenti livelli essenziali di assistenza:

- a) Prevenzione collettiva e sanità pubblica;
- b) Assistenza distrettuale;
- c) Assistenza ospedaliera.

Nell'ambito dell'Assistenza Distrettuale, l'articolo 24 in materia di Assistenza sociosanitaria ai minori, alle donne, alle coppie, alle famiglie, la lettera d) dispone: "**assistenza alla donna in stato di gravidanza e tutela della salute del nascituro anche ai fini della prevenzione del correlato disagio psichico**". A tal fine lo screening prenatale praticato per l'individuazione di anomalie cromosomiche quali principali cause di mortalità sia in epoca perinatale che durante l'infanzia e l'adolescenza. L'incidenza di anomalie alla nascita è di circa 1/160 nati vivi. La prevalenza delle trisomie autosomiche maggiore nel primo trimestre di gravidanza e più frequenti sono quelle a carico dei cromosomi 21, 13 e 18.

b) L'articolo 59 in materia di Assistenza specialistica ambulatoriale per le donne in stato di gravidanza e a tutela della maternità, ha disposto che: "*sono escluse dalla partecipazione al costo, ai sensi dell'art. 1, comma 5, lettera a), del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124, le prestazioni specialistiche ambulatoriali per la tutela della maternità indicate dal presente articolo e dagli allegati 10A e 10B, fruite presso le strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, ivi compresi i consultori familiari. Sono comunque escluse dalla partecipazione al costo:*

- l'Ecografia ostetrica per studio della traslucenza nucale con consulenza pre e post test combinato (1° trimestre)

- Tri Test per AFP, HCG totale o frazione libera, E3. Determinazioni di rischio prenatale per anomalie cromosomiche e difetti del tubo neurale (2° trimestre);
 - visite periodiche ostetrico-ginecologiche;
 - i corsi di accompagnamento alla nascita (93.37 training prenatale) nonché l'assistenza in puerperio erogati dalle medesime strutture”;
- c) Qualora gli esami diagnostici previsti dal dpcm dovessero risultare positivi alla ricerca di aneuploidie fetali si procede con diagnosi genetica prenatale, che si effettua mediante esecuzione di un prelievo invasivo di materiale fetale (amniocentesi o villocentesi);
- d) Secondo i nuovi LEA:
- nel corso della gravidanza, oltre alle prestazioni di cui all'Allegato 10B, sono escluse dalla partecipazione al costo le prestazioni specialistiche ambulatoriali necessarie ed appropriate per le condizioni patologiche che comportino un rischio materno o fetale, prescritte dallo specialista o dal medico di medicina generale;
 - in specifiche condizioni di rischio fetale pedissequamente indicate dalla normativa vigente, (allegato 10) ...sono escluse dalla partecipazione al costo le prestazioni specialistiche ambulatoriali necessarie ed appropriate per la valutazione del rischio e la successiva diagnosi prenatale, prescritte dallo specialista;
 - in caso di minaccia d'aborto sono escluse dalla partecipazione al costo tutte le prestazioni specialistiche ambulatoriali necessarie per il monitoraggio dell'evoluzione della gravidanza.
- e) **A tal fine le regioni e le province autonome individuano le strutture di riferimento per l'esecuzione di tali prestazioni, garantendo che le stesse strutture forniscano alle donne e alle coppie un adeguato sostegno.**

Premesso, altresì, che:

- a) con circolare della Direzione Generale della programmazione Sanitaria del Ministero della Salute DGPROGS 0035643 – P -06.11.2017 recante “prime indicazioni per l'applicazione del DPCM 12 gennaio 2017”, in ordine alla Tutela della gravidanza e della maternità chiariva che: “le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale a tutela della gravidanza e della maternità riportate nell'allegato 10, sono prestazioni selezionate dal nuovo nomenclatore della specialistica ambulatoriale (allegato 4) che entra in vigore solo dopo l'entrata in vigore del decreto ministeriale di fissazione delle tariffe. Fino a quella data, dunque, resta in vigore il decreto ministeriale 10 settembre 1998”;
- b) con la legge di bilancio 2018, all' articolo 1, comma 420, l. 205/2017 è stato stabilito che i decreti di fissazione delle tariffe massime delle prestazioni di assistenza ospedaliera, di specialistica ambulatoriale nonché le tariffe massime delle prestazioni di assistenza protesica relativa ai dispositivi su misura dovevano essere adottati entro il 28 febbraio 2018. Tali decreti, in base all'art. 64, commi 2 e 3, del D.P.C.M. 12 gennaio 2017, che ha operato una revisione complessiva dei livelli essenziali di assistenza (LEA), dovevano essere emanati dal Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con la Conferenza Stato regioni;

Considerato che:

- a) Secondo le più aggiornate linee guida delle Società scientifiche nazionali SIEOG la Sindrome di Down (SD) è una malattia congenita che si verifica quando è presente un cromosoma 21 soprannumerario;
- b) In Italia 1 neonato su 700-1.200 nasce con questa condizione, caratterizzata da un variabile grado di ritardo nello sviluppo mentale, fisico e motorio, oltre che dalla presenza di alcune malformazioni congenite. Le cause che determinano l'insorgenza della Sindrome di Down sono ancora poco note, ma è riconosciuto che l'incidenza aumenta con l'età materna;
- c) Lo screening prenatale per la trisomia 21 deve essere offerto a tutte le pazienti, indipendentemente dall'età materna, dopo essere state adeguatamente informate;

Rilevato che

- a) Il criterio dell'età materna avanzata (oltre 34-35 anni) come indicazione principale per l'accesso gratuito alla diagnosi prenatale invasiva (DPI) ha determinato un elevato numero di esami con

conseguenti perdite fetali e costi correlati. L'introduzione degli screening prenatali, iniziata con il tritest nel secondo trimestre di gravidanza cui sono seguiti test eseguibili nel primo trimestre, tra cui il test combinato ha introdotto un nuovo criterio di accesso alla DPI, permettendo di raggiungere sensibilità più elevate (78-91%) per il rischio di trisomia 21 ma con tassi di falsi positivi di circa 5%;

- b) Secondo la Società italiana di Genetica Umana (SIGU) la scoperta nel plasma materno di frammenti di DNA libero circolante proveniente dal trofoblasto placentare, insieme alla possibilità di utilizzare nuove tecnologie, hanno reso possibile lo sviluppo di un nuovo metodo di screening prenatale non invasivo per le aneuploidie cromosomiche più frequenti, denominato NIPT (Non Invasive Prenatal Testing) o NIPS (Non Invasive Prenatal Screening) o cell free DNA test (cfDNA test);
- c) Il NIPT può essere eseguito a partire dalla 10^a settimana di gestazione, ha una sensibilità più elevata rispetto agli altri test di screening non invasivi presentando valori estremamente bassi di falsi positivi (FP) e falsi negativi (FN) per le principali anomalie cromosomiche (T21, T18, T13) - affermazione supportata anche da una recente metanalisi e dal Consiglio superiore di sanità che ha approvato, nell'Assemblea generale del 12 maggio 2015, le Linee-guida sullo Screening prenatale non invasivo basato sul DNA (*Non Invasive Prenatal Testing - NIPT*);
- d) Secondo lo stesso Ministero della Salute il NIPT non è un test diagnostico, ma di screening, basato su tecniche molecolari di elevata sensibilità che analizzano la probabilità che il feto sia affetto dalle più comuni anomalie di numero dei cromosomi non sessuali: trisomia 21 (sindrome di Down), trisomia 18 (sindrome di Edwards) e trisomia 13 (sindrome di Patau);

Visto che

- a) L'utilizzo del criterio età materna avanzata come indicazione sufficiente per l'accesso alla diagnosi prenatale invasiva ha avuto come conseguenza il progressivo incremento del numero di procedure invasive eseguite, con aumento relativo di perdite fetali e dei costi per la gestione del numero crescente di esami effettuati;
- b) L'ultimo rapporto sulla natalità in Campania, emanato a luglio 2017 e relativo all'anno 2015, sulle diagnosi prenatali riporta che il ricorso ad almeno un'indagine invasiva (amniocentesi, villocentesi o funicolocentesi) si riscontra nel 10,2% (n=4.999) delle gestanti, valore in calo rispetto al 2014 (11,2%); fra queste l'89% ha eseguito solo amniocentesi, il 5% solo fetoscopie/funicolocentesi e un altro 6% solo prelievi dai villi coriali. Complessivamente l'amniocentesi è stata praticata dal 9,1% delle gravide (10,3% nel 2014); fra le donne con età superiore a 34 anni l'amniocentesi è stata eseguita nel 21,1% dei casi contro il 4,2% delle donne con età inferiore o uguale a 34 anni.
L'analisi del rapporto tra alcuni fattori socio-economici e il ricorso ad indagini prenatali, mostra che tra le over 34 anni il minor ricorso alle indagini prenatali invasive è prevalente fra le donne più svantaggiate socialmente e culturalmente: bassa scolarità e straniere;
- c) Lo stesso rapporto denuncia che: ***"...in Campania continua ad osservarsi un moderato ricorso alla diagnosi prenatale invasiva. Per quanto riguarda l'amniocentesi, l'esame diagnostico più accurato, la percentuale delle donne che l'hanno effettuata è in riduzione rispetto al 2014 (9,1% vs 10,3%). Fra le donne in età a rischio (età >34 anni) pari a 14.305 (il 29,4% delle gravide), ogni 100 parti risultano eseguite 21,1 amniocentesi, valore ancora lontano da quello auspicabile. Nel panorama nazionale, nel mezzogiorno si registra una percentuale di donne che effettuano l'amniocentesi al di sotto dell'11%, mentre i valori più alti si riscontrano in Umbria (23%), in Liguria (18,3%) e in Valle d'Aosta (18,8%); il dato italiano, inoltre, rivela che fra le madri con più di 40 anni, il prelievo del liquido amniotico è stato effettuato nel 28,31% dei parti. Negli ultimi 5 anni (2011-2015), i dati CedAP mostrano un decremento della percentuale delle donne che effettua l'amniocentesi, passata dal 12% al 9,1%. In particolare, tale diminuzione si osserva per la classe di età superiore a 35 anni dove nei 5 anni considerati, il valore è sceso dal 28,2% al 21,1%. Il calo osservato potrebbe essere in parte spiegato dalla***



crescente e sempre migliore offerta di test di screening non invasivi a cui le donne scelgono di rivolgersi prima di effettuare, ove necessario, un esame diagnostico invasivo. È comunque importante che la donna nella sua scelta di eseguire o meno un'indagine prenatale, sia ben informata e consapevole delle implicazioni di un esito positivo;

Atteso che:

- a) Alla luce dei dati summenzionati e delle osservazioni esaminate nel Rapporto sulla natalità in Campania appare di estrema necessità valutare l'immediata attuazione dei nuovi LEA di cui al DPCM 12 gennaio 2017, nonché le indicazioni di cui all'art. 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 per l'accesso gratuito alla diagnosi prenatale invasiva, laddove si richiamano le Regioni ad **"adottare metodi di calcolo del rischio con una maggiore sensibilità diagnostica e un minor numero di falsi positivi tenuto conto dell'evoluzione della ricerca scientifica in materia"**;
- b) La tipologia di test di screening proposta per la valutazione del rischio fetale delle T21, T18, T13, è molto diversificata nelle varie regioni d'Italia mentre la Regione Campania, essendo in piano di rientro sanitario, appare impossibilitata ad adeguarsi autonomamente alle indicazioni stabilite con DPCM;
- c) L'urgenza di sollecitare il Ministero alla Salute per accelerare sull'attuazione delle procedure per garantire l'erogazione gratuita di test diagnostici per lo screening prenatale anche alle donne residenti nelle regioni sottoposte ai piani di rientro - spending review sanitaria;

Ritenuto che;

- a) In ordine allo screening prenatale la Regione Campania dove necessariamente riorganizzare e stabilire i processi di cura monitorandone l'impatto non solo clinico ma anche organizzativo ed economico;
- b) Inserire la gratuità del Nipt per alcune categorie di donne può essere un'azione di appropriatezza, quale intervento terapeutico-assistenziale che può consentire di migliorare la qualità delle cure e in tal guisa affrontare il tema generale della limitatezza delle risorse attraverso una razionalizzazione dell'offerta e non solo una loro riduzione;
- c) I percorsi diagnostico-terapeutici assistenziali (PDTA) quali interventi complessi basati sulle migliori evidenze scientifiche e caratterizzati dall'organizzazione del processo di assistenza per gruppi specifici di pazienti, attraverso il coordinamento e l'attuazione di attività consequenziali standardizzate da parte di un team multidisciplinare, sono utilizzati per migliorare la qualità ed efficienza delle cure, ridurre la variabilità e garantire cure appropriate al maggior numero di pazienti.

Tutto ciò premesso e rilevata la necessità che la Regione in tempi brevi adotti misure per la tutela della maternità responsabile, il Consiglio regionale delibera di impegnare la Giunta regionale affinché:

solleciti il Governo all'adozione degli atti necessari per consentire alla Regione Campania di garantire la gratuità degli screening prenatali e, conseguenzialmente, si proceda all'adozione di apposito PDTA per promuovere percorsi di miglioramento delle procedure per la tutela della maternità assicurando l'effettiva presa in carico dal SSR di determinate categorie di pazienti a cui sia garantito il NIPT in esclusione dalla quota di partecipazione al costo.

Maria Grazia Di Scala





Consiglio Regionale della Campania

Prot. n. 249/18/Ben.

Napoli li, 20/11/2018

A.D.O. Consiglio Regionale della Campania
Protocollo: 0019998/1 Data: 20/11/2018 12:10
Ufficio: DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA
Classifica:



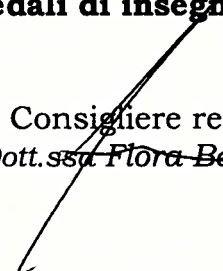
Al Presidente
Consiglio Regionale Campania
On. Rosa D'Amelio

S E D E

Oggetto: Trasmissione mozione ai sensi dell'art. 121 del Regolamento Interno.

Ai sensi dell'art. 121 del Regolamento interno si trasmette, in allegato, la mozione ad iniziativa dei consiglieri Flora Beneduce, Armando Cesaro e Ermanno Russo avente ad oggetto **"Fabbisogno formativo medici specialisti: ampliamento rete formativa presso le strutture del SSN validate - Ospedali di insegnamento"**.

Il Consigliere regionale
~~Dott.ssa Flora Beneduce~~





Consiglio Regionale della Campania

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 366/11/18/04

Prot. n. 247/18/Ben.

Napoli, 19 Novembre 2018

Al Presidente del
Consiglio Regionale della Campania
On.le Rosa D'Amelio
SEDE

MOZIONE

Oggetto: Fabbisogno formativo medici specialisti: ampliamento rete formativa presso le strutture del SSN validate - Ospedali di insegnamento

I sottoscritti Flora BENEDUCE, Armando CESARO e Ermanno RUSSO, nella loro qualità di Consiglieri regionali, ai sensi dell'art. 121 del Regolamento

Premesso che:

- l'accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'articolo 35, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368 ha determinato il fabbisogno di medici specialisti da formare per il triennio accademico 2017/2020;
- la 1° Tabella Fabbisogno medici Specialisti per l'A.A. 2017-2018, allegata all'accordo, che ripartisce le esigenze per area funzionale di specializzazione è di 8.569 disponibilità di posti, come di seguito distribuiti:

Area funzionale di chirurgia	-	totale 1.968
Area funzionale dei servizi	-	totale 2.647
Area funzionale di medicina	-	totale 3.954
- il bando di ammissione alle Scuole di Specializzazione di area sanitaria per l'anno accademico 2017-2018, finanziato con risorse statali, è stato di 6.200 contratti a fronte di un fabbisogno formativo di 8.569 unità;
- è evidente lo scostamento tra il fabbisogno rilevato e i contratti di formazione stipulati che confermano il trend negativo tra il numero dei laureati in medicina e quello dei contratti di formazione specialistica finanziati con fondi statali;



Consiglio Regionale della Campania

- lo studio condotto dal sindacato dei medici ANAAO, attraverso l'elaborazione delle fonti informative presenti nei vari registri (MIUR, Ministero della Salute, ANVUR, Conto Annuale del Tesoro (CAT), FNOMCeO, ENPAM, ISTAT), ha consentito di dettagliare la relazione tra pensionamenti, accessi al corso di laurea in Medicina e Chirurgia e la formazione post-laurea (scuole/contratti di specializzazione), mettendo in luce fenomeni già in essere, quali:

imbuto formativo, ovvero il differenziale tra numero di accessi al corso di laurea in Medicina e Chirurgia, cresciuto negli ultimi anni e dilatato enormemente da sentenze cautelative del TAR tra il 2013 e il 2015, e l'insufficiente numero di contratti specialistici;

imbuto lavorativo, ovvero la difficoltà di soddisfare un'alta domanda occupazionale prevalente post specialistica (necessaria per il sostenimento di qualità del SSN), per un rallentamento delle assunzioni nel SSN secondario al blocco del turnover legato ai piani di rientro delle Regioni con squilibrio di bilancio e alla norma della legge finanziaria del 2010 che limita la spesa per il personale a quella del 2004, ridotta dell'1,4%.

- L'indagine ha evidenziato altresì che, nonostante l'entrata in vigore della norma sul rispetto dell'orario di lavoro, il 44,7% degli intervistati supera il limite settimanale delle ore lavorative previsto dalla legge, e più della metà lavora extra orario senza alcuna remunerazione. Questo perché l'entrata in vigore della legge 161/2014 non è stata preceduta né accompagnata da necessari processi di riorganizzazione e di adeguamento della dotazione organica.

Considerato che:

- la domanda e l'offerta formativa specialistica non risulta essere bilanciata con conseguenti ricadute negative sul Sistema Sanitario Regionale;
- è fondamentale avanzare una proposta concreta e attuabile per l'ampliamento della rete formativa individuata nell'attivazione di percorsi alternativi di formazione specialistica dei medici presso strutture del SSN validate;
- la specializzazione svolta in Ospedali di insegnamento per imparare facendo permetterebbe l'ingresso dei giovani medici negli Ospedali del SSN attraverso la stipula di contratti di formazione-lavoro a tempo determinato, finalizzati all'acquisizione delle specializzazioni.



Consiglio Regionale della Campania

Tutto quanto premesso e considerato

IMPEGNANO

Il Presidente della Giunta regionale on.le Vincenzo De Luca ad intervenire presso il Governo Centrale per formulare la proposta di ampliamento della rete formativa dei neolaureati in medicina e chirurgia autorizzando il completamento dell'iter di specializzazione presso le strutture del Servizio Sanitario Nazionale validate.

I Consiglieri regionali

Dott.ssa Flora Beneduce

Dott. Armando Cesaro

Dott. Ermanno Russo



Consiglio Regionale della Campania

Al presidente del Consiglio

SEDE

Si trasmette l'allegata mozione "Modalità reclutamento Collaboratore Professionale Fisioterapista nelle Aziende del SSR", chiedendo, ex art. 121 comma 2, che ne sia fissata la data di discussione nella prossima riunione del Consiglio Regionale.

Con ogni cordialità.

I Consiglieri

Gianluca DANIELE

Alfonso LONGOBARDI

Napoli, 20/11/2018



Consiglio Regionale della Campania

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 369/LX/REG-M

PREMESSO che:

- l'Art.9 legge n°3/2003 dispone che le "Pubbliche Amministrazioni" possono ricoprire i posti disponibili, nei limiti della propria dotazione organica, utilizzando gli idonei delle graduatorie di pubblici concorsi approvate da altre Amministrazioni del medesimo comparto di contrattazione", e che le Regioni provvedono all'attuazione della suddetta disposizione "secondo le rispettive competenze previste dai relativi statuti e dalle norme di attuazione".

- l'Art.3 comma 61 legge n°350/2003, così come confermato dall'art.4 D.Lgs. N°101/2013 poi convertito in legge N°125/2013, stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni possono effettuare assunzioni anche utilizzando graduatorie di pubblici concorsi approvate da altre Amministrazioni, previo accordo tra le parti interessate.

- La circolare del dipartimento della Funzione Pubblica 1571/4 del 25/02/2004 che precisa che le Pubbliche Amministrazioni "nei limiti della propria dotazione organica e nel rispetto della programmazione triennale dei fabbisogni del personale (...) possono utilizzare le graduatorie concorsuali ancora valide approvate da altre amministrazioni mediante apposti accordi stipulati in applicazione della normativa vigente in materia di accesso agli impieghi nelle Pubbliche Amministrazioni e nel rispetto dell'art. 97 della Costituzione e dell'art 30 del D. Legge 165/2001.

CONSIDERATO che:

Al fine di sopperire rapidamente alla carenza grave di personale, il Commissario ad Acta per l'attuazione del piano di Rientro in sanità, ha emanato alcune disposizioni e circolari come la n°1550/31.03.2014, la n°3523/30.09.2015, la n°83762/07.02.2017, la n°1322/15.03.2017 (richiamata in due sentenze del Consiglio di Stato) e la n°2882/28.04.2017 che indicano le modalità per utilizzare lo scorrimento delle graduatorie vigenti in ambito regionale per lo stesso profilo professionale, nel rispetto dei principi di correttezza e buona fede, imparzialità e buon andamento della Pubblica Amministrazione.

Nello specifico, il commissario ad acta con le circolari n°3523/30.09.2015, n°1322/15.03.2017 e n°2882/28.04.2017 ha chiarito che le Aziende e gli Enti del SSR sono obbligate ad avvalersi prioritariamente delle graduatorie di pari disciplina e profilo professionale esistenti presso altre AA. E Enti del SSR, prima di procedere al bando di concorso pubblico, pena l'obbligo di revoca delle procedure concorsuali avviate in difformità a quanto disposto dal Commissario.

Le circolari prot. n°1824 del 15.04.2014 e prot. N°1450/c dell'8.06.2018 a firma del commissario ad acta per la prosecuzione del Piano di rientro del settore sanitario

VISTO che:

- l'Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale Santobono-Pausilipon con deliberato n°299/07.06.2018 del D.G. ha approvato la graduatoria del Concorso Pubblico, per titoli ed esami, per C.P.S.-fisioterapista-cat. D- DPR n°220/2001, bandito con delibera n°563/13.12.2016 e pubblicato sul B.U.R.C. n°9/30.01.2017 e sulla Gazzetta Ufficiale-IV Serie Speciale Concorsi ed esami-n°19/10.03.2017.



Consiglio Regionale della Campania

IMPEGNA

Il Presidente della Giunta regionale e gli assessori competenti

a Rinnovare alle Aziende e Enti del SSR, il rispetto delle indicazioni Regionali relative all'utilizzo di graduatorie già esistenti di pari disciplina e profilo professionale; a chiedere le motivazioni che hanno indotto Aziende e Enti del SSR a reclutare personale in modo difforme dalle indicazioni fornite dal Commissario ad Acta e dalla Direzione Generale Tutela della Salute e Coordinamento del SSR; a permettere l'immediata attivazione delle azioni necessarie al rapido e utile reclutamento dei fisioterapisti; ad impedire l'utilizzo improprio di risorse economiche, per nuove procedure concorsuali, in presenza di graduatorie già esistenti in altre Aziende del SSR.

I Consiglieri

Gianluca DANIELE

Alfonso LONGOBARDI



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 369/4/X LEB-R7

Prot. n. 160 del 6/12 /2018

Al Presidente del Consiglio
regionale della Campania

SEDE

Mozione

Oggetto: Limiti di spesa assegnati agli erogatori privati per l'esercizio 2018

La sottoscritta consigliera regionale, Valeria Ciarambino, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto

Premesso che:

- a) Il DCA n. 48 del 21 giugno 2018 reca l'approvazione del Quadro programmatico 2018 e provvisorio 2019 delle prestazioni acquistate dalle strutture private. Viene escluso dal tetto fissato, il budget per l'attivazione della Casa di Cura Villa Russo per 14,4 mln di euro.
- b) In esso il criterio metodologico accolto tiene conto, come pedissequamente riportato in parte narrativa, delle proposte delle Associazioni delle Case di Cura, essenzialmente tendenti ad allineare il finanziamento regionale alla effettiva produzione annuale di prestazioni, aggiornando il dato relativo al budget di riferimento in relazione alla ipotetica espressione di produttività massima, determinata per singola struttura;
- c) Il criterio suesposto viene, per l'effetto, declinato come di seguito (cfr. Allegato B al DCA 48/2018):
 - a) Nessuna casa di cura ottiene un tetto inferiore rispetto a quello assegnato nel 2017;
 - b) Nessuna casa di cura si vede assegnare un tetto superiore alla media di ciò che ha effettivamente prodotto negli ultimi due anni;
 - c) Sono previsti premi e penalizzazioni per le Case di Cura che conseguono una buona o cattiva performance in termini di parti naturali e di fratture del femore in pazienti anziani operate entro le 48 ore;



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

- d) Vengono incentivate le case di cura che effettuano prestazioni di Alta Specialità, incrementando da euro 30 milioni ad euro 45 milioni l'incentivo introdotto con DCA 89/2016;
- e) Per la media e bassa intensità è stato effettuato un riparto di euro 35 milioni sulla base della produzione effettiva dei DRG che nel 2016 hanno generato una mobilità passiva superiore ai 300.000 euro;
- f) Vengono accantonati 6,7 milioni per il 2018 e 4,5 milioni per il 2019, pari a complessivi 11,3 milioni di euro, per eventuali contenziosi o situazioni imprevedibili ed improvvise cui far fronte;

Rilevato che:

- a) Nel corso della riunione di verifica del Piano di Rientro, Tavolo e Comitato hanno osservato come l'ammontare dei budget complessivamente previsti (876,784 mln di euro), risulti superiore di 54 mln di euro alla spesa complessivamente prevista dal PO 2016-2018 (822,784 mln di euro). Hanno, perciò, richiesto alla struttura commissariale di individuare le coperture di tutti i 54 mln di euro per l'alta specialità, nonché dei costi derivanti da una eventuale riattivazione della Casa di Cura Villa Russo (14,4 mln di euro);
- b) Hanno chiesto, inoltre, se la provvisorietà dei livelli di spesa del 2019 implichi l'emanazione di un successivo provvedimento commissariale di conferma o di modifica degli stessi.
- c) Con riferimento alla attribuzione delle funzioni, rinnovano la richiesta di predisporre **un provvedimento unico contenente le tipologie di funzioni assistenziali assegnate, i relativi criteri adoperati, gli erogatori destinatari ed il relativo quantitativo assegnato;**

Preso atto che:

- a) Sotto il profilo metodologico, Tavolo e Comitato hanno ritenuto necessario formulare le seguenti fondamentali osservazioni:
 - la programmazione dei livelli di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie da privato **deve trovare fondamento, in primo luogo, in una puntuale analisi dei fabbisogni della popolazione**, a cui il provvedimento in esame non fa riferimento, e non su criteri basati sulla capacità massima delle singole strutture;
 - prevedere meccanismi di compensazione, ossia la possibilità del riconoscimento di prestazioni ulteriori a quelle concordate e sottoscritte dalle strutture private, se in presenza di economie di spesa realizzate da



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

altre strutture, implica la possibilità concessa alle strutture private di poter produrre oltre i limiti fissati. **Ogni erogatore privato non può che attenersi al proprio budget assegnato indipendentemente da quanto erogato dagli altri soggetti privati;**

b) Tavolo e Comitato ritengono, inoltre, necessario che sia fissato preventivamente anche il budget incrementale per l'acquisizione di prestazioni di assistenza ospedaliera di alta complessità (ai sensi dell'articolo 1, comma 574, della legge n. 208/2015), al fine di evitare possibili produzioni oltre a quello programmato;

Rilevato che:

a) Al fine di completare ed aggiornare il quadro programmatico su delineato, è intervenuto il DCA n. 84 del 31 ottobre 2018 che, tra l'altro, detta disposizioni integrative del precedente DCA 48/2018;

b) Nello specifico, il DCA 84 ridetermina l'accantonamento per il 2018 pari a 6,7 milioni, riducendolo a 4,273 milioni e ne aggiorna le finalità, individuandole nella possibilità per le ASL di stipulare contratti integrativi per l'erogazione, da parte dei privati accreditati, di prestazioni di dialisi ambulatoriale o di radioterapia, fermo restando le somme necessarie a far fronte ai contenziosi; individua la copertura dei 54 milioni di euro per l'Alta Specialità nei risparmi ingenerati dalla razionalizzazione della spesa per beni e servizi, dalle misure di contenimento del costo del personale dipendente e non dipendente, nella riduzione della spesa farmaceutica;

c) Con riguardo al contenimento della spesa di personale, la struttura commissariale sottolinea un risparmio, a consuntivo del primo trimestre 2018, di 164 milioni rispetto all'obiettivo di costo del personale fissato nei Programmi Operativi 2016-2018;

d) Il decreto 84 citato individua altresì le coperture necessarie per la riattivazione della Casa di cura Villa Russo ammontanti a 14,4 milioni di euro, richiamando una nota del 2015 dell'allora sub commissario pro tempore il quale chiariva che *"...Per tale onere la regione si è avvalsa della legge 9 agosto 2013, n.98..."*;

Considerato che:

a) L'adozione del DCA 84 del 31 ottobre 2018 non supera i rilievi evidenziati dal Tavolo e Comitato nel corso della riunione di verifica del piano di Rientro svoltasi in data 18 luglio 2018 e, segnatamente: **necessità di un provvedimento unico contenente le tipologie di funzioni assistenziali assegnate, i relativi criteri adoperati, gli erogatori destinatari ed il relativo quantitativo assegnato; necessità di programmare l'acquisto delle prestazioni dai privati accreditati sulla base di**



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

una puntuale analisi dei fabbisogni della popolazione e non su criteri basati sulla capacità massima delle singole strutture; necessità di escludere meccanismi di compensazione in quanto ogni erogatore privato non può che attenersi al proprio budget assegnato indipendentemente da quanto erogato dagli altri soggetti privati;

Ritenuto che:

- b) Il criterio utilizzato dalla struttura commissariale quale direttrice posta a fondamento della programmazione degli acquisti da erogatori privati disveli una inversione logica ove la domanda di cura proveniente dagli utenti del SSR diviene recessiva rispetto all'interesse delle case di cura privata a mantenere inalterati i propri livelli di produzione;
- c) La prassi, purtroppo consolidata, di programmare gli acquisti dai privati in mancanza di una analisi del reale fabbisogno della popolazione e di determinare intempestivamente il budget impegnato e lo schema dei Contratti tra Centri accreditati e AA.SS.LL. si connota come grave inefficienza delle articolazioni regionali deputate alla programmazione delle attività sanitarie; essa determina peraltro, un'implementazione dei contenziosi e la necessità di provvedimenti emergenziali a sanatoria di un iter autorizzativo e di monitoraggio poco virtuoso, suscettibile di conflitto tra interessi contrapposti, delle imprese e delle ASL, che poco hanno a che vedere con i reali fabbisogni di cura dei cittadini;

Tutto ciò premesso, considerato, rilevato e ritenuto chiedono che il Consiglio regionale deliberi di impegnare la Giunta regionale ad avviare ogni utile interlocuzione con il Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del SSR al fine:

1. Di adottare una programmazione dei livelli di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie da privato che trovi fondamento in una puntuale analisi dei fabbisogni della popolazione e non su criteri basati sulla capacità massima delle singole strutture;
2. Di elidere meccanismi di compensazione, disponendo che ciascun erogatore privato non possa che attenersi al proprio budget assegnato indipendentemente da quanto erogato dagli altri soggetti privati;
3. Con riferimento alla attribuzione delle funzioni, di predisporre un provvedimento unico contenente le tipologie di funzioni assistenziali assegnate, i relativi criteri adoperati, gli erogatori destinatari ed il relativo quantitativo assegnato;



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

4. Di intervenire celermente ed ex ante, nel rispetto dei principi di cui al punto 1 e 2, sui livelli di spesa del 2019 emanando il provvedimento commissariale di conferma o di modifica dei limiti provvisori ex DCA 48 del 21 giugno 2018;
5. Di rinvenire soluzioni deflative del contenzioso con le strutture private che si discostino dall'acritico riscontro alle proposte avanzate dalle case di cura private, ponendo nuovamente al centro l'interesse dei cittadini a ricevere prestazioni sanitarie appropriate e tempestive;
6. Di chiarire la collocazione dell'offerta sanitaria della casa di cura Villa Russo, da riattivare, all'interno della programmazione della rete ospedaliera;
7. A chiarire i termini del risparmio conseguito sul costo del personale dipendente e non dipendente, pari, per il consuntivo del primo semestre 2018, a 164 milioni di euro e la sua correlazione con la cronica carenza di personale del SSR;
8. Di fissare preventivamente anche il budget incrementale per l'acquisizione di prestazioni di assistenza ospedaliera di alta complessità (ai sensi dell'articolo 1, comma 574, della legge n. 208/2015), al fine di evitare possibili produzioni oltre a quello programmato.

Valeria Ciarambino



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

ATTIVITA' ISPETTIVA
REG. GEN. N. 250/4/XLEG-RA

Prot. n. 161 del 6/12/2018

A.O.D. Consiglio Regionale della Campania

Protocollo: 0021958/I Data: 10/12/2018 14:28

Ufficio: DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' LEGISLATIVA

Classifica:



Al Presidente del Consiglio
della Regione Campania

SEDE

Mozione

**Oggetto: Erogazione prestazioni macroarea specialistica ambulatoriale -
Branca patologia clinica**

La sottoscritta consigliera regionale, Valeria Ciarambino, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto

Premesso che:

- a) La rete laboratoristica Campana, che sta attraversando una delicata fase di riorganizzazione, necessita di essere presidiata mediante una attività di programmazione puntuale, al fine di non peggiorare lo standard qualitativo dell'offerta;
- b) Le procedure di accorpamento stanno comportando la chiusura di molti laboratori, con la dislocazione sul territorio regionale di grandi laboratori HUB di proprietà di società multinazionali;
- c) Gli erogatori privati accreditati di fatto garantiscono
 - un livello occupazionale ad altissima professionalità
 - l'erogazione di esami in prossimità del paziente remunerate a prestazione,
 - l'azzeramento delle liste di attesa
 - livelli di qualità garantiti dall'accREDITAMENTO Istituzionale;
- d) L'Ordinanza del Consiglio di Giustizia Amministrativa della Sicilia del 7 Luglio 2017 n°486/2017, ripresa successivamente anche dal Consiglio di Stato mette in evidenza importanti criticità circa la Riorganizzazione della Rete dei Laboratori di Analisi, con il "Rischio di danni gravi" derivante dalla formazione di oligopoli del Settore Sanitario da parte delle Lobby.

Rilevato che:

- a) Annualmente in Regione Campania vengono erogate circa 40 milioni di prestazioni ambulatoriali afferenti alla branca di patologia clinica di cui 5,5 milioni di prestazioni sono erogate dalle strutture pubbliche, circa 35 milioni sono erogate dai laboratori di analisi privati accreditati; di queste ultime



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

l'89%, quindi circa 31 milioni di prestazioni, sono erogate da strutture con capacità soglia al di sotto delle 200.000 prestazioni annue;

- b) Alcuni dati significativi elaborati dalla Direzione Generale della Programmazione Sanitaria e presentati a Roma nel marzo 2017 circa le prestazioni di laboratorio messe a budget per ciascuna regione in relazione al numero degli abitanti, indicano che a fronte di un valore medio nazionale di 9,32 prestazioni di laboratorio pro capite, in Campania la media è di sole 6,83 prestazioni pro capite: il fabbisogno, ovvero le prestazioni pro capite stanziare annualmente, è il più basso d'Italia, con il 27% in meno alla media nazionale;
- c) Particolarmente critica la situazione della ASL Napoli 1 Centro, in cui nel corso degli ultimi 7 anni si è assistito ad una riduzione del numero di prestazioni da circa 10 milioni e mezzo a meno di 8 milioni nel 2018. Con limiti di spesa ridursi da 42,5 milioni di euro nel 2011, fino ad arrivare nel 2018 con il DCA 84 del 31 ottobre 2018 a poco più di 20 milioni di euro; al netto del taglio tariffario di circa il 40% avvenuto con il DM 18.10.2012 ed il 2% nel 2015 giusta DL 95/2012. Le strutture sono al collasso, i cittadini per oltre sei mesi all'anno sono privati dei servizi di laboratorio. Per poter fruire di prestazioni non rinviabili, devono accedere alle strutture pubbliche anch'esse con tempi e modalità contingentate, oppure recarsi presso strutture di altre ASL dove c'è capienza di budget;
- d) Anche la disciplina delle tariffe, introdotta dal DM 18.10.2012 (c.d.Decreto Balduzzi) penalizza la Regione Campania: infatti per i laboratori di analisi è stato applicato un taglio di circa il 40% del valore medio sulle prestazioni erogate dal SSN giustificato dall'alta automazione dei laboratori e dalle esigenze di spending review, vincolando solo le regioni in piano di rientro all'adozione delle tariffe minime previste mentre tutte le altre potevano adottare tariffari differenti in base alla propria disponibilità economica; Pertanto le prestazioni di laboratorio in Campania vengono remunerate con un tariffario che risulta essere, oltre il 35 % più basso della media nazionale, fino a 2.5 volte rispetto alla tariffa più alta;

Considerato che:

- a) In applicazione del DCA 89/2016 ciascun laboratorio accreditato ha stipulato con l' ASL territorialmente competente un contratto di esercizio biennale con la definizione di fabbisogno, volumi, tipologia delle prestazioni, tariffe e correlati limiti di spesa, con validità decorrente fino a tutto l'anno 2017; Si sono definite altresì le modalità di monitoraggio mensile della percentuale di consumo dei tetti di spesa stabiliti, e il frazionamento del tetto annuale, della regressione tariffaria e della liquidazione dei saldi **su base trimestrale, "al fine di garantire la continuità assistenziale in tutti i mesi dell'anno solare"**;
- b) L' erogazione delle prestazioni nell'anno 2018 è comunque proseguita sulla base dei termini contrattuali definiti per gli anni precedenti; il budget, anche



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

esso determinato convenzionalmente sulla base di quanto definito per l'anno precedente, **si è esaurito a luglio 2018;**

- c) Per far fronte alle esigenze straordinarie conseguenti all'esaurimento del budget, il Direttore Generale per la Tutela della Salute con nota del 04.09.2018, prot. n. 556538, facendo seguito alle disposizioni impartite dal Commissario ad acta con nota del 28.08.2018, prot. 545493, ha comunicato alle ASL la possibilità di utilizzare anticipatamente le risorse relative all'ultimo trimestre 2018, fermo restando l'impianto del DCA n. 89/2016, precisando che trattavasi di facoltà e non di obbligo;
- d) Questa determinazione ha di fatto attribuito ai direttori generali delle ASL l'ampio potere di decidere se avvalersi o meno di questa anticipazione, provocando comportamenti difformi tra le varie ASL campane;

Rilevato che:

- a) Solo il 31 ottobre 2018, con DCA 84 del 31 ottobre 2018 sono stati fissati i limiti di spesa assegnati agli erogatori privati di prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale per l'esercizio 2018 e dettate altre disposizioni relative all'assistenza ospedaliera erogata dalle strutture private;
- b) Il DCA 84 citato interviene a fine anno, dopo che le strutture private hanno già erogato le prestazioni avendo riguardo all'entità delle somme contemplate per l'anno 2017, come fissate nel DCA n° 89 del 08-08-2016 che riprende i limiti di spesa contenuti nel Decreto del Commissario ad acta n. 8 del 16 febbraio 2016.
- c) A giustificazione dell'adozione tardiva, il decreto commissariale richiama il consolidato orientamento giurisprudenziale, ripercorso anche dalla sentenza del Consiglio di Stato, Adunanza plenaria, n. 4 del 12 aprile 2012, nella quale si afferma, tra l'altro, che la fissazione dei tetti di spesa in corso d'anno non è illegittima ex se, in quanto atto finale di un procedimento che postula la previa ripartizione tra le regioni del fondo sanitario nazionale, intervenuto, per quanto qui interessa, ad agosto 2018; e che nelle more della determinazione dei tetti, le strutture private, che erogano prestazioni per il Servizio sanitario nazionale, potranno avere riguardo all'entità delle somme contemplate per l'anno precedente, diminuite della spesa sanitaria effettuata dalle norme finanziarie relative all'anno in corso;
- d) E tuttavia, la disamina del decreto in parola fa rilevare scostamenti tali da incidere negativamente sull'interesse dell'operatore sanitario a non patire oltre misura la lesione della propria sfera economica e sull'interesse dei cittadini pazienti a ricevere le prestazioni sanitarie richieste;

Preso atto che:

- a) Per la branca di laboratorio (Patologia clinica), a saldi invariati, il DCA 84 citato dispone uno spostamento di risorse, a consuntivo, dall'ASL Napoli 1 centro e Napoli 3 sud verso le AASSLL di Salerno e Napoli 2 nord. Tuttavia, ~~l'ASL di Salerno non solo non ha rispettato la rendicontazione trimestrale~~



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

fissata dal DCA 89/2016, ma è stata l'unica ASL insieme all'ASL di Caserta ad applicare la nota del Commissario ad acta del 28.08.2018, prot. 545493 e successiva nota del Direttore Generale per la Tutela della Salute del 04.09.2018, prot. n. 556538, avvalendosi della facoltà di utilizzare anticipatamente le risorse relative all'ultimo trimestre 2018. Tuttavia, l'ASL di Salerno non avendo applicato la trimestralizzazione non aveva alcun budget da anticipare avendo esaurito il tetto totale a fine luglio. Nonostante ciò il Direttore generale di Salerno con nota del 28 agosto 2018 ha autorizzato il proseguimento dell'assistenza di fatto in **extra budget**;

- b) Quanto testé rappresentato ha comportato che gli HUB ubicati nel territorio della provincia di Salerno proseguissero le attività assorbendo il fabbisogno degli Spoke, ad essi collegati, ubicati in altre province;
- c) I più penalizzati sono stati i laboratori della ASL Napoli 1 centro e della ASL Napoli 3 sud ; nello specifico, la riclassifica complessiva del tetto di spesa netta 2018 per branca di laboratorio, a seguito delle rimodulazioni intervenute con il DCA 84/2018, restituisce i seguenti dati: Avellino MENO 253.684,00 euro, Benevento MENO 40.046,00 euro, Caserta MENO 20.108,00 euro, Napoli 1 centro MENO 3.828.757,00, Napoli 2 nord PIU' 1.008.034,00, Napoli 3 sud MENO 1.740.653,00, Salerno PIU' 4.875.214,00 euro;
- d) Lo spostamento di risorse come su descritto fonderebbe, come riportato nel primo Considerato del DCA 84/2018, nel punto 5) della premessa dello schema di contratto approvato dal medesimo DCA n. 111/2016 per i laboratori di analisi, ove è precisato che *"Il Commissario ad acta si riserva di apportare modifiche alla ripartizione dei limiti di spesa 2016 - 2017 tra le diverse ASL, fermo restando il totale complessivo definito dal DCA n. 89/2016 per le prestazioni di Patologia Clinica, quando sarà definito il quadro delle confluenze nei nuovi Soggetti Aggregatori dei Laboratori di Analisi precedentemente operanti in ASL diverse da quella in cui opera il nuovo soggetto"*;
- e) Il richiamo al punto 5) della premessa dello schema di contratto approvato dal DCA n. 111/2016 appare, invero, del tutto inconferente ed intempestivo in quanto non risulta ultimato il processo di aggregazione, condizione questa indispensabile per fondare il potere del Commissario di operare spostamenti di risorse;
- f) Nell'ambito della Patologia Clinica particolare attenzione deve essere posta alle prestazioni contrassegnate dalla lettera "R". Infatti tali prestazioni pur essendo classificate nell'ambito della diagnostica di laboratorio seguono un percorso a se stante avendo un costo medio, con un ordine di grandezza di gran lunga superiore alle prestazioni di routine. Infatti mentre quelle di routine hanno un costo medio di circa 3 euro a prestazione, quelle di lettera "R" è di circa 80 euro, con un massimo per 7 prestazioni che superano i 150 euro. Anche per queste prestazioni sono state fatte a consuntivo spostamenti significativi dall'ASL di Napoli ed Avellino a favore dell'ASL di Salerno, Caserta e Napoli 2 nord. A saldo invariato sono state spostate oltre 910



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

milioni di euro dalla Napoli 1 e 212 milioni da Avellino caricando di 414 milioni a Caserta, 360 milioni a Napoli 2 nord e 373 milioni a Salerno.

- e) Nel corso degli anni il mancato controllo da parte dei tavoli tecnici preposti al monitoraggio della spesa, ha portato ad un aumento del numero di prestazioni di lettera "R" e quindi del costo medio delle stesse. Ciò ha determinato a parità del limite di spesa una riduzione del numero di prestazioni totali erogate. L'aumento incontrollato è stato così alto che il DCA 89/2016 alla Sezione III riporta: *"l'obbligo di applicare dal 2013 in poi lo stesso limite quantitativo fissato dal DCA 101/2013 anche per gli anni successivi, i dati consuntivi dimostrano che in diverse ASL i centri privati hanno spostato il mix di prestazioni "R" verso quelle di maggiore importo unitario, accumulando nel triennio 2013 - 2015 incrementi del valore medio 2012 superiori al limite massimo annuo del 10%, consentito dalle regole vigenti in materia. Negli schemi contrattuali allegati si è, quindi, provveduto a modificare l'art. 6, comma 4, e l'art. 8, comma 2, precisando che le limitazioni alla crescita del valore medio si applicano anche alle prestazioni "R" e che dal 2016 si fa obbligo di non "superare di oltre il 30% ... il valore medio 2012 delle prestazioni "R", calcolato sulla produzione totale 2012 di dette prestazioni da parte dei centri operanti nella ASL".*

Ritenuto che:

- a) Sia indispensabile che la Regione Campania definisca ex ante i fabbisogni di cura dei suoi pazienti e fissi l'ammontare delle risorse da destinare a ciascuna macroarea, sulla base di accurate valutazioni epidemiologiche sul bisogno di salute della popolazione residente, che consentano di configurare i tetti di spesa per strutture e per branca in tempo utile per la sottoscrizione dei Contratti di esercizio;
- b) La prassi, purtroppo consolidata, che vede determinare intempestivamente il fabbisogno, il budget impegnato e lo schema dei Contratti tra Centri accreditati e AA.SS.LL. genera ostacoli all'accesso alle cure dei cittadini e si connota come grave inefficienza delle articolazioni regionali deputate alla programmazione delle attività sanitarie; essa determina per altro, un'implementazione dei contenziosi e la necessità di provvedimenti emergenziali a sanatoria di un iter autorizzativo e di monitoraggio poco virtuoso, suscettibile di conflitto tra interessi contrapposti, delle imprese e delle ASL, che poco hanno a che vedere con i reali fabbisogni di cura dei cittadini ;
- c) Il blocco dell'erogazione delle prestazioni durante il periodo estivo ha coinciso con la riduzione della accessibilità dei servizi presso le strutture pubbliche, che, invero, per talune branche, (laboratorio, radiologia) soddisfano solo in piccolissime percentuali il fabbisogno complessivo di assistenza; in tal modo si è realizzata una negazione totale della continuità assistenziale in un territorio ad alto indice di disagio sociale, dove residua come unica possibilità di accesso alle cure, quella che prevede la corresponsione diretta del costo delle prestazioni "out of pocket";



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

- d) Per quanto riportato ai punti c) e d) del "Rilevato che" ed e) del "Preso atto che", il DCA 84/2018 reca disposizioni che parrebbero non trovare fondamento né nei pregressi provvedimenti commissariali né nei consolidati orientamenti del giudice amministrativo;

Tutto ciò premesso, considerato, rilevato e ritenuto chiedono che il Consiglio regionale deliberi di impegnare la Giunta regionale ad avviare ogni utile interlocuzione con il Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del SSR al fine di:

1. Determinare con sollecitudine il reale fabbisogno delle prestazioni che fondi l'ammontare delle risorse da destinare a ciascuna macroarea;
2. Individuare con sollecitudine criteri oggettivi utili alla determinazione del fabbisogno di cui al precedente punto, anche sulla base di accurate valutazioni epidemiologiche sul bisogno di salute della popolazione residente.
3. Determinare, senza ulteriore indugio ed in base al fabbisogno definito secondo i precedenti punti 1 e 2, il budget da impegnare per la stipula dei Contratti tra Centri accreditati e AA.SS.LL. per l'annualità di esercizio 2019.
4. Determinare per tutte le AASSLL della Regione modalità omogenee di rendicontazione, di monitoraggio istituzionale sull'esaurimento dei tetti, di liquidazione delle prestazioni erogate, e prevedere sanzioni per le AASSLL che non adempiono alle procedure disciplinate.
5. Implementare i controlli sul corretto utilizzo delle risorse pubbliche.
6. Determinare, al fine di ripristinare il diritto alle cure dei cittadini ed al contempo prevenire i contenziosi, DIVERSO CRITERIO da indicare specificamente nei Contratti, da stipulare ex ante rispetto all'anno di esercizio tra erogatore e ASL con criteri atti a garantire la corretta concorrenza tra operatori accreditati e garantire "IL DIRITTO DI LIBERA SCELTA" da parte del cittadino.
7. Procedere ad una distribuzione uniforme, nell'ambito dell'intera Regione Campania, del numero di prestazioni necessarie ed i correlati limiti di spesa, da allineare con la media nazionale di circa 9,3 prestazioni procapite. Ciò a garantire il diritto alla salute e alla prevenzione di tutti i cittadini in egual misura, nonché alla sopravvivenza delle strutture, risorse del territorio, e a salvaguardia dei posti di lavoro.

Ciarra



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 371/4/X 156-PA

Al Presidente del Consiglio Regionale
della Campania
SEDE

Prot. 162 del 6/12/2018

Mozione

Oggetto: Attuazione dell'articolo 3-bis, comma 6 D.Lgs 502/92 e dell'articolo 35 bis della L. R. 3 novembre del 1994, n. 32

La sottoscritta consigliera regionale, Valeria Ciarambino, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto

Premesso che:

- a) L'art. 3 bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dall'art. 4 della Legge 8 novembre 2012, n. 189 dispone che la Regione provveda alla nomina dei direttori generali delle aziende e degli enti del servizio nazionale regionale (comma 3) e ne fissi gli obiettivi (comma 5);
- b) Con distinte delibere di giunta regionale del **2016** e del **2017** sono stati nominati i Direttori Generali delle Aziende ed Enti del SSR e sono stati stabiliti gli obiettivi di carattere generale, specifici di natura preliminare e tematici ad essi assegnati;
- c) I Direttori Generali delle Aziende Sanitarie sono sottoposti a verifica al fine di controllare il raggiungimento degli obiettivi definiti nel quadro della programmazione regionale, con particolare riferimento alla efficienza, efficacia e funzionalità dei servizi sanitari, nonché al fine di evidenziare fattispecie rientranti nella previsione di cui all'art. **3 bis, comma 7** del D.Lgs. n. 502/92 e s.m.i. Il citato articolo prevede, infatti, la risoluzione del contratto allorquando ricorrano gravi motivi, grave disavanzo, violazione di leggi o del principio di buon andamento e di imparzialità della amministrazione;
- d) Con le predette delibere di giunta regionale sono stati, tra l'altro, assegnati ai Direttori Generali delle summenzionate aziende sanitarie gli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi, articolati in: obiettivi di carattere generale; obiettivi specifici di natura preliminare; ulteriori obiettivi tematici;
- e) **Nelle medesime deliberazioni** è stato precisato che il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici di natura preliminare costituisce elemento di valutazione **ai fini del giudizio di confermabilità dell'incarico**, ai sensi **del comma 6, dell'art. 3-bis, del D.lg.vo del 30 dicembre 1992 n. 502 e**

s.m.l., mentre la verifica in ordine al raggiungimento degli ulteriori obiettivi tematici è **preordinata al calcolo della percentuale di indennità** premiale eventualmente spettante ai sensi del DPCM del 19 luglio 1995 n. 502, come modificato dal DPCM del 31 maggio 2001 n. 319;

- f) L'articolo 3-bis, comma 6 DLgs 502/92 pedissequamente dispone: "... Trascorsi **diciotto mesi** dalla nomina di ciascun direttore generale, la regione verifica i risultati aziendali conseguiti e il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 5 e, sentito il parere del sindaco o della conferenza dei sindaci di cui all'articolo 3, comma 14, ovvero, per le aziende ospedaliere, della Conferenza di cui all'articolo 2, comma 2-bis, **procede o meno alla conferma entro i tre mesi successivi alla scadenza del termine**";
- g) La verifica dell'operato è, altresì, preordinata ad accertare la ricorrenza di una delle fattispecie previste dall'**articolo 35 bis della LR 32/94**, come modificata dalla **LR 15/2016**, a mente del quale "... In caso di mancato rispetto dell'equilibrio economico-finanziario, o in caso di omessa o incompleta trasmissione, nei tempi stabiliti dalle normative statali e regionali di riferimento, dei flussi informativi obbligatori, delle informazioni relative alla mobilità sanitaria e dei bilanci preventivi, trimestrali e consuntivi, la Giunta regionale è autorizzata a disporre la non corresponsione dell'incentivo di cui all'articolo 3-bis, comma 6 del decreto legislativo 502/1992 previsto per gli organi delle Aziende sanitarie: direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo, nella misura complessiva di tale;

Premesso, altresì, che:

- a) i Ministeri affiancanti, MISA e MEF, nell'ambito del monitoraggio periodico dello stato di attuazione del Programma operativo 2016/2018, intercorso in data 18 luglio 2018, hanno sollecitato gli adempimenti di cui all'intervento 1.4 *Governance delle Aziende sanitarie*, chiedendo un aggiornamento sullo stato delle procedure di valutazione dei direttori generali delle aziende che la struttura commissariale si era già impegnata a fornire in occasione della precedente verifica del 27 marzo 2018;

Rilevato che:

- a) Tutti gli studi di settore e gli indici sanitari collocano l'offerta sanitaria campana all'ultimo posto fra le regioni italiane. Siamo **ultimi** per efficienza, efficacia e qualità dei servizi nella classifica degli ospedali e nella prevenzione. Circa i Livelli Essenziali di Assistenza, la Campania è stata valutata "inadempiente" ed è all'ultimo posto tra le Regioni italiane;
- b) La Regione Campania è **prima** nella classifica di morti evitabili fra le Regioni d'Italia e pertanto è **prima** per emigrazione sanitaria. Le liste di attesa rendono il diritto alla salute fruibile solo in teoria e a caro prezzo, infatti nonostante una maggior esposizione a rischi ambientali, le campagne di screening oncologico conseguono bassissima adesione risultando completamente inefficaci;
- c) L'inefficienza dei servizi sanitari è così consolidata da riverberarsi sugli indici demografici: per la prima volta nella storia moderna l'aspettativa di vita decresce, e la Campania è **prima** anche in questo inquietante fenomeno;

- d) L'inadeguatezza della risposta pubblica al bisogno sanitario deriva da carenze strutturali e soprattutto organizzative: il piano delle attività territoriali varato ormai da 2 anni è totalmente inattuato, così le reti dell'emergenza trauma, stroke, e materno infantile. A titolo meramente esemplificativo si rileva che solo il 10% dei pazienti ictati ha accesso a procedure efficaci di riperfusione con tempistiche adeguate secondo le linee guida nazionali, dunque anche nella valutazione degli esiti da stroke la Regione Campania è ultima;

Considerato che:

- a) Ad oggi, le norme anzidette risultano inosservate, non essendo intercorso il necessario presupposto consistente nel procedimento di verifica, vanificando in tal guisa la portata delle stesse e, segnatamente, la possibilità di formulare il giudizio di confermabilità o meno dell'incarico a 18 mesi; di verificare il raggiungimento degli obiettivi ulteriori ai fini del calcolo dell'indennità premiale; la possibilità di evidenziare le gravi fattispecie di cui al comma 7 dell'articolo 3 bis del DLgs 502/92 ai fini della risoluzione del contratto; la ulteriore possibilità di verificare la ricorrenza dei presupposti ai fini della non corresponsione dell'incentivo ex articolo 35 bis della L 32/92;
- b) Risulta altresì inosservato l'adempimento richiesto dai Ministeri affiancanti i quali hanno richiesto gli esiti delle valutazioni dei direttori generali sia nel corso della verifica intervenuta il 27 marzo u.s., sia in quella del 18 luglio u.s.;

Ritenuto che:

- a) Sia necessario, alla luce dello scenario innanzi delineato, avere evidenza dei risultati di gestione conseguiti e del grado di raggiungimento degli obiettivi da parte degli attuali Direttori Generali, delle AA.SS.LL. e delle AA.OO., a far data dalla loro nomina, posto che la valutazione positiva della performance è il presupposto per la confermabilità dell'incarico, nonché della corresponsione delle indennità premiali;

Tutto ciò premesso, considerato, rilevato e ritenuto chiedo che il Consiglio regionale deliberi di impegnare la Giunta regionale a dare immediata attuazione dell'articolo 3-bis, comma 6 D.Lgs 502/92 e dell'articolo 35 bis della L. R. 3 novembre del 1994, n. 32

Ciarambino





CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

Cons. Michele Cammarano

ATTIVITÀ ISPESSIVA

REG. GEN. N.

373/4/X FEB-PA

Prot. n.79 del 17 dicembre 2018

Al Presidente del Consiglio
della Regione

SEDE

Mozione

Oggetto: modalità e tempi di consegna delle cedole librarie da parte dei Comuni.

I sottoscritti Cons. regionali, Michele Cammarano e Luigi Cirillo, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presentano la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto.

Premesso che:

- a) la legge n. 448 del 198, all'articolo 27, istituiva un fondo da ripartire tra Regioni e Province autonome destinate alla fornitura gratuita, totale o parziale, dei libri di testo in favore degli alunni meno abbienti delle scuole dell'obbligo e secondarie superiori e il d.P.C.M. n. 320 del 1999 dettava le disposizioni di attuazione;
- b) l'articolo 1, comma 258, della legge 208 del 2015 istituiva presso il Ministero dell'istruzione e della Ricerca un fondo con una dotazione di € 10.000.000,00 per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018 per concorrere alle spese sostenute e non coperte da contributo o sostegni pubblici di altra natura per l'acquisto di libri di testo e di altri contenuti didattici, anche digitali, relativi ai corsi di istruzione scolastica fino all'assolvimento dell'obbligo di istruzione scolastica;
- c) con decreto legislativo n. 63 del 2017, si disponeva l'incremento della dotazione finanziaria del predetto fondo, di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020;
- d) con decreto n. 230 del 27.2.2018 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca disponeva la ripartizione tra le Regioni, per l' a.s. 2018/2019, della somma complessiva di € 103.000.000 ai fini della fornitura dei libri di testo in favore degli alunni meno abbienti delle scuole dell'obbligo e secondarie superiori e, con decreto n. 233 del 27.2.2018, di € 10.000.000 in favore degli alunni meno abbienti delle scuole dell'obbligo;
- e) sulla base di tale ripartizione, risultano attribuiti alla Regione Campania, per l'a.s. 2018/2019 rispettivamente € 14.171.027,60 (ex D.M. 230/18) ed € 1.207.247,44 (ex D.M. 233/18) per la scuola dell'obbligo ed €



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"
Cons. Michele Cammarano

4.731.720,20 per la scuola secondaria superiore, la cui erogazione ai Comuni interessati sarà curata dalla Regione Campania;

premesso, altresì, che:

- a) con delibera n. 425 del 3 luglio 2018, la Regione approvava i criteri di riparto del fondo statale, approvando al contempo lo schema di convenzione per il diritto allo studio e l'efficienza della distribuzione delle cedole librerie alle famiglie tra Regione, A.N.C.I., A.L.I. e S.I.L.;
- b) la convenzione stabilisce le modalità di consegna alle famiglie dei buoni per i libri di testo sotto forma di cedola libraria o voucher per assicurare l'effettiva utilizzazione da parte degli aventi diritto;
- c) a tal fine, la convenzione prevede la data di consegna, da parte dei Comuni, delle cedole libraria o dei voucher entro il 31 ottobre per l'a.s. 2018-2019 ed entro il 15 ottobre per ciascuno degli anni scolastici successivi;

considerato che:

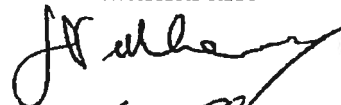
- a) i libri di testo costituiscono lo strumento didattico ancora oggi maggiormente utilizzato dagli studenti;
- b) i libri sono, per lo più, acquistati, nel mese di settembre, ovvero in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico;
- c) la consegna dei buoni libro alla fine del mese di ottobre va a detrimento dei soggetti beneficiari, minando l'effettiva utilità dello strumento in questione.

Tutto ciò premesso e considerato

chiede che il Consiglio regionale deliberi di impegnare la Giunta regionale

- 1. ad anticipare i termini di consegna dei voucher da parte dei Comuni al fine di garantire ai destinatari di poterli utilizzare all'inizio dell'anno scolastico.

Cammarano



Cirillo



Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare Campania Libera – P.S.I. – Davvero VERDI
Il Presidente

Prot. N. 003/19

Al Presidente del Consiglio regionale
Dr. Rosa D'Amelio

Oggetto: trasmissione mozione.

Si trasmette in allegato la mozione, presentata ai sensi dell'art. 121 del Regolamento Interno, avente ad oggetto "Per un circo senza animali".

Cordiali saluti.

Napoli, 2 gennaio 2019

Francesco Emilio Borrelli



Consiglio Regionale della Campania
Gruppo Consiliare Campania Libera – P.S.I. – Davvero VERDI

375/4/X/158-14

MOZIONE

“PER UN CIRCO SENZA ANIMALI”

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

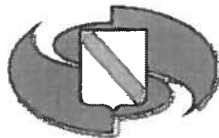
- premesso che
 - la vita degli animali nel circo è incompatibile con le loro caratteristiche etologiche;
 - la detenzione, l'addestramento e l'esibizione in spettacoli circensi comporta il più delle volte sofferenze e maltrattamento degli animali;
 - al contrario, è apprezzato il circo senza animali che valorizza l'espressione delle abilità umane negli spettacoli circensi;
 - come rappresentato da una indagine condotta nel 2017 dal CENSIS per conto della Lega Anti Vivisezione (LAV), i circhi che utilizzano gli animali vivono una crisi profonda con progressiva perdita di pubblico, anche in considerazione della mutata coscienza e sensibilità dei cittadini nei confronti degli animali;
 - si moltiplicano sul territorio nazionale le amministrazioni comunali che vietano sul proprio territorio l'attività dei circhi che utilizzano animali;
- vista la legge 22 novembre 2017, n. 175, contenente “Disposizioni in materia di spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia” prevede all'art. 2, co. 4, lett. h);
- considerato che detta legge contiene la delega al Governo, tra le altre, di approvare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, un decreto legislativo per la *“revisione delle disposizioni nei settori delle attività circensi e degli spettacoli viaggianti, specificamente finalizzata al graduale superamento dell'utilizzo degli animali nello svolgimento delle stesse”*;
- atteso che il 27 dicembre 2018 è spirato il termine entro cui il Governo avrebbe dovuto adottare i conseguenti decreti attuativi, tra cui quello di attuazione dell'art. 2, co. 4, lett. h) che prevede un graduale superamento dell'utilizzo degli animali nei circhi e negli spettacoli itineranti;
- verificato che il Governo non ha ancora emanato alcun decreto attuativo della legge 157/2017;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA AD ATTIVARSI PRESSO IL GOVERNO ITALIANO AFFINCHÈ

- provveda ad una rapida approvazione dei decreti attuativi previsti dall'art. 2 della legge 175/2018, con particolare riferimento a quanto previsto dal comma 4, lettera h) di *“revisione delle disposizioni nei settori delle attività circensi e degli spettacoli viaggianti, specificamente finalizzata al graduale superamento dell'utilizzo degli animali nello svolgimento delle stesse”*;
- individui un percorso che porti al graduale superamento dei circhi con gli animali entro i due anni successivi;
- preveda la ricollocazione, entro due anni, degli animali detenuti nei circhi, presso strutture in grado di garantirne il miglior mantenimento senza alcun utilizzo in spettacoli;
- disponga un concreto sostegno ai centri di accoglienza che ospiteranno gli animali e la creazione di nuovi che possano mantenere e riabilitare gli animali non più utilizzati dai circhi.

Napoli, 2 gennaio 2019

Francesco Emilio Borrelli



Consiglio Regionale della Campania

ATTI DEL CONSIGLIO REGIONALE
REDAZIONE
38h/4/x 218-127

MOZIONE

Oggetto: recupero e ricollocazione delle strutture e del pontile in titolarità del Circolo ILVA nell'ambito del PRARU dell'area di rilevante interesse nazionale di Bagnoli-Coroglio.

I sottoscritti consiglieri regionali firmatari, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento di funzionamento del Consiglio regionale, presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto.

Premesso che:

- a partire dalla deliberazione CIPE del 13 aprile 1994, è stato concepito il risanamento ambientale della piana di Bagnoli, sito industriale dal 1906 al 1994, comprendente le operazioni di smantellamento, di rimozione, nonché le demolizioni e la bonifica delle aree dalla presenza di inquinanti;
- nel tempo, numerosissimi sono stati i provvedimenti normativi ed amministrativi con cui si è inteso governare il risanamento ambientale del SIN Bagnoli – Coroglio, oggetto di perimetrazione giusta il D.M. 8 agosto 2014;
- l'art. 33 del D.L. 12 settembre 2014, n. 133, convertito nella L. 11 novembre 2014, n. 164, in particolare, ha dettato disposizioni relative alla bonifica ambientale ed alla rigenerazione urbana delle aree in considerazione;
- successivamente, lo stesso art. 33 D.L. n. 133/2014 è stato interessato da modifiche normative, da ultimo riconducibili all'art. 13-bis, comma 1, del D.L. 20 giugno 2017, n. 91, aventi come obiettivo quello di eseguire il complessivo intervento per stralci, posta la complessità degli adempimenti da compiere ed i vincoli di natura tecnica, amministrativa ed operativa sussistenti;
- all'attualità, infine, la riqualificazione complessiva della zona è prevista e disciplinata dal PRARU, Programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana dell'area di rilevante interesse nazionale di Bagnoli-Coroglio;

Premesso altresì che:

- dagli allegati planimetrici e cartografici al PRARU, nonché dalla relazione generale di inquadramento del medesimo, risulta, tra l'altro, che il programma compendia la ridefinizione dell'attuale linea di costa, nonché, per quanto di interesse ai fini della presente mozione, la demolizione dei manufatti del Circolo ILVA;
- il PRARU, inoltre, contempla una ipotesi di parziale recupero dei manufatti del Circolo ILVA all'interno dell'area destinata a Parco dello sport, mentre la più assoluta incertezza si registra in merito al recupero ed alla ricollocazione delle strutture che, sin qui, esso Circolo ha utilizzato per gli sport marini, a partire dal pontile in titolarità sfruttato ai fini diportistici;

Considerato che:



Consiglio Regionale della Campania

- patrimonio storico accumulato dall'operatività del dismesso colosso siderurgico, al quale ultimo, del resto, il Circolo lega la sua nascita e le sue successive vicissitudini;
- in particolare, il Circolo ILVA affonda le proprie origini nella Società di Mutuo Soccorso ILVA, successivamente divenuta Circolo Canottieri, e si è da sempre, e distintamente, occupata di garantire l'assistenza, la solidarietà e l'aggregazione operaia, anche attraverso lo sport e, in primo luogo, attraverso il canottaggio anche paralimpico e agli altri sport acquatici;
- tali opere di inclusione sociale sono oggi particolarmente preziose in un contesto territoriale duramente colpito dal crollo verticale delle condizioni economiche delle famiglie (ciò per effetto della crisi industriale che ha colpito, oltre l'Italsider, anche altre fabbriche del territorio);
- l'integrità e il valore sociale di tale patrimonio andrebbe disperso con la frammentazione dell'insieme delle attività in separati ambienti;

Ritenuto che:

- ai fini della conservazione e della riaffermazione nel tempo del patrimonio di valori culturali ed umani che il Circolo ILVA ha sin qui sviluppato, anche attraverso lo sport, in intima connessione con la storia della "Fabbrica", sia imprescindibile assicurare lo sbocco a mare e, dunque, il recupero del pontile già in uso al circolo nell'ambito della nuova linea di costa del PRARU, onde venga così perpetuata l'attività sportiva e diportistica sin qui assicurata;
- tali attività non sono in contrasto, anzi sono contemplate nelle linee generali di destinazione d'uso dell'area;
- la Regione Campania è parte della Cabina di Regia che monitora lo sviluppo e l'esecuzione del PRARU.

Tutto quanto sopra premesso, si impegna la Giunta Regionale affinché, in sede di Cabina di Regia e, comunque, nelle sedi deputate, voglia rappresentare la necessità, in funzione della salvaguardia dei valori sopra ricostruiti, che il PRARU dell'area Bagnoli-Coroglio preveda il recupero e la ricollocazione delle strutture per gli sport marini ed il pontile in titolarità del Circolo ILVA all'interno della nuova linea di Costa prevista dallo stesso PRARU o – in ogni caso- che si ricerchino e si adottino soluzioni che assicurino unitarietà e continuità all'insieme delle attività attualmente svolte.

Giunta Regionale (PD)
Consiglio Regionale (PD)
Regione Campania (Regia)



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

REG. CL. 386/4/XLF/At

Al Presidente del Consiglio Regionale
della Campania
SEDE

Prot. 18 del 27/2/2018

Mozione

Oggetto: Attuazione Misure previste con atto di intesa tra Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano su Piano di Governo delle Liste di attesa per il triennio 2019-2021 di cui all' art. 1 c.280 della L. 23/12/2005 n. 266

La sottoscritta consigliera regionale, Valeria Ciarambino, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto

Premesso che:

- a) In data 21/2/2019 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano è stata stipulata l' intesa sul Piano di Governo delle Liste di attesa per il triennio 2019-2021 di cui all' art. 1 c.280 della L. 23/12/2005 n. 266;
- b) Che tale atto di intesa prevede che **entro 60 giorni** dalla stipula, le Regioni e le Province Autonome provvedano a recepire la prefata Intesa e adottino il loro Piano Regionale di Governo delle Liste di Attesa (PRGLA)

Considerato che:

- a) L' atto di Intesa prevede espressamente che i Piani Regionali di Governo delle Liste di Attesa (PRGLA) debbano riportare chiaramente e garantire:
 - che i tempi massimi di attesa di tutte le prestazioni ambulatoriali e di quelle in regime di ricovero erogate sul proprio territorio non siano superiori a quelli nazionali
 - la possibilità per le ASL e le Aziende Ospedaliere (AO) di assicurare ordinariamente le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, attraverso l'apertura delle strutture anche nelle ore serali e durante il fine settimana anche attraverso le prestazioni aggiuntive

- l'utilizzo delle grandi apparecchiature di diagnostica per immagini per almeno l'80% della loro capacità produttiva
- l'elenco delle prestazioni diagnostiche, terapeutiche e riabilitative di assistenza specialistica ambulatoriale e di assistenza ospedaliera soggette ai monitoraggi previsti dal PNGLA
- i criteri di utilizzo delle prestazioni ambulatoriali richieste in Classe P- prestazioni di primo accesso da garantire al massimo entro 120 giorni
- la valutazione sistematica sulla appropriatezza e sulla congruità prescrittiva soprattutto in riferimento a. utilizzo sistematico delle Classi di priorità e presenza del Quesito diagnostico
- corretta identificazione dei primi accessi e degli accessi successivi
- la gestione razionale e trasparente degli accessi ambulatoriali, attraverso l'uso esclusivo del sistema CUP per la gestione di tutte le Agende
- l'attivazione di servizi telematici dedicati alla disdetta delle prestazioni
- la totale visibilità da parte dei sistemi informativi aziendali e regionali delle Agende di prenotazione, anche per l'attività erogata in regime ALPI
- La confluenza delle agende di prenotazione di erogatori accreditati nel sistema unico di prenotazione, pena la risoluzione del contratto
- l'implementazione di strumenti di gestione della domanda
- il governo dell'offerta attraverso la definizione del fabbisogno di prestazioni
- il governo del fenomeno della "prestazione non eseguita" potenziando i servizi telefonici di richiamata - *recall* e quelli telematici di modifica o disdetta di una prenotazione (sms, posta elettronica)
- la realizzazione della "presa in carico" del paziente cronico anche rispetto all'obbligo per la struttura di provvedere alla prenotazione delle prestazioni di controllo
- la definizione e l'applicazione di "percorsi di tutela" per le prime prestazioni in Classe di priorità con la possibilità di effettuare la prestazione presso un erogatore privato accreditato
- l'eventuale acquisto e l'erogazione delle prestazioni aggiuntive in regime libero professionale
- in caso di superamento del rapporto tra l'attività in libera professione e in istituzionale e/o di sfioramento dei tempi di attesa , attuazione del blocco dell'attività libero professionale, fatta salva l'esecuzione delle prestazioni già prenotate.
- l'attivazione dell'Organismo paritetico regionale, all'interno delle attività di verifica dello svolgimento dell'attività libero professionale
- la trasmissione sistematica dei flussi informativi di Monitoraggio delle liste e dei tempi d'attesa
- l'informazione e la comunicazione sulle liste di attesa, sulle modalità di accesso alla prenotazione delle prestazioni, sui percorsi di garanzia in caso di sfioramento dei tempi massimi, attraverso sezioni dedicate e accessibili sui siti Web regionali e aziendali
- lo sviluppo di un sistema di CUP online aggiornato in tempo reale che permetta la consultazione all'utente dei tempi di attesa
- favorire l'accesso alla prenotazione anche attraverso le farmacie di comunità
- il rispetto degli impegni assunti dai Direttori Generali per il superamento delle criticità legate ai lunghi tempi di attesa, che costituiscono prioritario elemento della loro valutazione secondo quanto previsto dalle disposizioni

vigenti in materia e fermo restando quanto disposto dall'articolo 3 bis, comma 7 bis, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.

- il monitoraggio dei Programmi attuativi aziendali con il coinvolgimento e la partecipazione di organizzazioni di tutela del diritto alla salute

- la trasmissione del Piano Regionale, **entro 30 giorni** dalla sua adozione alla Direzione Generale della Programmazione Sanitaria del Ministero della Salute, nonché la messa a disposizione sul portale della Regione

Ritenuto che:

- a) Sia necessario, alla luce dei pessimi risultati fino ad oggi conseguiti dalla Regione nell'obiettivo dell'abbattimento dei tempi di attesa, attuare con tempestività il nuovo PNGLA 2019/2021

Tutto ciò premesso, considerato, e ritenuto chiede:

che il Consiglio regionale deliberi di impegnare il Presidente della Giunta e commissario ad acta per il rientro dal debito in sanità a dare immediata attuazione a quanto previsto nell'atto di intesa tra Governo, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano su Piano di Governo delle Liste di attesa per il triennio 2019-2021 di cui all'art. 1 c.280 della L. 23/12/2005 n. 266

Ciarambino




CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"
La Presidente

Prot. n. 171 del 20.03.2019

Al Presidente del Consiglio
Regionale

Alla Segreteria Generale

Loro sedi

Oggetto: Mozione Reg. Gen. 291 - Sostituzione

Come concordato per le vie brevi, al fine di aggiornare i contenuti con i provvedimenti nel frattempo intervenuti, si trasmette il testo sostitutivo della Mozione a firma della cons. Maria Muscarà, a oggetto "Mense scolastiche biologiche" - Reg. Gen. 291.

Cordiali saluti


Muscarà



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Cons. Maria Muscarà

Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 389

in Dotazione della mozione
Reg. Gen. n. 291/4

Prot. n. 170 del 20.03.19

Al Presidente del Consiglio regionale

-SEDE-

Mozione

Oggetto: mense scolastiche biologiche e sostenibili.

La sottoscritta Cons. regionale, Maria Muscarà, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto.

Premesso che:

- a) il decreto legge 24 aprile 2017, n. 50, all'articolo 64, comma 5 bis, istituisce il Fondo per le mense scolastiche biologiche, al fine di promuovere il consumo di prodotti biologici e sostenibili per l'ambiente, con una dotazione di 4 milioni di euro per il 2017 e 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2018;
 - b) il suddetto Fondo è destinato a ridurre i costi a carico dei beneficiari del servizio di mensa scolastica biologica e a realizzare iniziative di informazione e di promozione nelle scuole;
 - c) i contributi sono assegnati annualmente, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sulla base del numero dei beneficiari del servizio di mensa biologica presenti in ciascuna regione e provincia autonoma;
 - d) in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.79 del 05-04-2018 è stato pubblicato il decreto attuativo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 18 dicembre 2017 recante: "Criteri e requisiti delle mense scolastiche biologiche" che definisce, in conformità alla disciplina europea vigente, le percentuali minime di utilizzo di prodotti biologici nonché i requisiti e le specifiche tecniche necessarie per qualificare il servizio di refezione scolastica quale mensa biologica;
- tra i criteri premiali indicati nel decreto attuativo, risultano previsti:
- 1) l'impegno a recuperare i prodotti non somministrati e a destinarli ad organizzazioni non lucrative di utilità sociale che effettuano, a fini di beneficenza, distribuzione gratuita agli indigenti di prodotti alimentari, in linea con quanto previsto dalla legge 19 agosto 2016, n. 166.
 - 2) la "percentuale di utilizzo di alimenti biologici di cui al punto 1 del presente allegato prodotti in un'area vicina al luogo di somministrazione del servizio, al fine di ridurre l'impatto ambientale derivante dai servizi di refezione, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni di gas effetto serra.



contributi stanziati dal Ministero a valere sul Fondo nazionale per le mense scolastiche biologiche;

- b) già nel 2005 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha ammonito: "In quanto soggetti in via di sviluppo, i bambini sono particolarmente vulnerabili all'impatto dell'inquinamento la loro capacità di respirare, mangiare, bere più degli adulti rispetto alla loro massa corporea, fa sì che ingeriscano in maggior misura sostanze potenzialmente tossiche";
- c) la previsione nei bandi di gara del criterio premiale per le produzioni biologiche vicine al luogo di somministrazione, ossia poste entro i 150 Km, produce benefici ambientali, ricadute economiche positive indirette per le aziende regionali già dedite all'agricoltura biologica e risulta d'impulso alle aziende tradizionali interessate ad una riconversione al biologico;
- d) l'inserimento nei bandi di gara di un criterio premiale per l'adozione di misure contro lo spreco alimentare e a favore della donazione degli alimenti residui, può generare benefici sul complesso sistema regionale di produzione e smaltimento dei rifiuti;
- e) è auspicabile, in virtù degli effetti positivi sulla salute e sull'ambiente che ne derivano, l'adozione di provvedimenti regionali volti a promuovere, per quanto di competenza, la diffusione dei prodotti biologici sostenibili e di scelte virtuose nelle mense scolastiche della Campania.

Tutto ciò premesso, considerato atteso e ritenuto, il Consiglio impegna la Giunta regionale a:

- 1) adottare, per quanto di competenza, ogni iniziativa utile a promuovere nelle mense scolastiche della Regione Campania il consumo di prodotti biologici e sostenibili, da filiera corta, di qualità e tradizionali, incentivando gli interventi di riconversione sostenibile delle attività di refezione, riducendo lo spreco alimentare e favorendo il reinserimento, ove possibile, negli edifici scolastici delle cucine interne per la preparazione dei pasti;
- 2) predisporre linee guida operative e modelli di bando di gara per il miglioramento della qualità della refezione scolastica e la diffusione delle mense biologiche, quale strumento regionale di supporto uniforme alle amministrazioni comunali, alle stazioni appaltanti pubbliche ed ai soggetti privati che erogano servizio di mensa scolastica, per il recepimento dei requisiti e dei criteri premiali previsti nel decreto attuativo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 18 dicembre 2017 *Criteri e requisiti delle mense scolastiche biologiche*;
- 3) inserire nelle linee guida regionali, tra i criteri premiali da attribuire nei bandi di gara per la fornitura alle mense scolastiche e ai distributori automatici di prodotti confezionati posti nelle scuole, l'esclusione di prodotti contenuti grassi alimentari idrogenati e olio di palma.


Maria Muscarà

PER AVERE I TESTI DELLE INTERROGAZIONI E DELLE RISPOSTE ALLE INTERROGAZIONI, ORDINI DEL GIORNO E MOZIONI CONSULTARE IL SITO WEB DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA, LINK "ATTI E DOCUMENTI".